

Ritorno ad Argirocastro

La città è pressoché intatta e dai ripostigli delle case albanesi tornano alla luce i beni nascosti alle rapaci mani dei greci

(Da uno dei nostri inviati)

Argirocastro, 21 aprile. Al bivio da cui si stacca la strada che sale ad Argirocastro, su una povera casetta di pastori, sventolava la bandiera tricolore, accanto a quella albanese. E' il primo esempio di gioia per l'avvenuta liberazione. Frasi, le case, uomini e ragazzi salutano festosamente. Le donne musulmane si soggardano dalle finestre, comprendono rapide il volto col velo nero.

Die chilometri di strada in salita ci portano nella città di cui si dice che snerotò i colli del monte Kidri, sbravante la valle ampia, pianeggiante, luminosa.

Le ultime fucilate

In poche ore Argirocastro ha ripreso il suo rango di capoluogo di provincia. La piazza, spalancata come un terrazzo sulla vallata, è animata dalla folla varia e pittoresca che resta in piccoli chiacchierando vivacemente, rievocando gli episodi della occupazione greca, raccontando ancora una volta come sono tornate le truppe liberatrici, commentando gli avvenimenti che per pochi giorni si sono succeduti con ritmo precipitoso su tutti i fronti balcanici.

I nostri soldati, superate le molte interruzioni stradali, operate dai greci lungo la strada che muoveva da Cateo, erano sbucati l'altra sera sulla grande piazza di Argirocastro, e si erano fermati tra il campo di aviazione e il gruppo di baracconi e di casette che costituisce la città militare nemica.

Un reparto di fanteria era stato visto piegare a sinistra, per occupare subito l'aeroporto, dove ancora divampava un incendio. I greci erano appiccicati il fuoco ad un cumulo di fusti di benzina, che non erano riusciti ad asportare in tempo.

Ad Argirocastro il presidio nemico era agguato, anche perché la città, come si è detto, è distante un paio di chilometri dalla strada di fondo valle. I soldati greci si preparavano a fuggire quando udirono la popolazione gridare esultante: «Gli italiani! Ecco gli italiani! Spararono qualche fucilata, tanto per fare il chiasso, e manifestarono il loro dispetto, e disparvero oltre il costolone roccioso su cui sorge l'imponente fortezza di Ali Pascia.

Intanto si vedevano sui monti circostanti sciamanti di fanteria e truppe di mitragliatori, e sulla strada di fondo valle giungevano anche le cannonate. Le retroguardie nemiche opponevano resistenza per rallentare l'avanzata. I nostri soldati, occupati saldamente l'accomodamento della piazza e il campo di aviazione, prendevano possesso della città militare, e distaccavano pattuglie che perlustravano le pendici della montagna, snidando gli spauriti appiattiti dietro le rocce.

A tarda ora quando già era buio, le prime nostre avanguardie giungevano nella città, e i lindomani mattina vi entrava una compagnia, mentre il grosso della colonna proseguiva per il fondo valle, alle calcagna dei fuggitivi.

Magazzini intatti

Pochi segni sono rimasti in Argirocastro della occupazione nemica. E pochi danni, anche perché l'ordine del ripulimento lasciò al presidio appena il tempo di raccogliere armi e materiali e di partire in gran fretta. Sono rimasti, intatti, parecchi magazzini di viveri, depositi di legname, un centro di rifornimento di benzina e alcuni ricambi militari. Il presidio aveva l'impressione di tutto il reparto: indumenti usati, bagagli di ufficiali, elmetti, maschere, scartoffie; depositi di materiale importante sono caduti in nostro possesso lungo la strada oltre Argirocastro. Erano i magazzini che alimentavano le divisioni schierate nella valle del Drino.

Alcuni sono stati incendiati, ma la maggior parte furono trovati intatti e pieni di materiale. Parecchie case però sono state colpite da proiettili come gravemente danneggiate. Nelle ultime fasi della battaglia, e alla città è animata come se fosse giorno di mercato. Argirocastro conta diciannove abitanti, ed è un importante centro dell'Albania meridionale. Vi fanno capo per vendere i prodotti della campagna e comprare i più disparati oggetti che trovano nei bazar e i montanari di una estesa zona circostante. La popolazione della città e dei dintorni in parte era fuggita, ripartendo in altre città dell'Albania, in parte era rimasta, sicura che i soldati italiani sarebbero tornati.

Anche quelli che si erano allontanati sono quasi tutti ritornati, giungendo alle loro case poco dopo le truppe. Se ne sono tornati a piedi, percorrendo lunghe distanze senza parlare con sé alcun bagaglio, affrontando il viaggio avventuroso per l'impraticabilità della strada e il tramonto delle colonne di soldati e salmerie, pur di tornare alle proprie case.

Ad Argirocastro, cerchiamo anche noi una casa rivediamo le foresterie che ci accolse nel novembre scorso, quando seguimmo le prime fasi delle operazioni del Kalibaki e dell'azione del Calamas.

Nelle case ritrovate

Torniamo per qualche istante nella saletta a piano terreno, dove una dozzina di giornalisti picchiava senza tregua sulle macchine da scrivere, stendendo le prime cartelle dei primi servizi. E pure rivediamo noi con curiosità i posti noti, e cerchiamo la traccia lasciata dall'occupazione greca. Potete immaginare con quale ansia la popolazione che torna ad Argirocastro si quatti la sua casa, le sue stude e i suoi tempi, le sue botteghe. I maggiori edifici, come il grande palazzo della prefettura e la Casakh, non hanno riportato danni.

In molti luoghi ci sono ancora i segni dell'ultimo bivacco greco: mucchi di paglia e oggetti lasciati da soldati che partono frettolosamente, baionette, cinturoni, boracce, elmetti. I alcuni edifici, dove si erano sistemati i comandi, vi sono cumuli di cartacce e di moduli: in un ufficio, ad un attaccapanni è rimasto appeso un berretto e un cappotto. Il berretto probabilmente si è dimenticato di impubare la corrispondenza.

Si sono ripuliti, qui, gli episodi già verificatisi a Korca; appena i greci se ne sono andati (e forse erano ancora in parte sotto la mira della ciambella di Ali Pascia) le case si imbandieravano, i vessilli tricolori sbucavano dai ripostigli impensati, ed apparivano alle finestre, e sventolavano dalle finestre a parte nelle mura di certe caratteristiche case, lisce e quadrate come minuscole fortezze.

maestra di astuzia nel salvare la vita a gli averi; e nelle case costruite per la difesa vi sono mesadri complicati e strani nascondigli. I muri racchiudono quasi sempre dei vasi facilmente coltivabili, e nelle cantine erano stati murati, al primo allarme, sgabuzzini riempiti di oggetti di valore, di documenti e di quanto altro si voleva sottrarre alla rapina nemica o poteva essere compromesso davanti alle soldatesche e alle autorità occupanti.

Farvida attesa

Da questi nascondigli, da questi vasi, rimasti quasi tutti intatti, sono saliti i rumori che si udivano, i colori e albanesi che hanno sventolato nella città, non appena le nostre truppe sono apparse sul lontano ciglio del piano. I negozi si sono riaperti subito quasi tutti: i bottegai che non hanno ancora

La Dalmazia liberata vive ore di fresca esultanza

Le inutili fucilate di coloro che non sanno che la guerra è finita. Vagano per le strade dalmate, col fagottello sulle spalle, gli ex-pezzi grossi di Belgrado

(Da uno dei nostri inviati)

Cattaro, 21 aprile. Le ultime fucilate di chi spara invano sono la protezione delle illusioni perdute, i fuochi artificiali della disperazione: abbiamo sentito nella notte le ultime fucilate delle bandiere serbe sventolate ai margini dello Scutario; botti di cacciatori di fado con qualche accento grave messo dallo scoppio intermittente delle bombe a mano. Poi si è disteso il silenzio impenetrabile, l'aria misteriosa del mattino sulla collinetta sopra il lago Plovec, nel brusco finale della guerra di dieci giorni, la pioggia, l'intattabile pioggia del luogo più piovo d'Europa, era intervenuta dreppevolmente a quietare, nel vento, tra monti e monti.

Un portaorini poco aggiornato

A cose fatte, un disgraziato motociclista era riuscito a spacciare inavvertito di qua della nostra linea e correva, correa: i carabinieri o la ferocia di un altro, la straordinaria celerità di trovarli nella ghirne un ordine diretto al Comandante dell'esercito jugoslavo a Tirana. Il messaggero era mandato lentamente che dal capo di stato Maggiore, e poteva fare se da un radio aveva saputo che gli jugoslavi dominavano ormai Durazzo, posta notoriamente ben oltre Tirana sulla via delle occupazioni dell'interno.

La guerra di dieci giorni si riapre il valico da Subukbi come una porta interna di casa nostra. Fango, fango giallo che sulla grottesca cartieria impasta lautamente i ciottoli rotolati giù dalla schiena del Terzobos. Al margine delle nubi inondate, la pietra cinerea, spettrale, svolge con ritmo carcio la sua assurda statuarità; gruppi di gesticolanti, di vaneggianti si perdono nella nebbia bassa.

Alme non valse ridurre a questa l'ardore della vista, l'Albania ed il regno trino; non è valso neanche il serpeggiante solo amaro che riga profondamente la collina a ritardare di un'ora la marcia delle nostre divisioni verso il litorale dalmata e la colonia mantenevamo. La macchina sussultava, slittava, si impenna, procede a sabbasia sul sentiero viscido inondato con autocarri di marina di artiglieri, di fanti.

Finalmente qualche cosa incomincia a rallegrare la serata conica e rivede la zona conforata, quella che era fino a ieri la più umida soggia dello Stato jugoslavo, è Anita. Ci accoglie il bosco di ulmi, l'ostile convivenza dei fructi, il mallo, l'ostile pagliaccetti dai secchi, il bosco si difende sulle pendici ripide ed infrasca le meraviglie dei castelli veneziani.

Dio sia lodato, che ha reso l'olio indispensabile anche alle case di chi non si ama anche a chi volge a cancellare le nostre tracce dal volto della terra; se così non fosse è da temere che gli oliveti piantati dai Dogi avrebbero avuto la sorte dei Leoni mariani scolpiti sulle lapidi; sarebbe scomparso sul litorale tutto il segno della cultura arborea, della fioridezza adriatica del Garzino, dell'Abruzzo e delle Marche. Ecco in una svolta un primo bagliore del mare: se la tramontana sopravvenisse a spazzare via le nubi dal buco di Giudeica, in vista di Duligno di Antivari, salteremmo la sponda opposta, la dolce terra Madre.

L'ingresso ad Antivari

Ad Antivari troviamo che l'occupazione, o piuttosto la presa di possesso, è stata anticipata dal medico della Compagnia Italiana che possiede la farmacia, il notaio e i magazzini e tante altre cose il dott. De Benedetti che attendeva questo giorno da 35 anni; trentacinque anni di vita antivarina passata silenziosa, quasi mite nonostante i drammatici trapassi della storia balcanica.

Quando l'ora è giunta il dottore e i suoi due svelti ragazzi sono scesi dalla casetta spaziente sul colle ed alle battute di artiglieria che arrivano con grande strepito di cavalli sul selciato del molo.

Il capitano del porto si chiama Giokich, ed ai suoi tempi governava il panfilo di Re Nicola. La vedeva puntarsi sull'attenti manzi all'Anmiraglio; Signor si, andò subito ed aprì i suoi uffici alla marina e ad organizzare il servizio per lo scarico dei rifornimenti.

Un genio di Antivari bisognerebbe andarla a cercare alla città vecchia che è ancora lontana; qui una dozzina di commercianti e portuali assistono al passaggio dei soldati.

Seguita a piovere, ma c'è una atmosfera di festa, un diffuso tepore di amicizia, qualche cosa di casalingo. L'oste aveva chiuso il suo locale, ma l'ora lo apre all'Anmiraglio riaccomodando in fretta il fuoco e mette sulla graticola un bel quarto di agnello.

Tra Antivari e Cattaro, passando per Cattaro, la Storia, nostra signora la Storia, si può dire, ci accompagna prendendosi per mano e parlando al frotteccio con un linguaggio didascalico da guida del mestiere.

Fagugliachi di Belgrado

A Cattaro trono smarti e tremebondi fagugliachi di Belgrado. Grossi fucili, ed altri notevoli personaggi che dopo la rotta del governo di Simovic e di Re Pietro scomparso misteriosamente da Nish, hanno sentito nell'aria il «Si salvi chi può», e sono fuggiti qui in attesa degli eventi. Tra

merse sconfortano i clienti, con un sorriso e una promessa: «Già ordinata, sta per arrivare da Tirana». Si aspetta la corriera, che è in viaggio sulle strade ancora in riparazione. Si aspettano i primi aerei che debbono atterrare oggi o domani sul campo, rimesso prontamente in efficienza. Sul caratteristico acciottolato delle vie di Argirocastro è cominciato fido fitto il caspicio dei parrucchi, che calzano zoccoli di legno.

Davanti agli innumerevoli «kafes» sostano per lunghe ore gruppi di sfaccendati arrotondando sigarette e sorseggiando tazze di caffè denso e dolcissimo. Davanti alla Bashkia e davanti alla prefettura c'è già la folla di coloro che hanno pratiche da sbrigare, e potete immaginare quante pratiche arretrate sia siano accumulate!

Dal minareti si diffonde la cantilena dei «muesli» e «muesli» e «muesli». La folla che sosta in piazza si alterna al parapetto sporgente, con una balaustra, sulla valle; da quel balvedere si scorgono le colonne dei nostri soldati che proseguono la loro marcia verso sud, inseguendo l'esercito nemico.

La testa delle nostre colonne ha raggiunto le frontiere. Tutta l'Albania ormai è liberata. E. D.

Il Natale di Roma celebrato in un intenso fervore d'opere

Partecipazione totalitaria delle masse operaie alla festa del lavoro

Roma, 21 aprile. Tutta l'Italia ha celebrato la festa data del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro. E l'ha celebrata in un ritmo operoso e sereno e nella piena intensità di tutte le sue attività produttive.

Dovunque, dalle Alpi al mare, l'Italia è, oggi, un cantiere risonante dove, con le armi della vittoria, si forgiava quelle della rinnovata potenza lavoratrice della Nazione. Esempio è, quindi, il panorama della complessa e multiforme attività che l'Italia al mondo, pur nell'aspro ma vittorioso periodo della guerra, Esempio e altamente ammonitore perché conferma la granitica compattezza di

un popolo idealmente e fattivamente leso — con ogni sua energia e ogni sua volontà, agli ordini del Duce — alla gloria delle armi e alla gloria del lavoro, indissolubilmente e per sempre congiunti, sotto l'egida storica del Fascio littorio.

Le adunate delle maestranze

In ogni città e paese, la data celebrativa di Roma e del lavoro è stata ricordata e solennizzata con la totalitaria partecipazione delle masse lavoratrici perfettamente a posto ai banchi della nobile e feconda fatica quotidiana. Negli stabilimenti, nelle officine, nelle aziende agricole e commerciali, fascisti designati dal Direttorio Nazionale del Partito e dai Segretari Federali, hanno parlato — in una breve sosta del lavoro — alle maestranze, illustrando loro il significato della data e i ruoli della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte fianco a fianco della Germania, per insediare in Europa, la nuova civiltà del lavoro. Le manifestazioni sono state tutte in quelle rigorose sobrietà che l'ora attuale comanda ed esige — si sono svolte fra ardenti dimostrazioni di assoluta fede e dedizione al Duce. In ogni Capoluogo di Provincia, nelle aziende più importanti, si è proceduto alla consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e ai vecchi della Marina mercantile, alle vedove e ai orfani di guerra.

Così è continuata anche oggi, sempre assidua, vigilante e promossa, la assistenza delle viciatrici fasciste alle famiglie dei combattenti, per porgere loro le prestazioni del fascio e confortevole interessamento del partito, mentre presso i Fasci, i Gruppi Rionali, e le sedi del Dopolavoro è proseguita — intensa come sempre — l'offerta dei rozzari di metallo, di indumenti e di sussidi alana.

A Roma la celebrazione del Natale di Roma e festa del lavoro si è svolta in un tripudio di sole e in una festosa polifonia di bandiere che costellavano i luoghi più insigni dell'Urbe, dal Campidoglio al Foro dell'Impero fascista, dalla Torre dei Conti alla Torre delle Milizie. Anche moltissimi edifici privati erano imbandierati.

I raduni commemorativi della storia della città sono effettuati con la totalitaria partecipazione delle maestranze, presso tutti gli stabilimenti industriali e commerciali e le aziende dell'Urbe, dove camerati designati dal Partito e dal Segretario Federale hanno parlato del fascio e dei lavoratori esaltando l'ora fatale che l'Italia vittoriosamente vive, combattendo per una più equa giustizia sociale nel mondo fino all'annientamento totale del nemico. Tutte le manifestazioni hanno avuto luogo in un acceso entusiasmo e in un vivo entusiasmo per il Duce, animatore delle fortune d'Italia.

Il Federale ha presentato inoltre la inaugurazione della Cooperativa concorrenti auto pubbliche, costituita e schiarita dal reddito della campagna d'Africa e dalle operazioni militari in Spagna, e intitolata al nome indimenticabile di Arnaldo Mussolini. Il Federale ha visitato i locali della Cooperativa e ha quindi assistito alla benedizione del gasolio in bottiglie delle 50 macchine attualmente in dotazione; fiammanti tassi 1100, sul cui vitello spicca la parola d'ordine di ogni italiano: «Vincere». I tassi del reddito A.O.T. e D.M.S. si sono successivamente concentrati davanti al Palazzo Braschi, dove il Federale ha parlato in rassegna i conducenti, fra entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Piena intensità costruttiva

A Milano, il Natale di Roma, salutato dal garrire di una miriade di bandiere tricolori, ha trovato la città nel pieno fervore della intensa attività costruttiva. La festa del lavoro italiano ha avuto qui la sua esaltazione con il lavoro. I gerarchi della Federazione e del Fascio stamane, con a capo il Federale, dopo aver presenziato alla Patria e Caduti della Rivoluzione deponendo una corona nel Sacrario, hanno espresso un saluto augurale ai lavoratori che con fervida e disciplinata operosità concorrono a preparare alla Patria i mezzi e le armi per la vittoria. La distribuzione delle decorazioni, dei distintivi, delle stelle al merito del lavoro si è svolta nel salone Arnaldo Mussolini alla Casa dei Sindacati dell'Industria, presenti autorità e gerarchie.

Il Prefetto Triestino ha esaltato la storica ricorrenza che trova i soldati d'Italia in vittoriosa marcia assieme ai camerati dell'amica ed alleata Germania per la conquista di quelle mete di gloria per le quali si è dato il sacrificio del lavoro dal Duce indicata con certezza romana.

In tutti gli stabilimenti, officine, aziende della città e della provincia, dove gli ispettori del Partito Gravelli, Malatesta, del Partito Federale e gli altri onorati designati hanno parlato alle folte masse delle maestranze lavoratrici in camicia nera in breve sosta del lavoro, le ferventissime acclamazioni al Duce e alla Forza Armata hanno sferrato l'entusiasmata fermezza del popolo lavoratore.

Anche a Torino la celebrazione ha avuto luogo in ogni fabbrica ed officina. Il Partito, presente ovunque, ha parlato attraverso la voce di numerosi oratori, il saluto della Gemella Nere e della Nazione ai lavoratori che tenacemente e silenziosamente operano per la vittoria.

L'Accademia dell'Arcadia

insegna la sua nuova sede. Roma, 21 aprile. Nel magnifico locale della Biblioteca Angelica, dove ha trovato decorosa definitiva dimora è stata solennemente inaugurata la nuova sede dell'Accademia dell'Arcadia. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente dell'Accademia d'Italia, Fedorov, il Sottosegretario Endrezo e altre personalità. Il custode generale, padre Luigi Pirotrobono, ha rivolto un grato pensiero di riconoscenza al Ministro Bottai che auspice il Duce, ha dato il suo fastoso interessamento perché l'Accademia avesse una sua degna sede. Successivamente ha preso la parola Endrezo che ha illustrato le finalità artistiche dell'Arcadia, bene auspicando alle sue fortune nell'avvenire.

Ucciso da un residuo bellico

Trieste, 21 aprile. Per un imprudente tentativo raccolto in un'azione bellica rinvenuta, una compagnia del Corso triestino, è rimasto ucciso dall'improvviso scoppio di esso il diciassettenne Giuseppe Zonta.

FRIGORIFERO

Unico frigorifero di tipo sigillato

totalmente costruito in Italia dalla FIAT nella sua sezione applicazioni speciali.



Prezzo L. 5.500

Peso Kg. 145

Capacità litri 125


Minimo consumo

Massimo rendimento

Esposito nel Palazzo dell'Elettricità alla MOSTRA CAMPIONARIA DI MILANO POSTEGGIO N. 4830

URGENTI

GIUNGO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE RISPOSTENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE



mentola

NON IRRITA LA GOLA

...nell'aria viziata di una gran parimento, è come un soffio d'aria pura lo sigaretta



ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Prof. D. Tarchini

Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermatologica
MALATTIE PELLE e VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 15-19, 30

CONTRO EMORROIDI

UNGUENTO-SUPPOSITE

FATTORI

PILLOLE SOLVENTI

Fronte

È il giornale settimanale ricco, mirabilmente illustrato e curato dal Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra. Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno al prezzo di L. 1.50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA

Bologna, Via Indipendenza 12-14

ATTUALITÀ

Gli inglesi in fuga dalla Grecia incalzati e bombardati

Nella piana della Tessaglia tre colonne britanniche tentano di raggiungere i porti di Volo e Chalkis - Navi cariche di truppe affondate

Berlino, 21 aprile

Il «D.M.B.» apprende da fonte bene informata:

Le Divisioni britanniche in Grecia sono in una situazione di estrema difficoltà. Il combattimento non riesce, e gli inglesi sono costretti a ritirarsi. In alcune zone, come ad esempio a Eubea e Creta una parte della flotta da trasporto nemica attaccando con successo.

Cinque trasporti inglesi carichi di truppe, per un totale di 23 mila tonnellate, sono stati affondati. Altre navi per 5 mila tonnellate, cariche anche esse di truppe inglesi che tentavano di fuggire, sono state colpite e si sono messe a bandando. In altre zone sono stati danneggiati due trasporti per 12 mila tonnellate. Gli apparecchi da combattimento (tedeschi) hanno affondato una nave di 3 mila tonnellate che navigava in compagnia di un'altra di 2 mila tonnellate.

A completamento dell'ordine bollettino militare tedesco si apprendono i seguenti particolari:

L'inseguimento delle truppe britanniche battute è in pieno corso nella piana della Tessaglia. Le Divisioni tedesche assaltano le posizioni dei greci e dei britannici. Le truppe tedesche sanno che non basteranno a conquistare la Tessaglia.

Violente dimostrazioni ad Atene contro gli Inglesi fugganti

Il popolo chiede la pace - Il rappresentante britannico si rifugia a Creta

ISTANBUL, 21 aprile

Si apprende che durante l'imbarco al Pireo di una Brigata di truppe britanniche sono avvenuti gravi incidenti. Già nella marcia per raggiungere il porto del Pireo la popolazione esprimeva vivamente l'ammarezza e la disillusione e quando la Brigata britannica giunse al porto, la folla che accoglieva i soldati fu ricevuta con un coro di insulti e urla allucinate. Le taglie della folla si divennero sempre più minacciose e la polizia greca ha dovuto intervenire per fare sgombrare le banche.

Le notizie che da tre giorni circolano sulla morte del presidente del Consiglio, Koritias hanno provocato ad Atene vivo fermento. Nelle vie della capitale, anche ieri, si sono prodotti disordini e tumulti. I membri della rappresentanza diplomatica inglese sono partiti in aereo per l'Egitto recando importanti documenti. La reazione contro gli sviluppi di una battaglia, che è stata imprecisabile, localizzata in ieri sconosciuti, nomi di "tormentati" che di tanto in tanto si udivano, eccitavano il terreno e si svolge la lotta degli Stati Maggiori e degli eserciti. Ma non è così per questa battaglia di Grecia e d'Albania, ove, sul terreno della lotta odierna, si incede primo a parlare il generale, il secondo il capitano di tanti fatti. Tutte le quote, tutte le città, tutti i fiumi, tutte le strade che oggi vivono in rapido corso, nel veloce svolgersi dell'offensiva italiana, sono ormai nel vocabolario comune degli inglesi e dei greci, e anche di tutto il popolo che ha seguito passo passo gli sviluppi di questa guerra.

Le risposte del Führer al Sovrano e al Duce

Berlino, 21 aprile

Al telegramma augurale inviato dal Re di Grecia ha risposto il Führer con un telegramma di ringraziamento. Il Führer ha così risposto:

«Prego la Maestà Vostra di accettare il mio cordiale ringraziamento per gli auguri espressi in occasione del mio compleanno.»

ADOLFO HITLER

Agli auguri inviati dal Duce il Führer ha risposto nei seguenti termini:

«Vi ringrazio, Duce, cordialmente, dei camerateschi auguri per il mio compleanno. In questi giorni, più che mai, condivido con voi la certezza che Germania è Italia, strettamente unite nel loro ideale politico e nella lotta delle armi, conquisteranno la vittoria e daranno all'Europa un nuovo avvenire. Con camerateschi saluti»

ADOLFO HITLER

Zouderos presidente del Consiglio greco

Amsterdam, 21 aprile

La radio londinese annuncia che il Re di Grecia ha nominato presidente del Consiglio il signor Zouderos, che è pure titolare di quattro portafogli, cioè, egli oltre che presidente del Consiglio è ministro delle Finanze, degli Esteri e dell'Economia nazionale.

Come il defunto Koritias anche Zouderos è stato governatore della Banca di Grecia. Egli ha cinquant'anni. (D.N.B.)

Londra battuta militarmente riesuma la guerra economica

Ma l'Europa può bastare a se stessa anche nel campo dell'agricoltura - Dettaglio studio di un economista germanico

Berlino, 21 aprile

Quando le cose vanno di male in peggio Churchill ricorre innanzitutto a quella mossa che ha fatto di lui un quindici di 10.40. marcia. Un tale rapporto per altro risulta molto diverso se si esclude dall'Europa Gran Bretagna. In tal caso si calcola che l'Europa continentale potrebbe alimentare un importo di 11,44 miliardi per persona contro i 9,2 miliardi per persona in Gran Bretagna. A appena 2,21 miliardi per persona non pertanto non bisogna sottovalutare la esigua misura della dipendenza alimentare dall'estero. Il rapporto è quindi, come si vede, molto diverso se si esclude l'Europa continentale. In tal caso si calcola che l'Europa continentale potrebbe alimentare un importo di 11,44 miliardi per persona contro i 9,2 miliardi per persona in Gran Bretagna. A appena 2,21 miliardi per persona non pertanto non bisogna sottovalutare la esigua misura della dipendenza alimentare dall'estero. Il rapporto è quindi, come si vede, molto diverso se si esclude l'Europa continentale.

Sul fronte ellenico in crisi si abbattono a ondate gli aerei

(Nostra servizio particolare)

Roma, 21 aprile

Sul fronte greco non appaiono più aerei nemici. Si ritiene che l'altro lato, della distacca che si profila ogni giorno più grande. Da parte nostra basterà osservare che, in alcune zone, come ad esempio a Eubea e Creta una parte della flotta da trasporto nemica attaccando con successo.

Re Pietro e Simovic fuggiaschi in volo a Gerusalemme

Bucarest, 21 aprile

Si è appreso da numerose trasmissioni di radio Atene, che Re Pietro di Serbia ha soggiornato nella capitale ellenica per parecchi giorni con il generale Simovic e parecchi ministri serbi. Da Gerusalemme si informa ora che, provenendo da Atene, e colto in un'azione di guerra, il presidente del Consiglio, dal vicepresidente Jovanovic, dal ministro degli Esteri e dal ministro di Corte.

La tragedia della Grecia

A giornate tristi dopo le ore di vanagloria e di presunzione, si preparano le confrade

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco, 21 aprile

Non è facile normalmente seguire gli sviluppi di una battaglia, che è stata imprecisabile, localizzata in ieri sconosciuti, nomi di "tormentati" che di tanto in tanto si udivano, eccitavano il terreno e si svolge la lotta degli Stati Maggiori e degli eserciti. Ma non è così per questa battaglia di Grecia e d'Albania, ove, sul terreno della lotta odierna, si incede primo a parlare il generale, il secondo il capitano di tanti fatti. Tutte le quote, tutte le città, tutti i fiumi, tutte le strade che oggi vivono in rapido corso, nel veloce svolgersi dell'offensiva italiana, sono ormai nel vocabolario comune degli inglesi e dei greci, e anche di tutto il popolo che ha seguito passo passo gli sviluppi di questa guerra.

Nessun messaggio del Führer a Pétain

Berlino, 21 aprile

Alla Wilhelmstrasse è stato oggi ufficialmente smentita la notizia, di fonte britannica diffusa da certa stampa straniera, nella quale si afferma che il Führer ha inviato un messaggio al Maresciallo Pétain. In questi giorni si afferma che è di pubblico dominio che le questioni pendenti tra Berlino e Vichy sono trattate verbalmente tra l'ammiraglio Darlan e l'ambasciatore tedesco a Parigi, Abetz.

Blocco e controblocco

Vieni perciò fatto di porci sia pure a titolo di accademica ipotesi la seguente domanda: se realmente le potenze anglo-americane riuscissero a conquistare direttamente o indirettamente i continenti dominati dall'Asse, questi continenti non sarebbero in grado di sostenere l'assedio "fino all'ultimo"?

In altre parole l'Europa e i relativi spazi vitali adiacenti non possono proprio vivere senza le risorse dell'emisfero occidentale e di quelle per ora in parte inaccessibili dell'Africa?

A queste domande si risponde oggi un eminente economista tedesco Heinz Gilleissen constatando a mo' di premessa che Churchill non è affatto convinto di quello che dice e meno che meno di quello che fa. Il suo pensiero è sempre stato che il mondo intero non può vivere senza le risorse dell'emisfero occidentale e di quelle per ora in parte inaccessibili dell'Africa.

Verso l'autarchia assoluta

Tutto autorizza a ritenere che le potenze anglo-americane, per sopravvivere, si abbattono a ondate gli aerei

La capacità di rendimento dell'Europa nel campo della produzione alimentare è del tutto insufficiente. Con un surplus che è appena un quinto della terra e una popolazione che supera di poco un quarto della popolazione mondiale, l'Europa - Russia compresa - produce il 25 per cento della produzione mondiale di generi agricoli e di materie prime, esattamente il 45,50 per cento; l'America del nord pur così ricca di tesori del sottosuolo e di territori fertillissimi produce appena il 25,8 per cento, l'Australia ciascuna il 7,9 per cento.

Le menzogne di Atene superano quelle inglesi

Istanbul, 21 aprile

Per serietà di un comunicato del Quartiere Generale delle forze britanniche in Grecia ha avuto la spudoratazza di affermare che il nemico aveva tentato di attaccare ma era stato respinto e che in Macedonia e in Tessaglia il nemico non era riuscito in nessuna parte a sfondare la linea ellenica.

L'aereo attaccato? Un ministro sarebbe stato ucciso

Vichy, 21 aprile

Maudano da Beirut che l'apparecchio che trasportava Re Pietro di Serbia ed altri membri del Governo jugoslavo sarebbe stato attaccato durante il tragitto. Un ministro sarebbe stato ucciso. (D.N.B.)

La marcia dei bulgari in direzione dell'Egeo

Sofia, 21 aprile

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

I combattenti di Nuova York contro l'interventismo di Roosevelt

Washington, 21 aprile

Roosevelt che si trova attualmente nella residenza ha comunicato che il Governo inglese gli ha rivolto una urgente richiesta per ottenere mille medici militari americani da utilizzare per l'Esercito britannico. Roosevelt ha dichiarato di appoggiare pienamente tale richiesta e che il Governo americano è pronto a inviare un contingente di medici con un messaggio ai giovani medici degli Stati Uniti dei quali la Gran Bretagna ha disperatamente bisogno.

Altitissimi rendimenti

Limitando l'essame al continente vero e proprio senza l'Inghilterra si sarebbe avuta una produzione di grano di 330 milioni di abitanti

Limitando l'essame al continente vero e proprio senza l'Inghilterra si sarebbe avuta una produzione di grano di 330 milioni di abitanti, coprono il fabbisogno alimentare con la produzione propria nella misura del 60 per cento, realizzazione eccezionale specie in vista della densità della popolazione che è di 70 abitanti per chilometro quadrato, controfronto alla media mondiale di appena 16. Le ragioni vanno ricercate soprattutto nell'alto grado di perfezione raggiunto in Europa dalla tecnica agraria, nella laboriosità e nell'intelligenza di questo rurale e nella sistematica applicazione delle cure intensive in tutti i rami dell'agricoltura.

Un busto del Duce scoperto nel Palazzo di Giustizia di Perugia

Perugia, 21 aprile

Alla presenza del Sottosegretario alla Grazia e Giustizia Peruzzi, è stato inaugurato stamane nel palazzo di giustizia, un busto del Duce.

Gli appigli che il terreno offriva alla difesa ellenica

Budapest, 21 aprile

Il Neuzetter in un articolo del suo collaboratore militare intitolato: «Perché i greci non possono resistere», scrive: «La Jugoslavia è crollata in soli 15 giorni di guerra, nello stesso tempo in cui l'esercito tedesco ha forzato la linea Metaxas e Salonicco e sta occupando. Dopo dura lotta durata mezzo anno l'esercito italiano di sbarco in Grecia ha vinto con magnifico slancio ed in pochi giorni ha occupato i territori che per mesi e mesi i greci avevano tentato di prendere, col l'aiuto degli inglesi.»

La marcia dei bulgari in direzione dell'Egeo

Sofia, 21 aprile

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

Il ministro d'Italia presso il Capo dello Stato croato

Roma, 21 aprile

A rappresentare l'Italia presso il Capo dello Stato Indipendente di Croazia è stato nominato il dottor Paolo Chetani, che sarà sostituito dal colonnello di riserva, capitano di artiglieria e ministro plenipotenziario. (Stefani)

La marcia dei bulgari in direzione dell'Egeo

Sofia, 21 aprile

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

La marcia dei bulgari in direzione dell'Egeo

Sofia, 21 aprile

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

La marcia dei bulgari in direzione dell'Egeo

Sofia, 21 aprile

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

La manovra si sviluppa nel settore di Erseke

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte d'Albania, 21 aprile

La situazione su sempre più difficile secondo il disegno del nostro Comando superiore, in coordinazione stretta col Comando germanico. La manovra è in pieno sviluppo: le truppe hanno sorpassato il confine in zona montana. L'attacco continua a svilupparsi. Sono stati catturati molti prigionieri. In questo importante settore del fronte.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trimestre L. 120
Costa L. 1.200.000. Anno L. 4.800.000. Trimestre L. 1.200.000.

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI
Firma per un mese (perbo di una colonna) Finanziaria L. 9.000.000.

Nostra vittoriosa avanzata in Grecia

Oltre quattrocento apparecchi continuano a martellare ininterrottamente le forze avversarie in ritirata - I porti di Prevesa, Arta, Corfù e Paxo danneggiati da intensi bombardamenti - Tre piroscafi affondati dall'Aviazione dell'Asse

I tedeschi raggiungono Giannina tagliando la ritirata al nemico

La Grecia in crisi

La Grecia sta vivendo in questi giorni il momento che con tanta cura aveva preparato, fin dai giorni della Conferenza della pace di Parigi: il momento del rendiconto di una sistemata e biliosa politica antitaliana.



Settantamila greci si dibattono nel cerchio stretto intorno a Ponte Perati

Come il Comando ellenico ha sacrificato quattro divisioni nel vano tentativo di sganciare il grosso dalle incalzanti forze italiane

AVANZATA A RITMO IMPETUOSO IN EPIRO
L'Aviazione italiana è sempre più di sempre all'altare del suo compito. Essa ha dominato e domina i cieli. I suoi bombardieri attingono le roccie più lontane, i suoi cacciatori rondano la vita assai dura alla caccia nemica.

Il Bollettino N. 320

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 aprile il seguente Bollettino N. 320:
Sul fronte greco, le nostre truppe, proseguendo instancabilmente nella loro vittoriosa avanzata, hanno ovunque oltrepassato i confini albanesi e sono penetrati in territorio nemico.

Le Divisioni germaniche occupano Lamia e il porto di Volo

Sei navi per trentamila tonnellate colate a picco e numerose altre danneggiate - Un piroscafo incendiato a Tobruk

Berlino, 22 aprile
Forze italiane hanno inseguito dal nord il nemico tenacemente combattente. Attraverso Larissa, nonostante numerose distruzioni stradali, verso sud, le irrompenti truppe tedesche hanno preso la città di Lamia. Dopo aver superata la resistenza nemica, la città portuale di Volo, situata a sud-est di Lamia, ha potuto essere occupata.

Ciano ricevuto dal Führer

Colloqui a Vienna con Ribbentrop

Berlino, 22 aprile
Si comunica ufficialmente: Il 20 aprile il Führer ha ricevuto, alla presenza di von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri Italiano, conte Galeazzo Ciano, recatosi a Vienna per una breve visita.

Cinquantamila tonnellate fra petroliere e piroscafi affondate da aerei italiani

Roma, 22 aprile
L'arma aerea italiana, in azioni di bombardamento e di siluramento condotte contro il traffico nel Mediterraneo Orientale, nei giorni tra il 18 e il 20 corrente ha affondato circa cinquantamila tonnellate di naviglio costiero in massima parte da navi cisterna che rappresentano per l'avversario il tipo di trasporto di vitale importanza.

Il Tripartito rafforzato dal Patto russo-nipponico

Tokio, 22 aprile
Di ritorno alla capitale che è rientrato oggi, il Ministro degli Esteri Matsukata ha fatto un'importante dichiarazione circa i risultati del suo viaggio in Europa.

Esame dei problemi della situazione balcanica

Berlino, 22 aprile
Il D. N. E. dopo aver annunciato l'adesione del Führer e i colloqui di Ribbentrop con il conte Ciano, rievoca i colloqui berlinesi e i colloqui venetiani in relazione coi problemi della sistemazione del settore balcanico sorti a seguito della scomparsa della Jugoslavia.

Pieno accordo magiaro con le Potenze dell'Asse

Budapest, 22 aprile
All'odierna conferenza stampa il rappresentante del Ministero degli Esteri ha dichiarato: «I colloqui sul nuovo ordine balcanico hanno assunto un indirizzo positivo. Sarò presto alquanto prematuro parlare di concrete linee di frontiera, tanto per la Croazia divenuta indipendente, quanto per ciò che concerne gli altri Stati».

Il comunicato ellenico

Lisbona, 22 aprile
Si ha da Atene: L'Alto Comando greco ha diramato lunedì sera il seguente comunicato: Il movimento di ripiegamento delle nostre truppe sulle nuove posizioni è pienamente riuscito.

La Dalmazia risorge alla vita

Spalato, 22 aprile
A Spalato è giunto a prendere ufficialmente possesso del suo ufficio il Federale di Zara, Bartolucci, nominato Commissario civile per la Dalmazia occupata. Entro il quadrato delle mura imperiali di Diocleziano è stato innalzato il tricolore della presenza del Prefetto di Zara, Zattara, del Vice-gretario del Partito, Supplis, del Podestà di Zara, e del Comandante il Corpo d'Armata occupante Spalato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

La resistenza della Grecia è al suo tramonto

La resistenza della Grecia è al suo tramonto. La resistenza delle sue truppe su un eventuale nuovo fronte, potrà ritardare, non evitare la catastrofe, e così il famoso «fronte balcanico» sul quale si appuntavano tutte le speranze di Churchill e che avrebbe dovuto dare modo agli alleati americani di giungere in Inghilterra, avrà cessato di esistere prima ancora di essersi formato.

Il monaco di Betlemme

Egli, questo monaco di Betlemme, scrittore felicissimo e traduttore attento e sereno, uomo d'azione e asceta severo, audace e temerario, dolce e generoso e veramente eroico nel suo orgoglio di cristiano, si chiamava Girolamo di Eusebio, e forse il suo nome in terra di Dalmazia pronunciava ancora, come in Corfù, Gerolamo e tiene ancora della sua antica origine. Ed egli solo rappresenta, Girolamo, l'ideale ascetico dei Padri della Chiesa occidentale nel quarto secolo, per questo suo fuggire dal mondo e dedicarsi con altera umiltà a comporre opuscoli ed opere confessionali, e per quel suo rimanervi con l'incute affettuosa e acre, sdegnosa e schietta, senza mai lasciare la fonte del vero, senza mai tener dietro ai rivoli delle opinioni, ma professando l'arte d'apprendere e tuttavia sicuro che l'aggiungere scienza è un'aggiungere dolore. Da costata contraddizione, accompagnata di meditazioni e di conforti, l'ingegno elegante e la dignità immacolata del romito e dell'erudito traggono alimento ed ardimento; e da essa lo credo tragga origine il fatto che la più religiosa delle sue opere, e notte e di meditata nella solitudine giocanda di Betlemme, la traduzione in latino delle Sacre Scritture, sia anche la più mondana; e non sia valse soltanto a dare alla Cristianità la cosiddetta *Vulgata*, ma anche a mantenere vivi nell'anima e nel linguaggio gli spiriti dell'antica e della nuova Roma.

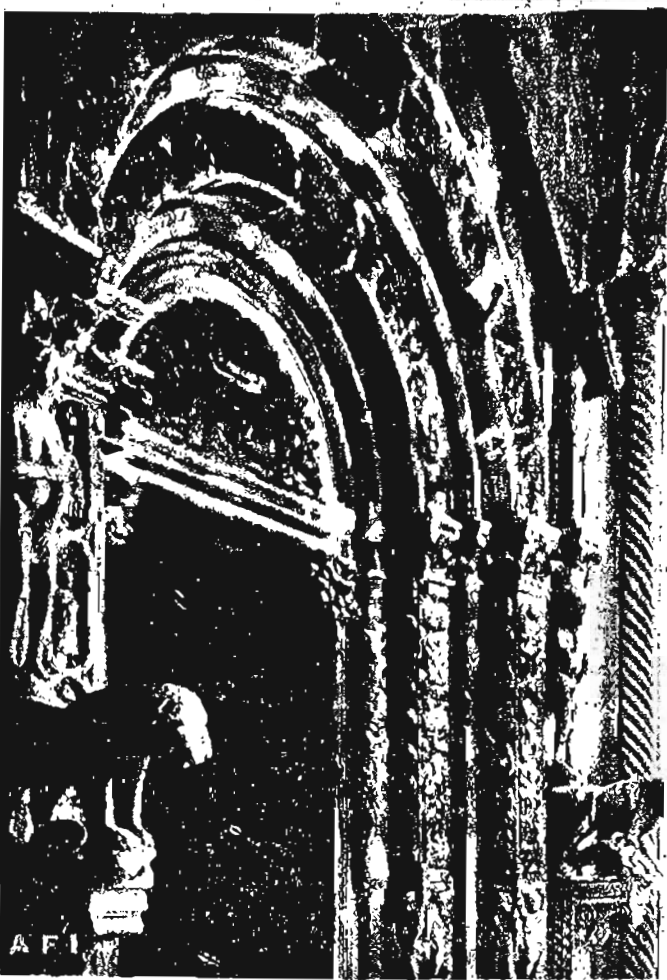
Questo è il valore eterno della *Vulgata* di San Gerolamo, e di quel suo latino rapido e lento nel giro arduo, leno o dimesso della frase, sempre elevato ed eloquente, non mai affettato, né rilassato o canoro, ma con dentro un tono rotato, denso, semplice, che dimostra sicurezza della mente e dell'animo. Per esso; e per la sua stessa vita così varia e commossa e ardente, gelosa nella selvatichezza di eremita, ospitale ed amorevole nel fessivo lietamente mondanità; e per quel suo appassionato studio, da filologo artista, con la curiosità penetrante e sollecita dell'uomo d'ingegno, Gerolamo appartiene agli umanisti della Rinascenza, e sarà difatti prediletto di Erasmo, il quale dercherà di strapparlo alla sollecitudine d'affetto di che ne circondavano: la memoria è il nome le genti dell'Isola e di Dalmazia, e l'inalzarsi a romito cittadino del mondo, anche dei barbari: « Chiunque entrerà bene nello spirito di Gerolamo, chiunque sarà degnamente imitare la vita di lui, quegli sarà vero concittadino suo, fossi anche nato in Inghilterra ».

Era di Stridone in Dalmazia, e la Dalmazia, da ricredere, più volte nelle animose polemiche contro gli avversari, per alcuni scritti ingiuriosi che quelli vi diffondevano a suo danno. Ed era fiero di chiamarsi dalmata, fiero della ferocità dei dalmati, che i Romani dicevano per l'appunto *feroces* « fieri », perché s'intendesse « superbi » come nel nostro italiano antico: « ciascheduna provincia ha le sue proprietà. I Cretesi veramente chiamati dal poeta Epimeneide sempre bugiardi, male bestie, tader ventrale, l'apostolo Paolo conferma esse tali. Il latino storico batte i Mauri come vani e i Dalmati come fieri... ». Ed ebbe di sé coscienza come di un cittadino dell'Impero, fino a chiamarsi e proclamarsi romano, ma non dimenticò mai la patria sua, per la quale, dinanzi alle distruzioni procurate dai barbari, sciamava angosciato: « testimone ne è il suolo nel quale io sono nato, dove, tranne il cielo e la terra e i pruni crescenti e il cupo delle foreste, tutto quanto perì ».

Tenne la sincera anima di lodare perfino i meritevoli, e che sotto l'occasione di lodare il bene non paia egli intendere cercare la familiarità dei potenti. La solitudine gli è giocanda più d'ogni frequenza, e l'amicizia gli è sacra, la vera amicizia: « se ti saluta dagli occhi, non t'essa, prego, di mente l'amico che lungamente si cerca, tado si trova, difficile si conosce. Altri pure risplenda nell'ora e nelle pompe sontuose e superbe. Non si compra l'affetto, la carità non ha prezzo. Amicizia che può finire, non fu vera mai ». Egli è un'eremita ardente di affetti, ed è un povero ricco di consolazioni, e giudica con sdegno caritatevole quanto aveva e di sano e di giusto la società del suo tempo, anche le santocchie filosofanti e palpitanti e secanti, e le altre che pettole davano noia alla semplicità sua severa e magnanima. El non soleva, secondo quel detto di Plauto, con l'una mano tenere la pietra, e offrire il pane con l'altra, né s'accetava alle carezze, ma dapprima rifiutasse, dopo divorato in silenzio il dolore, alla fine prorompeva: « non velli mordere chi mordeva me. Quant'ora in me, fessi in modo che la mia difesa non fosse accusa di te. Che mi chiamino falsario, e tra le spole e i reati delle domestiche mi lacerino, a meggiora respingere, più che ritorcere, l'accusa ». Questo santo italiano della Dalmazia italiana è come la sua terra sopraumamente feconda, che, più volte tradita e brutata della mora sanguinosa di vittoria sterile, feli, ha creduto e sperato, fedele, nelle sue parole tremende ed accorate: « perirà chi si vanta nella nobiltà di sua schiatta; chi negli onori invanisce, perirà, chi si gonfia, perirà ».

GOFFEDO COPPOLA

IL DUOMO DI TRAU



Il portale del bel tempio romano della fedele città dalmata

I ruderi romani del Montenegro e il mecenatismo di Re Nicola

Trieste, 22 aprile. Il dott. Piero Sicotti, che per molti anni fu direttore del Museo d'Arte cristiana ed ebbe parte ragguardevole nelle più importanti campagne archeologiche condotte dal Montenegro al Principato del secolo, scrive: « A pochi chilometri come il Montenegro, il quale, con le regioni contigue di Scutari e di Alessio, ai tempi di Roma, faceva parte della provincia di Dalmazia, conservò entro il suo territorio, a poca distanza da Podgorizza, i bellissimi ruderi monumentali di una forte città romana: *Doclea*, che i bizantini ribattezzarono in *Dioclea* e che forse, in seguito alla somiglianza del nome, passò nella tradizione popolare, per essere stata il luogo natale di uno dei più grandi imperatori romani: Diocleziano, che sappiamo invece ortuando da Segona di Dalmazia, città vicina all'odierna Spalato, sorta entro le poderose mura del suo palazzo. Ebbene: se fu possibile, dai ruderi sepolti sotto uno spesso monte di terra, far risorgere nuova, le torri, le porte, l'ampire le vie principali, dar luce ai templi, agli edifici pubblici e privati, scoprire l'acceduto di quella città; organizzare una spedizione tra le montagne alla confinitura di due fiumi del letto urofondo e selvaggio, è tutto merito del defunto Re Nicola. Fu lui a dare la sua entusiastica energia al compimento della grande opera. E quando nel 1908, di ritorno da una lunga dimora a Dioclea, chiesi di poter parlare a Re Nicola, per ottenere il permesso di dare alle stampe il frutto delle mie ricerche, egli mi ricevette con cortese affabilità nella sua residenza di Cetigne, e lì, da solo, in una modesta sala adorna di due grandi ritratti ad olio di Re Umberto e della Regina Margherita, si parlò a lungo su Dioclea, del piccolo museo di Cetigne, della storia del suo Montenegro, finché, verso il tramonto, egli, compiendo in buon dialetto nostrano e con la massima cordialità, a discorrere di Trieste, città che egli diceva essergli particolarmente cara, per avervi fatto i suoi primi studi ».

TEMPESTE DAL CIELO SUI GRECI IN RITIRATA

Sconvolgenti azioni in massa alternate con imprese di bombardieri solitari

Da uno dei nostri inviati di guerra

Aeroporto X, 22 aprile. Già, passata l'ora prevista per l'arrivo, ma al campo gli uomini attendono. Ad alcuni, vi sono ancora almeno trenta minuti di luce utili per il ritorno dei bombardieri isolati. Il ritardare può essere dovuto a vento contrario, incontrato sulla rotta o ad una deviazione per cercare un obiettivo o per evitare una insidia nemica. Può essere dovuto a tanti e tanti motivi. A nessuno passa neppure lontanamente per il capo il pensiero che qualcosa di spaventoso possa essere toccato al pilota che da qualche tempo ama affrontarsi solo in un'azione di massima navigazione, come, raggiungendo e colpire, con uno stile tutto proprio, gli obiettivi più lontani. E' partito all'una dopo mezzogiorno, a bordo del suo apparecchio, in compagnia di un pugno di uomini addestratissimi e pieni di coraggio e di entusiasmo.

Impianti e depositi, vi sono crateri fumosi, graditi di ferrugine ed ammassi inariditi di pietre. Poi, al ritorno, il pilota ha voluto ancora sorvolare Kiparissia per constatare i risultati dell'attacco: sprezzante, e ha potuto osservare che i Greci non sono ancora riusciti a rialzare il ponte di cui l'altro giorno egli aveva distrutto due arcate. Ha voluto colpire con una ultima serie di bombe quella linea ferroviaria che doveva servire a facilitare la ritirata delle truppe inglesi, le quali da ogni parte cercano di abbandonarsi in Grecia, e poi finalmente, si è diretto verso la propria base.

Quarto nuovo posto del maggiore V. che si aggiunge a tanti altri del mese di aprile che egli ha effettuato in questi ultimi tempi, non è per altro che uno degli innumerevoli episodi di ardimento, di valore, di infaticabilità di cui stanno dando prova i nostri aviatori, particolarmente nell'attuale fase intensissima dell'offesa aerea sui greci, offesa che quotidianamente impiega centinaia e centinaia di velivoli, lanciati in massa copiosa o anche isolatamente, sui mercantili bersagli tattici e strategici del nemico. Molti « picchiatori » e « cacciatori » e bombardieri si occupano della navigazione e bombardamento delle truppe in ritirata non dando loro tregua, sconvolgendo teorie di truppe; colonne di salmerie, agglomerati di soldati, distruggendo centinaia di automobili, proibendo i rifornimenti delle munizioni e delle vettovaglie, altri bombardieri a larga autonomia vengono lanciati sui porti di imbarco, sulle stazioni ferroviarie, sui nodi di comunicazione, sui convogli in carico o in navigazione, allo scopo di paralizzare.

Martellamento incisaie

Di tratto in tratto la radio ha dato notizia in cifra dell'andamento del volo e dell'osservazione effettuata, e ha dato indicazioni precise che sono valse a fare mandare qui e là, contro bersagli riconosciuti utili, altre formazioni di bombardieri, poi ha detto il solito segnale convenuto: « missione eseguita »; e da quel momento in poi, tacendo ormai la radio, è cominciata al campo l'attesa.

Ad un tratto, un rombo cupo è percepito dagli uditi che l'attesa accesa, senza nessuno timore, e la sagoma ca l'altitudine del trimotore veloce si staglia dalla livida foschia bruna. Il velivolo, vira, stralza e a motori ridotti prende contatto con la terra. Gli uomini escono dalla fusoliera con i volti più o meno solcati, con gli occhi un po' stanchi. Si fa subito capannello intorno a loro, per udire la prima narrazione del volo che è sempre la più colorita, la più spontanea. Dirigendosi il gruppo verso la palazzina, i reduci raccontano.

Sei ore e più di volo sul mare e sul suolo nemico a bassissima quota. E' stato sorvolato Preveza e il golfo di Arta, osservando moltissimi dei nostri aerei nemici e segnalatoli. Sono bastati sui canals di costa, hanno navigato tra Zante e la costa del Peloponneso, hanno raggiunto e seguita la ferrovia che da Patrasso costeggia il golfo di Arcadia, e sulla stazione di Kiparissia hanno spianato una prima serie di bombe da una altezza non superiore ai 400 metri, colpendola in pieno.

Le condoglianze del Papa per la morte del cardinale Kaspar

Città del Vaticano, 22 aprile. Appena giunta in Vaticano la notizia della morte del cardinale Kaspar, Arcivescovo di Praga, il Papa ha inviato le sue condoglianze al Capitolo metropolitano. Con la morte del Card. Kaspar, il Sacro Collegio risulta composto di 53 membri, dei quali 31 italiani e 22 stranieri, dei quali 53 Porporati, 2 furono creati da Pio X, 6 da Benedetto XV e 45 da Pio XI.

DAL MARE DEL NORD ALL'EGEO



Disegno originale di Severi

Un premio dell'Accademia a Luciano Minguzzi

A Luciano Minguzzi, che da anni, cioè dalle sue prime esperienze plastiche, non indichiamo fra i più vivaci scultori italiani, è stato assegnato un premio della Reale Accademia d'Italia, destinato alle pregevoli manifestazioni del linguaggio figurativo moderno. L'alto riconoscimento del valore di questo giovane che non ha mai voluto coniare soltanto sulla propria giovinezza per imporsi, ed ha affidato le proprie sorti d'artista a un lavoro, intenzionalissimo ed un rigoroso controllo delle proprie forze creative, sta a testimoniare insieme la vivacità degli organismi che il Regime ha creato a vantaggio dell'arte contemporanea e quella di alcuni uomini che in seno alla Reale Accademia d'Italia rappresentano la classe della Arti. A uno scultore come l'Eccellenza Romaneli, ad esempio, non poteva non interessare il lavoro di un giovane come Minguzzi, inteso



«Tobiolo», la pregevole opera dello scultore bolognese Luciano Minguzzi che ha vinto il premio di lire diecimila dell'Accademia d'Italia

a trasferire sul piano della modernità alcuni dei ritmi più numerosi e vitali che hanno informato le più poetiche architetture plastiche italiane, e a riportare il sentimento della virginità formale, oltre le vecchie formule del verismo e dell'eclettismo generico, al fuoco di una virile passione per il carattere plastico e reperibile nella stupenda ritrattistica romana e negli schemi più originali della scultura italiana dell'Italia medievale. Minguzzi ha trovato d'intuito, dopo le prime esercitazioni compiute alla scuola di Drei, l'atteggiamento più consono alle sue preferenze stilistiche: si è collocato immediatamente nel punto di vista che offre ad un giovane d'oggi, le più ampie e più varie prospettive.

Una facoltà, d'assimilazione comune, unita ad un'incollazione all'idea che tempo a tempo a Minguzzi come uno specchio sottile al quale egli non intende sottrarre ciò che di più vivo riesce a realizzare. All'«ignavia» di intensità poetica che da anni poniamo, in sede critica, e che Manzi afferma nel suo alto linguaggio figurativo, Minguzzi volge da tempo la propria attenzione, e già nel suo lavoro sono profusi i segni di una sua partecipazione al clima spirituale che favorisce il rigoglio delle più schiette energie plastiche italiane moderne.

LA SCUOLA NEL MONDO

Ideato e realizzato da Giuseppe Bortolotti, vede in questi giorni la luce un *Bollettino di legislazione scolastica comparata*, a cura di un Ufficio apposito creato dal Ministero per la ricerca sistematica, lo studio e la comparazione degli ordinamenti scolastici nostri e stranieri.

La risposta è implicita nell'affermazione che anche nei confronti della Scuola il metodo oggettivo della comparazione vuole essere natura e funzione storiche. Ma per comprendere appieno la portata di tale risposta, occorre considerare la Scuola come essa è divenuta da noi: e cioè la Scuola come forza promotrice, che partecipa attivamente alla vita dello Stato e del Partito, consapevole della funzione e del posto di responsabilità assunti nella gerarchia dei valori nazionali e sicuri.

Il secolo nel quale per nostra ventura viviamo è il secolo della potenza e della rinovata dei popoli proletari. Questo secolo vede il declino di un mondo fondato sul presupposto della inercia perpetua di alcune nazioni e l'affermarsi graduale di un ordine superiore in cui la civiltà del lavoro rinnova la cultura e crea un mondo diverso, con rapporti diversi tra paese e paese e tra uomini e uomini dello stesso paese.

La finalità di studio, di ricerca politico-sociale, di ricostruzione di dottrine e di sistemi non soltanto pedagogici che questo *Bollettino* si propone, faranno di esso un organo vivo ed operante nella nostra realtà quotidiana. Il *Bollettino* non si sostituisce a nessuna pubblicazione esistente; esso ha il compito di farsi assistere al travaglio creativo di altri popoli, non importa se vicini o lontani dalle nostre idee, nel settore dell'educazione nazionale, e di mostrarci esperienze concrete in atto presso altri Paesi. I termini di paragone che queste pagine costantemente mettono sotto i nostri occhi è probabile che forniranno, qualche volta, motivo di conforto alla nostra incessante fatica, ma sempre, in ogni caso, esse daranno alla nostra volontà, conforme al comando del Duce, impulsi nuovi di superamento.

Casa nazista inaugurata a Como

Como, 22 aprile. La casa, che i nazisti residenti in Como hanno istituito in via Vittorio Emanuele, è stata inaugurata con semplice ma austera cerimonia. Oltre ai numerosi tedeschi residenti in tutta la provincia di Como, sono intervenuti il console di Germania a Milano e il capo dei nazisti di Lombardia. Da parte italiana sono intervenuti il Prefetto e il Federale di Como. Hanno pronunciato vibranti parole il console di Germania a Milano, il capo gruppo dei nazisti di Como, il capo del partito nazista in Italia e infine il Federale di Como. La camerata riunione, che ha dato luogo ad un'ardente dimostrazione di capi dei due partiti amici, si è chiusa formulando l'auspicio della immancabile vittoria degli eserciti dell'Italia e della Germania che lottono fraternamente per il comune ideale.

Tomaso Napoleitano

Il generale Bronzoli partecipa con entusiasmo a questo spirito di organizzazione, che egli stesso — chiaro e spontaneo — possiede; e come nello spirito, anche nel modo di agire, si manifesta la parentela che ancora lega le due famiglie germanica e romano-mediterranea al comune ceppo ariouordico della razza bianca originaria, con occhi aguzzi e il colorito dell'uomo, che si impagina disceso da quegli etruschi — è di schietta prosapia toscana — che dal nord penetrarono nella penisola attraverso i valloni alpini all'inizio dell'età del ferro, portando con sé la civiltà di lingua latina. Le sue idee hanno elevato in lui, e più riveleranno con lo svolgersi degli avvenimenti, una singolare capacità di penetrazione.

GUERRA TOTALE E PACE. LE IDEE del generale Bronzoli

L'Inghilterra minaccia la guerra totale. E' vero che non si è espresso in una forma così cruda: il messaggio pasquale del Pontefice, anglicamente inteso come un appello che anche il Governo di S. M. Britannica avrebbe potuto benissimo firmare, gli lo impedisce. Ha detto: « Se i tedeschi « molestano » dall'alto Atlante e il Cairo, gli Inglesi e bombardano sistematicamente » Roma sino alla fine della guerra. Come si vede, niente di più equanime. Ha detto ancora: « Il Governo di Sua Maestà sia che in caso di incursione inglese sull'Urbe, una squadra italiana è tenuta pronta a lanciare bombe inglesi sulla Città del Vaticano ». Si denuncia pertanto il trucco in anticipo.

Allora noi possiamo essere certi della cosa opposta: da una squadriglia inglese tenuta pronta alla bisogna, saranno a un certo momento scarrate bombe aereo-tedesche sull'acropoli di Atene o sugli ospedali del Cairo, Margherita insegna. Certo, l'altro, anche Roma potrà essere bombardata, senza offesa per l'umana civiltà. Però non si creda che noi inglesi bombardiamo le capitali nemiche per rappresaglia, come i piloti dell'Asse. Si tratta in realtà della tattica adottata dalla R.A.F. dietro le istruzioni del Governo di Sua Maestà di colpire quegli obiettivi nel due Paesi « colpevoli » che possono indebolire la loro efficienza militare ed industriale. Tattica che siamo certi di potere continuare sino alla fine della guerra (Pede), e come si spera su scala sempre maggiore (Speranza), al di fuori di ogni idea di rappresaglia o di vendetta (Carità). In parole povere, questa tattica consiste nel colpire tutto quanto, proprio all'uso inglese.

Le note idee del gen. Bronzoli in proposito balzano di nuovo, vive alla nostra mente, alla notizia che l'Inghilterra intende portare la guerra totale agli Stati totalitari. L'appello del Pontefice, « perché si formi, si radichi e cresca un nuovo spirito in tutti i popoli » ha avuto questa prima risposta britannica. Eppure, l'Inghilterra quasi fosse il naturale braccio secolare della divina Istituzione che in Pietro ha l'origine e in Roma la sede, sembra offrire la sua salvaguardia, e i suoi servizi per la causa dell'umanità. E' la flotta di David, la masella d'Asino di Sanovale, la spada di Israele. Però si ricordi che a lei sola risale la responsabilità di questa guerra — sin dalle sanzioni — a causa della sua radicata ostinazione egemonica. Sulle intenzioni inglesi, sugli armamenti inglesi, si possono avere ulteriori notizie dalle « Documentazioni » dell'Osservatore Romano.

In conclusione, ancora una volta si confermano vere le parole ammonitrici duramente dette da un certo battiere a lungo è anche molto probabile... Ora vediamo che è proprio così. Molti di noi si erano un po' addormentati sugli allori, dopo l'Elloppia, dopo la Spagna, dopo l'unione dell'Albania, dopo il conato della Margherita, dopo il blitz di Bari, dopo Barrani, dopo le rapide vittorie degli alleati dell'Asse... ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse. La Gran Bretagna non può vincere la guerra.

Così sarà perché l'Italia detto il Duce è affermata « pueri di mente e i falsi totalitari ». Ma chi vuole sempre rispondere: poiché il Duce lo ha detto, bisogna fare in modo che abbia ad essere così, a tutti i costi. Il Duce pone delle lucide mete alla volontà nazionale, non tra oroscopi di occulte fatalità a venire.

A che cosa mira l'Inghilterra? A scuotere le assistenze marziali minacciate alle spalle il sostegno, che è appunto il coraggio e la fede delle popolazioni civili. Il generale Bronzoli ricorda a questo proposito, nei suoi scritti, le parole del Segretario fiorentino, il quale dice che « gli errori che si fanno nelle altre cose si possono qualche volta correggere, ma quelli che si fanno nella guerra sopravvenendo subito la patria, non si possono emendare ». Ora l'errore di molta gente sta nel pensare per antica abitudine a un fronte di guerra distinto da un fronte di pace. Ma il fronte di guerra dello Stato è fronte di guerra. Il morale delle forze armate è in funzione diretta del morale del Paese; e questo deve tenersi pronto, materialmente oltre che spiritualmente, a sostenere l'unica guerra che può essere imposta: l'unica guerra che solo l'arma rea può arrivare: la guerra reale. Quella guerra sistematica che l'Inghilterra ha promesso.

Nella guerra totale si cercherà sempre di colpire il settore più debole: indubbiamente questo è, deperduto, l'Inghilterra. Ma, come si è visto, assai più vulnerabili del braccio è il metodo di lotta giapponese — sovrano nel maggio del 1938 il generale Bronzoli — scelta del punto che ha riflessi più dolorosi e colpito il quale, viene troncata la volontà di resistere. E' questa l'idea. Quella guerra è giusta, e che è necessario, e che è necessario, e in guerra una necessità sola esiste: vincere.

GIUSEPPE STROPPIA

il Resto del Carlino

UNA SOLARE VITTORIA CORONA L'EROISMO DEL NOSTRO SOLDATO

La resa alle truppe italiane dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia

Re Giorgio e il Governo fuggono a Creta - Il Principe ereditario costretto a lasciare Atene - Le retroguardie australiane battute alle Termopoli Ecatombe di inglesi nella nuova Dunkerque dell'Egeo

La disfatta greca e le sue cause

Un'altra battaglia si è chiusa con la vittoria del nostro impareggiabile esercito, appoggiato con eroico cameratismo dall'Armata aerea. Cominciata il giorno 14 nelle montagne albanesi, essa è terminata la sera del 22 nel cuore dell'Epiro, a poco meno di cento chilometri dai punti di partenza, con la resa delle forze avversarie. Negli avvenimenti dell'Epiro il fatto militare è ben delineato, pure nell'intreccio di infiniti episodi, di molti combattimenti, di molteplici e varie mosse e manovre. Riassumiamolo.

Il 14 aprile le nostre Armate IX e XI iniziavano l'attacco delle linee greche di resistenza. A nord, veniva occupato lo stesso giorno Korcia, sulla frontiera tra l'Ostria e il mare, conclusiva lo sgretolamento delle posizioni nemiche. Le divisioni elleniche si difendevano disperatamente. Solo dopo tre giorni di aspra lotta le linee avversarie erano sfondate, e le nostre truppe, avanzando con ardore magnifico, occupavano il giorno 19 Premeti, Agrinocastro e Porto Palermo, rispettivamente sulle tre grandi strade che conducono in Grecia, e il 19 raggiungevano le frontiere dell'Albania.

Nuovi combattimenti si accendevano sulle posizioni che il nemico aveva preparato al combattimento. Le nostre truppe entravano da più parti in territorio greco. In questa seconda fase della battaglia la lotta si accendeva nella regione di Ponte Perati, che è la difficile porta di accesso in Epiro, sulla grande e diretta comunicazione che da Berat, per Premeti e Kallioke porta a Giannina. Al combattimento di Ponte Perati, dove le nostre truppe, discendendo da Korcia verso sud, erano preparate al combattimento di Ersek, a Leskoviki, e di qui passate nella regione di Koniza. Le tre divisioni greche di retroguardia, lasciate a Perati, per la protezione della ritirata, venivano poste in fuga.

Il sistema difensivo nemico era così crollato nella sua parte più efficiente. Restavano le difese del Kalamas e di Giannina, le stesse che nello scorso novembre le nostre poche divisioni di Albania erano state costrette a ritirarsi. Le nostre truppe, non erano ormai più truppe valide per la difesa. Tutto era in dissoluzione per l'asprezza degli ultimi giorni di battaglia e per il smantellamento delle nostre forze aeree. Qualche reparto avrebbe forse potuto trovare salvezza al di là della catena del Pindo, che limita ad oriente il settore epirota, o, con l'uscita precipitosa, verso Provesa ed Arta, ma coll'avanzare delle forze germaniche al passo di Metsovo - il passo alla testa della Valona - che fu quasi raggiunto, nello scorso novembre, dalla Divisione "Julia" - e con l'occupazione di Giannina, ogni via di scampo era tagliata ai fuochi sacri. La capitolazione era inevitabile.

La resa dell'Armata greca è dunque la diretta conseguenza della nostra offensiva. E il frutto di un'urto poderoso ed irresistibile, che ha non solo rovesciato, ma frantumato le forze schierate contro di noi dal Comando greco. In questa occasione, le manovre di carattere tattico del nostro esercito terreno della lotta, hanno lo stato di fronte, è stato condotto con superbo valore dalla nostra truppa. Il nostro Comando non ha, cioè, voluto affidarsi a lunghe mosse avventate ed accerchiamenti, ma, per accelerare al massimo i tempi, ha deciso di travolgere il nemico, di piegarlo, ed è riuscito per un modo ad eguagliarlo, a spezzare la compagnia greca, a rovesciare la volontà di resistere sulle linee fortificate e disposte in profondità. Il nemico si è arreso, perché gli attaccatori delle nostre truppe nei primi giorni lo avevano già posto in crisi, e gli avevano tolto la forza di opporsi alle successive azioni delle nostre unità, irrompendo su tutto il fronte.

Un obiettivo esatte della situazione avrebbe dovuto consigliare al Comando greco un pronto ripiegamento delle linee albanesi su quelle più arretrate del settore epirota, prima che la nostra offensiva si accendesse. Lo schieramento dell'Armata greca dietro il Kalamas, con appoggio alla gola del Pindo, facilmente difendibile verso oriente, offriva possibilità di resistenza, e poteva anche consentire alle divisioni greche di sostare in tempo alla stretta nostra, a gemme di supplementi dell'arte militare, ed a stimolare il morale delle posizioni avanzate, in una certa volontà di resistenza. Ciò non si può spiegare che con motivi di carattere morale.

Il Bollettino straordinario N. 321

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 aprile il seguente Bollettino straordinario N. 321:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21,4 da una delegazione militare greca al comandante dell'XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro.

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa in completo accordo col comando alleato tedesco.

Il Bollettino N. 322

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 aprile il seguente Bollettino N. 322:

Le nostre truppe sino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accorte resistenze e catturando prigionieri, armi e materiali.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel Canale di Santa Maura. Un piroscafo da due mila tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile e altre navi nemiche sono stati danneggiati.

Nel Mediterraneo Orientale il 21 corrente, un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8 mila tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Nella notte del 22, velivoli del C.A.T. hanno bombardato a più riprese gli obiettivi militari e le basi aeronavali di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita, che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche. Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturati armi e materiali.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale un nuovo attacco avversario nel settore di Dessi è stato respinto dalle nostre truppe.

La comunicazione del Quartier generale del Führer BERLINO, 23 aprile

Il Quartier Generale del Führer annuncia che le armate greche, circondate nelle regioni dell'Epiro e della Macedonia dalle truppe germaniche ed italiane, hanno deposto, senza condizioni, le armi.

(Stefani).

Come si svolsero le trattative per la resa dell'Armata dell'Epiro

Le nostre truppe proseguono la vittoriosa marcia che spezzerà definitivamente le reni alla Grecia

(Da uno dei nostri inviati)

Zona di operazioni, 23 aprile

L'Armata greca di Epiro a Macedonia fu ritirata da ieri, inseguita dalle nostre colonne avanzate su tutto il fronte dell'Epiro, cedente ormai in dissoluzione, ha capitolato.

Il comando nemico ha capitolato ieri sera dopo un'ultima tragica giornata di battaglia in cui varie divisioni greche erano state irrimediabilmente perdute nella sacca di Ponte Perati e ovunque le nostre colonne avanzavano in profondità attraverso lo schieramento nemico.

I parlamentari per offrire la capitolazione si sono presentati ieri sera alle ore 21,4. Sulla strada di Kallioke presso Delvino, in Epiro, si presentavano alle nostre linee una commissione di ufficiali greci chiedendo di essere ricevuta dal nostro comando.

Gli ufficiali nemici erano in automobile preceduti da quattro motociclisti.

Le linee, a cui si sono presentati, erano occupate dalle truppe della Divisione "Casale". Essi furono accompagnati in una casetta poco discosta dalla strada, nella quale trovarono il nostro Comando di quel settore.

Alla presenza di un ufficiale del nostro Comando superiore la commissione offriva la capitolazione senza condizioni delle forze dell'Armata.

E' stato redatto un verbale firmato dal rappresentante del nostro Comando superiore e dai componenti della commissione greca. Gli ufficiali parlamentari riproposero prima di firmare una macchina e, accompagnati da due o tre macchine a bordo delle quali erano i nostri ufficiali, col seguito dei quattro motociclisti greci, ripresero la strada di Kallioke, tre due macchine accorate di munizioni, e un camion con l'attrezzatura delle loro divise, scambiate corrottamente i saluti militari. Quindi gli ufficiali greci rientrarono al loro comando. La capitolazione della Divisione "Casale" è completa e assoluta, senza riserve.

Crollata così tutta la resistenza nemica davanti alle nostre forze che combattono sul fronte greco.

Quelle inglesi da qualche giorno si

L'esultanza del Senato per il trionfo della armi fasciste

Manifestazioni di entusiasmo popolare

Roma, 23 aprile

Mentre si discuteva il Bilancio del 1941, il Presidente del Senato ha avuto notizia del comando straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate. Sospesa per un istante la discussione, ha dato lettura del Bollettino, che è stato accolto con altissime acclamazioni e quindi ha così proseguito:

Comitati senatori! In questo momento che viene immortalmente dopo la gioia dei giorni scorsi, per il ritorno della Dalmazia alla Madre Patria, il nostro pensiero si rivolge riverente e commosso alla Mesta del Re Imperatore che antizzava la storia. Vogli e il domani d'Italia (Vikissimi applausi); all'innove fatica e all'alta mente del Duca che col suo genio e con la sua indomita volontà non ha mai dubitato da annunciare or sono quattro settimane la nostra vittoria, e la primavera d'Italia (Vikissimi applausi); al commosso cuore di vecchi soldati, ai nostri magnifici combattenti di terra, del mare e del cielo, che si sono prodigati, con inferiorità manifesta di mezzi ma con infinta superiorità di spirito, di cuore, di coraggio e di sacrificio, per darci questa gloriosa giornata di sole.

Noi senatori, abbiamo il culto delle nostre memorie, il culto del nostro dovere, ma possiamo rimpioverci nella gioia dell'ora, e sentire battere il nostro cuore come a vent'anni, quando pensiamo al tempo che ci ha servito per la nostra Italia adorata. Saluto con ferocità cuore i nostri soldati, ed elvo il pensiero alla Mesta del Re Imperatore e al Duca Fondatore dell'Impero.

Saluto al Duca!

Tutti i Senatori, con prorompente entusiasmo, gridano il loro saluto, a cui segue un lunghissimo applauso.

In tutta l'Italia la notizia della capitolazione dell'Armata dell'Epiro e della Macedonia è stata appresa con esultanza dal popolo. Il Bollettino straordinario del Quartier Generale italiano ha suscitato da un punto all'altro della penisola e dovunque è terra italiana, in tutti gli italiani un senso di commossa gratitudine per le nostre Forze armate, e un periodo di reverente ai Caduti, che hanno aperto con il loro sangue la marcia vittoriosa dei soldati d'Italia. Manifestazioni di esultanza popolare si sono avute dappertutto, e specie negli stabilimenti, ovunque al tempo che lavorano per la nostra Italia adorata. Saluto con ferocità cuore i nostri soldati, ed elvo il pensiero alle Mesta del Re Imperatore e al Duca. Anche le masse studentesche, non appena appresa la notizia, hanno improvvisato ferventi dimostrazioni.

La resa senza condizioni Il testo della convenzione

Salonicco, 23 aprile

Ecco il testo della convenzione per la capitolazione fra il Comando superiore italiano delle Forze Armate di Albania ed il Comando superiore delle forze armate germaniche da una parte ed il Comando dell'Armata greca di Epiro e Macedonia dall'altra.

Il Comando superiore dell'Armata greca di Epiro e Macedonia rappresentato dal comandante superiore generale Tsolokopoulos si è arreso al Comandante superiore italiano delle Forze Armate di Albania, ed al Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia per chiedere che venga accolta la capitolazione senza condizioni dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Articolo 1. - Il Comando superiore italiano, delle Forze Armate di Albania, ed il Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia accettano questa resa senza condizioni.

Articolo 2. - Gli appartenenti all'Armata greca di Epiro e Macedonia sono prigionieri di guerra.

In considerazione del valore dimostrato dalle truppe greche sul campo di battaglia, ed del fatto che esse hanno in tal modo salvaguardato il loro onore militare, gli ufficiali greci conservano le armi bianche e le buffetterie.

Tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano nel territorio dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, devono essere immediatamente consegnati alle truppe italiane.

I prigionieri di guerra greci, saranno frullanti riuniti in campi di concentramento. Dopo la conclusione delle operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole ioniche, sarà presa in considerazione la liberazione di tutti gli ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa.

Articolo 3. - Il Comando superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangono sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il servizio sanitario degli ospedali greci sarà naturalmente assicurato a cura del Comando superiore greco.

Articolo 4. - De amf, tutto il ma-

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

Dal tracollo delle Termopoli ai disastrosi rimbarchi Trentamila inglesi periti

Berlino, 23 aprile

Secondo ulteriori informazioni, anche la battaglia dell'Epiro si è conclusa con la disfatta delle forze nemiche che sono state costrette ad abbandonare quella che 24 ore fa era definita la linea più corta e quindi più sicura per il loro ritorno in Grecia. Il successo dell'attacco delle colonne germaniche.

Le forze impegnate nella battaglia erano costituite dalle retroguardie del Corpo spedizionale "A" e sono state uccise o ferite in tutti i modi di metri in salvo. Questa retroguardia è composta dalla maggior parte di soldati australiani e neozelandesi, oltre che di alcuni reparti greci, e ha essa continua ad essere affidata il compito di proteggere la "gloriosa" evacuazione.

Questo fatto ha forti ripercussioni sulla opinione pubblica australiana. Secondo notizie giunte a Sydney e Sydney, si troverebbe alla vigilia di una grave crisi ministeriale.

Nella giornata di ieri, diverso unità britanniche si trovavano nella baia di Suda. A Creta sono state uccise, come informa il "D.N.R.", di violenti bombardamenti da parte delle squadriglie germaniche. Un "incrociatore ancorato nel porto è stato gravemente danneggiato da una bomba di grosso calibro, tra i reperti commoventi ed altre navi da carico, per complessive 25 mila tonnellate sono stati affondati, mentre altri due vapori per 8 mila tonnellate furono danneggiati.

Una nave trasporto di 5 mila tonnellate è stata pure colpita, presso Salamina.

Altre violente azioni aeree sono state condotte nel golfo di Corinto contro vari trasporti e commerciali di salina, ed il rimbarche delle truppe britanniche.

Anche nella zona marittima di Patrasso sono state attaccate, da squadriglie di "Stukas" e di bombardieri tedeschi, navi mercantili, cui quando la navigazione nemica, nelle acque greche,

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

La fuga del Re di Grecia AMSTERDAM, 23 aprile

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

E' pure fuggito a Creta il Principe Ereditario. In proposito si è informato che il Principe Ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta, dove è stato condotto sotto scorta e internato. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi, fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stef.)

L'occupazione germanica di Lemno, Taso e Samotracia BERLINO, 23 aprile

Ieri ai Comuni è stato accollato all'occupazione germanica delle isole di Taso e di Samotracia.

Giunge ora conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

DICHIARAZIONI DI TASSINARI AL SENATO

L'alimentazione dell'Esercito e del Paese assicurata in pieno dall'agricoltura

Nessun razionamento del pane

Vittoria rurale

Bisogna definire il discorso tenuto oggi al Senato dal Ministro Tassinari sull'agricoltura italiana un vero discorso di guerra. Sin dai primi giorni della Rivoluzione fascista, il Duce mise l'agricoltura al primo posto della politica nazionale.

Il Ministro ha fatto un discorso sul campo dell'agricoltura, dal giorno in cui la disciplina di questa gli è stata affidata, in un quadro di politica agricola, di razionalizzazione, di disciplina, di organizzazione, di miglioramenti.

Il Ministro ha fatto un discorso sul campo dell'agricoltura, dal giorno in cui la disciplina di questa gli è stata affidata, in un quadro di politica agricola, di razionalizzazione, di disciplina, di organizzazione, di miglioramenti.

Il Ministro ha fatto un discorso sul campo dell'agricoltura, dal giorno in cui la disciplina di questa gli è stata affidata, in un quadro di politica agricola, di razionalizzazione, di disciplina, di organizzazione, di miglioramenti.

Il Ministro ha fatto un discorso sul campo dell'agricoltura, dal giorno in cui la disciplina di questa gli è stata affidata, in un quadro di politica agricola, di razionalizzazione, di disciplina, di organizzazione, di miglioramenti.

Un forte discorso del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 23 aprile. Presidente da Suardo, si sono riunite le Commissioni delle Finanze, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici e Comunicazioni per continuare l'esame dello stato di previsione dell'Agricoltura.

Il Ministro Tassinari, presentando un rinvio al Senato, ha parlato del complesso problema della alimentazione e ha avuto nel nuovo ordinamento un suo aspetto organico in relazione alle possibilità finanziarie.

Al sen. Menozzi, ha detto che il complesso problema della alimentazione ha avuto nel nuovo ordinamento un suo aspetto organico in relazione alle possibilità finanziarie.

Il Duca per la montagna

In risposta al sen. Serpieri, che a lungo ha parlato sul problema forestale della montagna ed in sen. Biondi e Fedele, il Ministro ha risposto che il Duca ha dichiarato che per disposizioni ricevute dal Duce, col camerata Ministro delle Finanze, ha preso accordi per affrontare nel dopoguerra questo annoso ed insidioso problema.

Il bilancio dei LL. PP.

Il Senato è quindi passato ad esaminare il preventivo del LL. PP. Hanno parlato i senatori Marini, Frattini, Felici, Zontini, Theodoli, U. Ricci, Gambardella.

Il Senato è quindi passato ad esaminare il preventivo del LL. PP. Hanno parlato i senatori Marini, Frattini, Felici, Zontini, Theodoli, U. Ricci, Gambardella.

I servizi dell'alimentazione

La razionalità e l'efficienza dell'approvvigionamento e della disciplina dei consumi, il Ministro ha riassunto i principali provvedimenti presi dalla fine di dicembre, da quando cioè i servizi di alimentazione passarono al Ministero dell'Agricoltura.

La razionalità e l'efficienza dell'approvvigionamento e della disciplina dei consumi, il Ministro ha riassunto i principali provvedimenti presi dalla fine di dicembre, da quando cioè i servizi di alimentazione passarono al Ministero dell'Agricoltura.

La razionalità e l'efficienza dell'approvvigionamento e della disciplina dei consumi, il Ministro ha riassunto i principali provvedimenti presi dalla fine di dicembre, da quando cioè i servizi di alimentazione passarono al Ministero dell'Agricoltura.

Il pane quotidiano assicurato

Quanto ai cereali la disciplina, atteso il consenso di guardare con tranquillità la salidatura senza ricorrere al razionamento del pane (applausi).

Quanto ai cereali la disciplina, atteso il consenso di guardare con tranquillità la salidatura senza ricorrere al razionamento del pane (applausi).

Meravigliosa prova

Il cammino percorso nell'organizzazione delle forniture per l'Esercito in guerra consente di guardare con assoluta tranquillità i problemi alimentari di pace.

Notizie del Partito

3 milioni 789 mila lavoratori e 622 mila giovani alle celebrazioni del 21 aprile - Il "Premio Giovinetti". Roma, 23 aprile. Il 21 Aprile dell'anno XIX è stato celebrato in tutte le provincie d'Italia con 4987 adunate assiduali, alle quali hanno partecipato 3.789.000 lavoratori e 622.000 giovani.

I premi minori ai Buoni Novennali '40

Roma, 23 aprile. Presso la Direzione generale del debito Pubblico, sono stati estratti i premi minori per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila.

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Roma, 23 aprile. Ha avuto inizio, nell'aula magna del Ministero delle Corporazioni, il corso di ginecra, inaugurato dal sottosegretario Amicucci.

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Terni, 23 aprile. Il caporal maggiore Armando Drusiani della comune di Gavi, dopo alcuni mesi, ha dato notizia ai suoi genitori del fronte della Libia riconquistata.

Il vino alle distillerie

Roma, 23 aprile. L'Ente nazionale per la distillazione della materia vinosa ha diramato una circolare contenente precisazioni per le operazioni di raccolta, trasporto, conservazione e stoccaggio del vino.

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Roma, 23 aprile. Ha avuto inizio, nell'aula magna del Ministero delle Corporazioni, il corso di ginecra, inaugurato dal sottosegretario Amicucci.

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Terni, 23 aprile. Il caporal maggiore Armando Drusiani della comune di Gavi, dopo alcuni mesi, ha dato notizia ai suoi genitori del fronte della Libia riconquistata.

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Roma, 23 aprile. Ha avuto inizio, nell'aula magna del Ministero delle Corporazioni, il corso di ginecra, inaugurato dal sottosegretario Amicucci.

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Terni, 23 aprile. Il caporal maggiore Armando Drusiani della comune di Gavi, dopo alcuni mesi, ha dato notizia ai suoi genitori del fronte della Libia riconquistata.

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Roma, 23 aprile. Ha avuto inizio, nell'aula magna del Ministero delle Corporazioni, il corso di ginecra, inaugurato dal sottosegretario Amicucci.

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Terni, 23 aprile. Il caporal maggiore Armando Drusiani della comune di Gavi, dopo alcuni mesi, ha dato notizia ai suoi genitori del fronte della Libia riconquistata.

Continua l'emissione delle Polizze dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

abbinate ai Buoni Novennali del Tesoro 5% 1950

La sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro 5% 1950 ha dato, come tutti sanno, brillantissimi risultati e pur tuttavia è da considerare che molti cittadini, per ragioni varie, non hanno potuto partecipare, quantunque animati dal più alto sentimento di amor patrio.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

per rendere agevole a questi cittadini l'adesione alla patriottica operazione finanziaria, offre loro tre possibilità: due in forma « ordinaria » ed una in forma « popolare », che oltre ad assommare in sé tutti i benefici dell'assicurazione sulla vita, consentono di rateizzare in 20 rate, in 8 anni il pagamento dei Buoni del Tesoro sottoscritti.

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche: a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica; b) durata fissa anni 20; c) assegnazione alla POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Polizza Popolare

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica; 2) durata anni 8. Corrispondenza dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna).

Il bilancio dei LL. PP.

I servizi dell'alimentazione

Il pane quotidiano assicurato

Meravigliosa prova

Notizie del Partito

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Il corso sulla ginecra inaugurato da Amicucci

Fatto prigioniero in Libia si traveste da contadino e fugge

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

PAGAMENTO II° ACCONTO DIVIDENDO 1940-41

Il Consiglio di Amministrazione comunica che, a partire dal 23 Aprile 1941-XIX, sarà pagabile CONTRO STACCO E CONSEGNA DELLA CEDOLA N. 6 un secondo acconto di:

- L. 5 - per azione nominativa; L. 4 - per azione al portatore; sul dividendo esercizio 1940-41 che verrà stabilito dalla futura Assemblée Generale Ordinaria dei Soci.

- SEDE SOCIALE - Venezia, S. Tomà, Palazzo n. 3051; CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia, San Marco, n. 1125; BANCA COMMERCIALE ITALIANA - tutte le Sedes Succursali; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia; BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Bologna, Milano, Roma, Venezia; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Venezia; BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia; BANCA POP. COOP. ANONIMA DI NOVARA - Milano, Torino, Venezia; BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno; SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano; BANCA POPOLARE DI MILANO - Milano; SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano.

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche: a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica; b) durata fissa anni 20; c) assegnazione alla POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Polizza Popolare

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica; 2) durata anni 8. Corrispondenza dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna).

Polizza Popolare

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica; 2) durata anni 8. Corrispondenza dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna).

Polizza Popolare

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica; 2) durata anni 8. Corrispondenza dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna).

TRASCORRETE la PRIMAVERA a GARDONE INCANTEVOLE OASI DI PACE SUL LAGO DI GARDA. Clima delizioso - Vegetazione lussureggiante Alberghi di tutte le categorie - Golf - Tennis - Concerti - Sport nautici.

Niccolò Tommaseo e l'italianità della Dalmazia

Quando, sulla fine del secolo scorso, la Venezia Tridentina crese un monumento a Dante, a significare la sua fiera, tenace italianità, Carducci vide lo spirito del poeta, spaziantesi da cinquecento anni, sul « tremendo spalto » delle Alpi, sostare in quella sua effigie: « Ed or s'è fermo, e par ch'aspetti, a Trento ». E non aspettò a lungo.

Un altro, di minore statura, ma anche lui della famiglia dei magnanimiti assertori dello spirito e del diritto della nostra gente, s'era fermato ed aspettava, a Sebenico, sua patria: Niccolò Tommaseo. Anche egli vide, sulla fine del 1913, entrare soldati d'Italia; ma fu per poco: ché la analife e il furore degli alleati ci conussero la Dalmazia, per passarla dall'Austria alla Serbia. Oggi Sebenico e la Dalmazia, tornate definitivamente all'Italia, esultano. E si placa la lunga passione di Tommaseo; e guarda, precorritrice di spirituali missioni e conquiste, verso oriente.

L'italianità della Dalmazia fu dal Tommaseo non solo sostenuta e difesa con assiduo fervore, ma dimostrata, da lui dalmata, con tutto l'esempio ed il pregio della sua lingua operosa. Poiché questa egli dedicò in grandissima parte e con instancabile amore alla lingua italiana, ma per semplice passione di filologo, ma perché nella lingua vedeva la patria, e nell'unità della lingua l'auspicata unità della patria. Lo dichiarava egli stesso sulla fine della prefazione ai suoi *Sinonimi*: « L'intendimento del libro essendo un po' più che filologico, chiunque concorre a favorirlo diventa, agli occhi miei, cooperatore a quel fine al quale io ho consacrato l'ingegno e la vita ». E l'italianità, e l'Italia, egli cercava alle radici: radici delle parole e delle cose, ad un tempo: esse « profondamente cercate, darebbero l'ideologia dell'italiana nazione, le cagioni e le ragioni della civiltà nostra passata e presente, i presagi della futura ». E le sorti della lingua sono le sorti della nazione che ne usa ».

Così, fanciullo e giovinetto, il Tommaseo si sentì, a Sebenico, italiano innanzi tutto per la lingua: e, poiché il linguaggio era, per lui, espressione immediata dell'anima di un popolo, in esso egli comprendeva tutte le manifestazioni visibili della vita: e queste, a Sebenico, come nelle vicine Tradi e Spalato e in tutte le città della costa dalmatica, e nelle isole, a pena si elevavano a luce di cultura e di bellezza erano schiettamente italiane. Ed a questo splendore d'arte e di cultura nelle sue terre i dalmati avevano largamente partecipato, insieme con gli artefici venuti di fuori. Ed egli si compiaceva a ricordare i molti contemporanei insigni per opere di ingegno e di bellezza o per devozione operosa alle patrie tradizioni.

Dove un tempo era stata una delle più fiorenti provincie dell'impero, vesubolo di Roma verso l'Oriente conquistato e saldamente tenuto, dilagò sul principio del VI secolo una invasione slava e sommerse in ruina le città fiorenti, i cui abitatori in gran parte ripararono nelle isole. Ma, dopo quelle rovine, gli slavi si ritirano nella campagna, e tornano i fuggiti e la vita cittadina rifiorì lentamente: e fu, di nuovo, schietta e tenace romanità. E i dalmati si diedero anche una loro lingua, neolatina. Quando una nuova invasione dilagò dall'Asia musulmana nelle terre vicine, Venezia salvò i Dalmati sul principio del 400, associandoli a sé in unità spontanea e perfetta, che non doveva più spezzarsi, anche nelle avverse fortune, sotto il dominio dell'Austria.

Soffrì la nuova servitù il Tommaseo e si strinse con più tenace passione alla lingua della sua gente; e dilatò l'anima e la cultura, per accoglierli, guardando oltre Venezia, tutta l'Italia, in quello che aveva di più fresco e vivo e fecondo, la lingua, tramite sicuro di fede e di civiltà: e, pensando all'unità politica da rifare, nell'unità della lingua, si trasferì in Italia, in Toscana, alla quale riteneva che in questo movimento unificatore tutte le regioni dovessero far capo. E ci narra egli stesso che, nel 1826, non compiuti i ventiquattro anni, disegnava un giornale e di *etna filologia italiana* con un programma vastissimo, che era, in realtà, programma di politica linguistica unificatrice, e quattro anni dopo, moderati gli intenti, in proposito di percorrere la Toscana e fare il dizionario di tutti i suoi dialetti, preparazione necessaria, diceva, a un buon dizionario universale.

Collocatosi così in alto con la lingua, come egli la intendeva, espressione strumento nazionale di vivente spiritualità, il Tommaseo era sdegnoso di tutti gli uomini e movimenti nei quali gli pareva che l'agitazione per l'indipendenza si abbassasse a più modesta ricerca di novità ed utilità politica ed economica; e fece sdegnosamente parte per se stesso.

In una lettera del 1863 al suo amico Giovanni Lanza, egli si sfoga contro alcuni di questi artefici dell'unità, e dice di non professare ammirazione, a Caroviti, perché questi troppo badava a intenti e mezzi di natura strettamente politica; ed invece contera e quei piemontesi che si spartono per l'alta disprezzando tutto quello che vegono e sentono, e fin la lingua toscana. E questo era davvero troppo per il Tommaseo; e da parte di piemontesi! Se fosse stato dittatore lui

così strettamente associato al destino di essa. Dopo avere ricordato con animo commosso la lunga e nobile fatica durata dai dalmati, per quindici secoli, sotto la pressione slava, la patria e la lingua, Tommaseo dichiarava: « Perché l'acquisto della civiltà e della fama onesta è costato e costa sforzi di virtù, fatiche di mente e di mano, dispendi, disagi, cementi, non è lecito, senza ingratitudine malaugurata e senza ingiustizia crudele, negare agli eredi di quella gente il frutto dei sacrifici sostenuti dai loro maggiori e da loro ».

Questa ragiona ha maggior valore dopo la lunga politica dell'Austria, intesa ad avvantaggiare gli slavi, a danno degli italiani, e dopo un ventennio di insolente dominio serbo. Oggi il destino si compie; e l'eredità dalmata torna agli italiani e all'Italia, in tutta la sua ricchezza, con la funzione orientale e imperiale che esercitò già due volte nel corso della storia. E a Sebenico i nostri soldati e il popolo festante hanno salutato con gioia lo scrittore italiano che, fra tutti, con più calda passione, con più vasto coltura e con più lungo studio esaltò e celebrò e rivendicò, nella purezza e nell'unità della lingua, l'anima e la vita perenne e la missione civilizzatrice della patria italiana.

ROMOLO MURRI

L'Asse sloggerà l'Inghilterra da tutto il Mediterraneo orientale

La nostra Marina ha potentemente contribuito alle vittorie di Cirenaica e dei Balcani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24 aprile

« Gli avvenimenti della penisola balcanica che si svolgono alla conclusione con lo sfacelo militare della Grecia, hanno grandissima importanza nel campo mediterraneo della lotta. Ed è un mutamento sostanziale, quello che ha fatto la situazione delle Potenze dell'Asse di fronte all'impero britannico ed ai suoi complici in questo marittimo teatro. In meno di venti giorni la guerra ha fatto un sorprendente progresso in favore dell'Italia e della Germania ».

La parte di Belgrado

Per rendersene esatto conto basta fare un sguardo ad una carta del Mediterraneo. Ma è anche utile considerare quali saranno i propositi dell'Inghilterra quando ha montato la macchina guerreristica in Grecia e nella Jugoslavia. L'Inghilterra aveva infatti questi due Stati nel piano preventivo di una sua guerra mediterranea concepita essenzialmente come azione contro l'Italia. Scoppiato il conflitto si è subito servita dell'Italia per aver basi e appoggi navali particolarmente utili nella lotta con la nostra Marina: dalla giusta reazione italiana contro questa complicità greca è derivata agli inglesi la necessità di svolgere quella parte del loro piano che riguardava il Balcani. Ma il disegno britannico aveva per forza dovuto fare a meno della Bulgaria e della Romania.

Sicurezza Adriatica

Nell'Adriatico è creata una situazione di assoluta sicurezza per l'Italia che è definitiva. Frattanto forze italiane e germaniche hanno ricoperto tutta la Cirenaica in dodici giorni ed operano in territorio egiziano. Se al tempo è stato bene il lavoro compiuto per arrivare a questi risultati è colossale. Le forze dell'Asse hanno agito secondo un piano complesso, ma estremamente chiaro con una perfetta coordinazione di sforzi. Poco favorevole poteva apparire la situazione iniziale delle nostre truppe nell'Albania per tanta parte circondate da territorio nemico e sempre dipendenti dai collegamenti marittimi con l'Italia.

La città e il porto di Patrasso

Nella situazione che ora si è creata, il merito di ciò che si è potuto fare in questa campagna vittoriosa nella parte orientale del Mediterraneo, è dovuto in gran parte alle nostre truppe che con sacrifici e patimenti eroici hanno resistito ai greci tanto superiori di numero in cinque mesi di accanissima lotta; qui sin qui, quelle sofferenze, quell'alto valore hanno avuto magnifici frutti.

no anche più modestamente di guadagnare del tempo. Pensavano che nel settore balcanico il funzionamento del meccanismo guerreristico della Germania fosse ostacolato dalla natura dei terreni e dalle condizioni delle reti stradali e che perciò la lotta potesse procedere lentamente, magari stabilizzarsi in una guerra di posizioni. Invece la campagna, cominciata il 6 di aprile con l'avanzata dei tedeschi oltre le frontiere della Jugoslavia e della Grecia e con le ostilità aperte dall'Italia contro la Jugoslavia poco più di una settimana dopo si è conclusa vittoriosamente per le Potenze dell'Asse.

Il nemico stritolato

Il nostro schieramento si mosse e tutto però irresistibilmente sulle truppe avversarie, stradicato; si sviluppò a perdita la manovra delle colonne nostre consentita al punto di Perati. Questo punto, nella profonda valle della Vozdova, fu come una trappola nella quale le molte divisioni elleniche si ingolfarono; così furono annodate le truppe che ancora non lo erano state dagli attaccanti italiani. Le forze greche rimasero in una situazione di assoluta sicurezza per l'Italia che è definitiva. Frattanto forze italiane e germaniche hanno ricoperto tutta la Cirenaica in dodici giorni ed operano in territorio egiziano.

L'opera dei sommergibili

In questo mese di aprile un nostro sommergibile ha affondato una nave nemica in Atlantico, un altro ha attaccato un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale affondando un piroscafo di grosso tonnellaggio e colpendo con un siluro un altro piroscafo; subito dopo un terzo nostro sommergibile nello stesso bacino Mediterraneo ha colpito due unità di un convoglio scortato affondandone una. Nel Mar Rosso un incrociatore pesante nemico è stato silurato da un semplice Mas. Di nuovo nel Bacino orientale del Mediterraneo un sommergibile, al comando del tenente di vascello Domenico Romano, ha silurato un incrociatore nemico del tipo Liverpool ed un altro sommergibile ha silurato un cacciatorpediniere nemico.

La situazione che ora si è creata

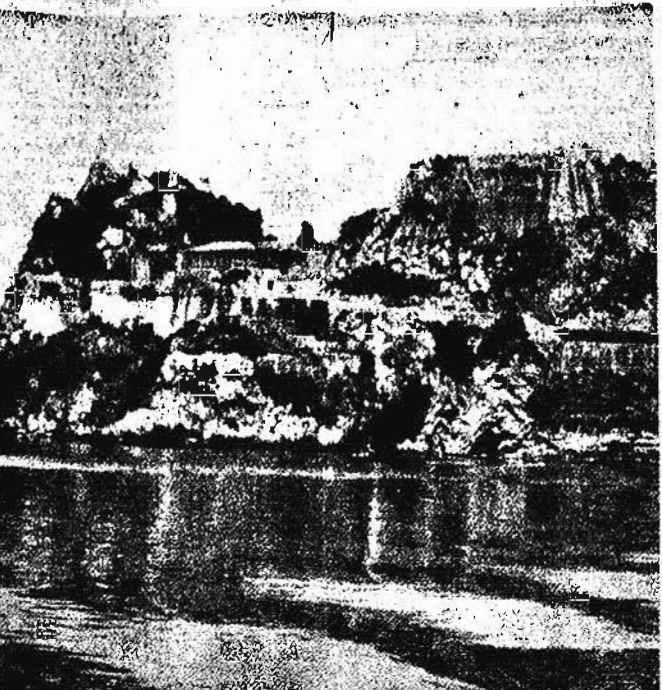
La situazione che ora si è creata avrà ingenti sviluppi. Cacciata dalla Grecia, l'Inghilterra dovrà lottare in condizioni ben più difficili per mantenersi nel Mediterraneo orientale e le Potenze dell'Asse non sono avverse che intendano darle respiro.

Mario Sobrero

Il fallimento dei piani inglesi nei rilievi della stampa parigina Parigi, 24 aprile

Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandiosi successi delle Forze armate dell'Asse nei Balcani e riproduce anche notizie sulla fuga del Re e del governo di Grecia a Creta. Vengono soprattutto messi in rilievo la eliminazione della Gran Bretagna dal continente ed il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani ma anche nell'Africa settentrionale. In quest'ultimo settore, infatti, rileva la stampa francese, è ormai tramontato per sempre il sogno degli stratagemmi britannici che intendevano di raggiungere dall'Egitto attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina.

LA FORTEZZA DI CORFU



che costituisce la chiave della difesa dell'isola

L'ESERCITO ITALIANO NEI BALCANI

La campagna 1916-1918

Dure gloriose tappe dell'impresa di Macedonia - La leggendaria avanzata di un gruppo squadroni del "Luca"

Nel resoconto quotidiano degli Inviti speciali al seguito delle nostre truppe è possibile seguire i vittoriosi avvenimenti delle truppe dell'Italia Fascista. Per la seconda volta, l'esercito italiano dà prova mirabile del suo valore in terra balcanica e i combattenti di oggi sono degni dei combattenti del 1916.

Nella Macedonia aspra, brulla, bellissima, avvincente, sulle aspre rocce di quota 1050, sulle insanguinate posizioni della Cerna e, più tardi, nella terra dei Bulgari, perosa vittoriosamente sino al Danubio, un Corpo di Spedizione italiano già scritto fulgido pagano, pari in gloria a quello del Piave, del Trentino, del Carso. E se oggi le popolazioni macedoni accolgono festosamente i soldati d'Italia già anche perché tuttora vive, nei Balcani, la ricordanza di quei nostri soldati che, nel 1916, sacro alla feroce tenacia e allo slancio da cui erano animati, addimorarono contegno ammirabile e tale educazione civile che il nome d'Italia venne, da allora, pronunciato con rispetto, con ammirazione, con affetto, con riconoscenza sin dagli stessi nemici.

Per quanto duramente provato e ridotto di numero, il Gruppo Squadroni veniva ancora e subito chiamato ad altre prove. Tutto un immediato movimento in avanti era imposto dalla situazione strategica e politica. Era questione di prestigio nazionale! Difficile il pronto spostamento delle fanterie Occidentali, perché che la Cavalleria si spingesse, segnando di italianità, quanto più celermente e lontano possibile: meta il Danubio.

I due audacissimi Squadroni, conosciuti e fieri di tanta missione, si staccarono dal grosso del Gruppo e si diressero a occupare la Capitale bulgara. E i due eroici Squadroni del Luca erano le prime truppe dell'Intesa ad entrare in Bulgaria.

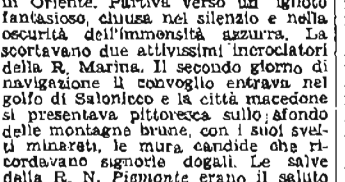
Il 23 novembre 1918 lo sconfitto Zar Ferdinando di Bulgaria riceveva in una lunga udienza il generale Mombelli, comandante il Corpo Italiano e a lui presentava il contegno delle truppe italiane in Bulgaria.

Esemplare di feroce tenacia contro il nemico, esempio di ardimento e di abile tattica, il Gruppo, senza un'attesa, una volta che lo aveva vinto e disarmato, il soldato italiano era stato esempio di pacifica virtù, di addomesticamento verso esso la calma e la generosità dei forti. Difesi su larga scala, i due frazioni in monti Vlahi, Fanti, Cavalleggeri, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri si erano trovati a stretto contatto con le popolazioni civili. Il soldato italiano seppe tranquillizzare col proprio contegno feroce, abbando a giustiziarlo e a militare, e in esso venne riposta in piena fiducia e negli ufficiali e soldati italiani al vederli i degni rappresentanti di quella grande Nazione che è sempre stata esempio di ogni virtù civile.

VITTORIO FOSCHINI

PAPAGOS

Il re dei maratoneti



lo sconfitto comandante in capo dell'Esercito ellenico

Le mummie di Vichy

Nell'Oceano, Marcel Deat, dopo una disamina sulla sconfitta dell'Inghilterra e la sua eliminazione dall'Europa, ritiene giunta per la Francia l'ora capitale, e scrive: « La Francia deve impegnare tutte le sue possibilità e fare la sua scelta, mentre questa ha ancora un certo valore e può ancora sembrare spontanea, come non è un'apparenza di raddio ».

L'articolista polemizza con Vichy affermando che il suo atteggiamento non è più uno scandalo ma un delitto. E' urgente che la Francia sia liberata e ripulita. Vi sono a Vichy tante mummie quante ve ne sono in Egitto, tanti macciali e jone quante ve ne sono in Africa, tante scimmie quante se ne trovano sulle rocce di Gibilterra.

Il fallimento dei piani inglesi

Parigi, 24 aprile

Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandiosi successi delle Forze armate dell'Asse nei Balcani e riproduce anche notizie sulla fuga del Re e del governo di Grecia a Creta. Vengono soprattutto messi in rilievo la eliminazione della Gran Bretagna dal continente ed il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani ma anche nell'Africa settentrionale. In quest'ultimo settore, infatti, rileva la stampa francese, è ormai tramontato per sempre il sogno degli stratagemmi britannici che intendevano di raggiungere dall'Egitto attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina.

Mario Sobrero

La situazione che ora si è creata avrà ingenti sviluppi. Cacciata dalla Grecia, l'Inghilterra dovrà lottare in condizioni ben più difficili per mantenersi nel Mediterraneo orientale e le Potenze dell'Asse non sono avverse che intendano darle respiro.

CRONACHE DELLO SPORT

Tennisti dell'Asse a Milano

La formazione delle squadre - Con due "singolari", hanno inizio oggi gli incontri

(Dal nostro inviato)

Milano, 24 aprile. (V.C.) Questa sera alle ore 18 i capitani delle squadre hanno presentato al giudice-arbitro dell'incontro, dott. Totolus, le formazioni definitive. Quelle sono risultate le seguenti: Germania: singolari: 1. Henkel, 2. Goeppfert, 3. Menzel, 4. Menzel-Dopp, 5. Henkel-Goeppfert, 6. Menzel-Dopp. Italia: singolari: 1. Romanoni, 2. Cucchi, 3. Canepelo, 4. Sada, Dopp: 1. Cucchi-Bossi, 2. Canepelo-Sada. E' stato contemporaneamente compilato l'ordine di gioco che sarà il seguente: venerdì 25, ore 14.30 Goeppfert (Germania) contro Cucchi (Italia), seguito Menzel (Germania) contro Canepelo (Italia).

In sede di commento a queste notizie abbiamo detto che per il regolamento della Coppa Espinosa l'incarico di giudice-arbitro può essere sostituito da altro componente della squadra purché risultasse, da certificato medico, la sua impossibilità a giocare; da tale facoltà è stata con tutta probabilità la squadra asserita per quanto riguarda la formazione del doppio numero due, essendo attraverso gli allenamenti del pomeriggio, constatate le imperfezioni di Canepelo a causa di uno stiramento riportato al recente torneo di Napoli.

Il fatto è spiacevole soprattutto per il giovane padovano che era al suo primo confronto internazionale ufficiale; ma, mentre il suo debutto in squadra nazionale è semplicemente rimandato di qualche settimana, il rendimento del nostro secondo doppio non dovrebbe essere affatto diminuito dalla presenza di un altro componente del suo sostituto che sarà con ogni probabilità Romanoni.

La giornata della vigilia è stata abbastanza movimentata per le due squadre in conseguenza di espressioni esclusivamente rappresentative. Si è cominciato alle 10.30 con la visita alla sede del Fascio Primogugliotta; e si è deposta una corona al Sacrario del Caduti; si è svolta poi la visita al C.O. e infine il ritiro di rappresentanza del Podestà nel bellissimo palazzo Marino.

Nel pomeriggio abbiamo avuto in spiacevole sorpresa di ritrovare i campi del Tennis Militare quasi intasati da un'agguazzone che si era localizzato proprio in quella zona e, anche per questa ragione, gli allenamenti pomeridiani sono stati così necessariamente condotti a ritmo ridotto. Degli italiani i singolari più impetuosi sono stati palleggiati mentre si sono disputate tra o quattro partite provando le formazioni di doppio; i tedeschi sono comparso semplicemente per una passeggiatina di salute.

Del resto, quando la vigilia è così calda, significa che gli atleti si sentono a posto e la gara risulterà certamente qualche emozione agli spettatori. I quali, almeno domani, non dovrebbero mancare, anche se il ritmo delle prestazioni, nelle quali la numerosa colonia tedesca a Milano è abbondantemente rappresentata.

Due incontri di domani si presentano con uguali attrattive di interesse e di interesse: ma — salvo imprevisti che potrebbero essere dovuti soltanto ad una giornata eccezionale di vento di Goeppfert oppure ad altrettante prestazioni di Canepelo, domani saremo dovremmo attendere gli assenti in vantaggio per due a zero.

Il tempo è autunnale, grigio e umido ma non decisamente minaccioso.

PRIGIATO
Merlo Preciso non la spunta
contro il tedesco Werner Selle

Torino, 24 aprile. Si è svolta questa sera al teatro Vittorio Emanuele una riunione in cui sono state rappresentate dall'incontro tra Merlo Preciso, campione d'Italia, e il tedesco, prima volta, di un campione italiano ha disputato uno dei più interessanti incontri della sua carriera riuscendo con abilità a eguagliare un avversario di difficile combattimento con un avversario poderoso e che era dotato di un altissimo livello tecnico, superiore, di un punto al di sopra di quello che provava nel corso a corso.

Ecco i risultati degli incontri tra i professionisti: Perino (Torino) ha vinto Luciano (Milano) ai punti in 8 riprese. Poi Merlo Preciso (Kg. 82,300) contro Werner Selle (Kg. 83,300) incontro vinto dopo dieci riprese.

LOTTA
L'incontro Italia-Unghera
avrà luogo sabato a Budapest

L'incontro di lotta greco-romana fra la nazionale d'Italia e d'Ungheria, decisa da 20 mila lire, si svolgerà a Budapest, avrà invece luogo il 26 aprile a Budapest.

La formazione della squadra italiana non è stata ancora precisata, ma si prevede che l'Italia si presenterà a Budapest nella stessa formazione di Budapest, in occasione dell'incontro con la rappresentativa germanica.

GIMNASTICA
Dueimilacinquecento ginnaste a Montecatini
per il concorso femminile di "aristocratica".

Montecatini, 24 aprile. Termina l'inaugurazione del Concorso nazionale femminile di ginnastica artistica indetto dal Comando Generale della Difesa e organizzato dal Comitato di Pistoia, presenti la Ispettore generale Fenelope Testa, il capo dei servizi del Comando generale e duecentocinquanta ginnaste di tutti i Comandi e Reggimenti.

Il Comandante federale di Pistoia ha ricevuto le ospiti dicendole che il Comitato di Pistoia ha una missione di raccogliere questa superba e normale giovinezza italiana che si prepara a dare vita ad una imponente rassegna di masse.

Nel pomeriggio si sono svolte nell'ampio campo di Pistoia le prove preliminari della staffetta 200 metri, conclusivamente si sono disputati i quarti di finale per la classifica delle squadre di Giovinetti e Scaramella. I due atleti che prenderanno parte domani alle finali.

IPPICA
La giornata di Marconi all'Arcoveggio

Ricorre oggi il sessantaseiesimo anniversario della nascita di Giuseppe Marconi e l'Arcoveggio ha voluto ricordare il Genio con un'occasione benefica di tutta l'umanità, dedicando le corse a Lati o a Fatti e cose che lo rammentano.

La corsa principale che porta il suo nome ha ottenuto un grandioso successo di iscrizioni e spettatori e sarà lo svolgimento spettacolare degno della sua importanza e una combattiva vivacità in ogni suo momento. Essi, 12000 è stato vinto da Lodovico (Celi) davanti a Giani e Ardullo; gli altri premi sono stati vinti da: Torrelli (2.0 Pezzino); Babruzza (2.0 Marfiorini); Gioglio (2.0 Sarni); Parzani (2.0 Buri); Geraia (Milio); Steno, Morgato, Graz Elastro e Fariseo, mentre all'ultimo (2440).

Spettacoli Borde e Cambi

Vallarino e Bignami

Organizzato dal Gruppo «Donne artiste e laureate», nella sala del Doposcuola, il teatro «L'Asse» avrà luogo l'annunciato concerto della pianista Vallarino e della cantante Bignami. La Vallarino suonerà musiche di Schubert, Chopin, De Falla, Paganini e Carabelli. La Bignami canterà musiche di Martini, Pavesi, Mascagni e Debussy.

TEATRO DEL CORSO

Replica de "La Gran Via"
Come era prevedibile, la rappresentazione de "La Gran Via" dopo della nazionale esecuzione della compagnia romana, ha incontrato il pieno favore del pubblico.

La graziosa zarzuela è stata doppiata in maniera impeccabile ed i vari quadri si sono seguiti in un crescendo di successo. Ricorderemo la Carmi, la Mercedes, la Rita, la Rosalia, la Silvia, la Sola, i fratelli Orsini e Genaro Trucchi. Applaudito anche il maestro Fontana.

Ha preceduto all'arrivo l'Ambasciatore. Lo spettacolo si ripeterà. Staiera. Va veduto alle 8.

PRIME VISIONI

Amanti
Questo film, che deve avere qualche anno, racconta una turpissima storia di ladri e di irati figli di donne peruviane, di reconditi improvvisi e non sufficientemente giustificati. La trama è quella di un'opera di teatro, a sfondo sentimentale che ora, ancora tradotta in cinematografo, non ha sufficienti qualità per interessare. Anche la regia di Riccardo Cotticelli ha qualche difetto. Il regista è Raymond Bernard. Ma la narrazione procede con un certo ritmo e con qualche sorpresa.

Appaludito concerto di Gigli alla Filarmonica di Berlino

Berlino, 24 aprile. Nella giornata di riposo per le rappresentazioni del Teatro dell'Opera a Berlino, il tenore Beniamino Gigli e la figlia Rita, con il figlio Carlo, hanno dato un appaludito concerto alla Filarmonica berlinese. Il concerto organizzato sotto gli auspici del Ministero della Propaganda del Reich, dott. Goebbels e dell'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, a beneficio della Croce Rossa tedesca.

Da Milano a Rovato a Torino

Da Milano a Rovato a Torino
insegno una domestica ladra

Milano, 24 aprile. La signora Elisabetta Costanzo, abitante in Via Ravizza 41, riusciva giorno per giorno, dopo molte richieste, da un istituto religioso, una domestica che le si presentò col nome di Bruna, sprovvista però di documenti, che la ragazza assicurò sarebbe pervenuta in settimana. Due giorni dopo, non solo non comparve il documento, ma scomparve invece anche la domestica e con essa un portafoglio contenente duemila lire di proprietà della signora Costanzo.

Assunte allora informazioni presso l'Istituto religioso, la signora apprese che la ragazza si chiamava in realtà Amelia Brianza, da Rovato. Decisa a rintracciare la domestica, la signora si recò a Rovato, ove apprese che la ladra era stabilita a Torino. In un albergo torinese, infatti, la signora scoprì finalmente l'infedele domestica, dalla quale però riuscì ad avere di ritorno solo 1200 lire delle 2000 rubate.

Avvertita la polizia, questa procedette all'arresto della Brianza e la tradusse in carcere.

Ucciso dal treno sotto una galleria

Verbania, 24 aprile. Una tragica fine è toccata al cinquantenne Mario Zenaboli, guardiano delle Ferrovie dello Stato, il quale è stato travolto, per essere non ancora pervenuto alla stazione di Verbania, dal treno Merano-Stresa, da un treno straordinario, proprio nel momento in cui stava per scendere un treno proveniente da Arona. Il poveretto è deceduto sul colpo.

La carpocansa e l'antonoma

Dopo le operazioni di potatura e colla ripresa, ormai avvenuta, della vegetazione, il fruttifero non deve essere lasciato a se stesso ma si fa un'operazione di pulizia e di sanificazione. La carpocansa e l'antonoma sono le due più comuni malattie che colpiscono il fruttifero. La carpocansa è causata da un insetto che si nutre della linfa delle foglie e dei frutti. L'antonoma è causata da un fungo che si nutre della linfa delle foglie e dei frutti.

La carpocansa delle mele, volgarmente denominata verme delle mele, è fra le più comuni malattie che colpiscono il fruttifero. Si manifesta per la prima volta in maggio, dopo avere deposte le uova nascono le larve che penetrano nei frutti. Le larve si nutrono della linfa dei frutti e causano danni notevoli. La carpocansa delle mele si manifesta per la prima volta in maggio, dopo avere deposte le uova nascono le larve che penetrano nei frutti. Le larve si nutrono della linfa dei frutti e causano danni notevoli.

Tre interessanti confronti domenica alla S. Lucia

Dopo tante giornate in cui i maggiori esponenti della pallacanestro maschile e femminile bolognese sono stati impegnati in gare esterne, la palestra S. Lucia sarà domenica teatro di una eccezionale giornata in cui si svolgeranno tre interessanti partite. Alle 10.30 si disputerà la partita di pallacanestro maschile tra il nostro club e il club di Padova. Alle 12.30 si disputerà la partita di pallacanestro femminile tra il nostro club e il club di Padova. Alle 14.30 si disputerà la partita di pallacanestro maschile tra il nostro club e il club di Padova.

Tiro a volo

Con inizio alle ore 16 avrà luogo oggi, sul campo dell'Arco Guido, organizzato dal Circolo degli Arcieri, un tiro a volo di 1000 metri. Il concorso sarà presieduto dal signor C. M. 10.000.

Nelle corse al galoppo nelle Copanelle il premio Foro Trivigno (14.20000, m. 1200) è stato vinto da Lodovico (Celi) davanti a Giani e Ardullo; gli altri premi sono stati vinti da: Torrelli (2.0 Pezzino); Babruzza (2.0 Marfiorini); Gioglio (2.0 Sarni); Parzani (2.0 Buri); Geraia (Milio); Steno, Morgato, Graz Elastro e Fariseo, mentre all'ultimo (2440).

NOTIZIE A CASA

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le notizie a casa dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le notizie a casa dal fronte balcanico e che in radio trasmette ogni giorno, alle 19.30. I seguenti militari mandano pensieri affettuosi o buci ai loro cari: art. Garofalo Abramo, Samone, Modona, Aldo Bertini, Armando, Montese (Medonari); art. Pinonarello Luigi, Reno Finalese (Medonari); fante Forcella Angelo, Moggiari; art. Agnelli Ottavio, Coppito (Perugia); capit. Torbano Alberto, Forci; art. Fagnani Ugo, Roncofreddo (Forli); art. Mancini Stefano, Jesi (Ancona); fante. Caporali Mario, Roncofreddo (Ancona); capit. Mariotti Luigi, Ancona, serg. Filippo Luigi, Jesi (Ancona); fante. Ortolani Luigi, Jesi (Ancona); fante. Ortolani Paolo (Ancona); cap. Costantini Giovanni, Ancona; cap. Carloni Abramo, Ancona; art. Perini Giulio, Ancona; fante. Sforzani Sante, Osimo (Ancona); serg. Silvestri Michele, Ancona, cap. Struzzi Michele, Roncofreddo (Ancona); serg. Marchi Antonio, Pabiano (Ancona); art. Vennerini Giovanni, Ancona.

BORSA DI BOLOGNA

24 Aprile 1941-XIX

AZIONI	23	24
Ind. 1250	-1241	
Ind. 100	-100	
Ind. 50	-50	
Ind. 25	-25	
Ind. 12	-12	
Ind. 6	-6	
Ind. 3	-3	
Ind. 1	-1	

BORSA DI MILANO

24 Aprile 1941-XIX

AZIONI	23	24
Ind. 1250	-1241	
Ind. 100	-100	
Ind. 50	-50	
Ind. 25	-25	
Ind. 12	-12	
Ind. 6	-6	
Ind. 3	-3	
Ind. 1	-1	

AUTOMOBILISTI

aggiornate la Vostra Auto a METANO applicandovi il CARBURATORE A GAS

WEBER
IL MISCELATORE DI ASSOLUTA SERRANZIA
Prima di sottoporre l'Auto alla revisione in corso per disassorbire i materiali, interpellate per consigli tecnici, assistenza, preventivi. Apparecchiatura a Metano completa per qualsiasi tipo di motore. S. A. EDOARDO WEBER - Via Timavo 33, Bologna

Per vincere le sofferenze dei prostatici

Tutti coloro che soffrono di urinali frequenti (specialmente di notte), bruciori, trafilte, ritenzione, ecc., potranno richiedere alla Ditta FRANELLI, Via Castelvetro, 23 Milano l'opuscolo riguardante

I DISTURBI URINARI D'ORIGINE PROSTATICA

e la loro cura a base di sali algofosforati di Magnesio, mediante il "MAGNOBONER"

Il suddetto opuscolo verrà spedito gratis a franco di ogni spesa.

TELEGRAMMI TRENO

Durante il vostro viaggio late pervenite notizie da persona lontana a mezzo dei TELEGRAMMI TRENO. I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti - Detti telegrammi sono ammessi per l'intero del Regno e per alcuni Stati Esteri. Per l'acquisto del modello speciale occorre per la redazione del telegrammi treno, per le tariffe e per ogni informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

GIORNALI VECCHI CARTA DA MACERO

VENDIAMO FORTE QUANTITATIVO UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 - BOLOGNA

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
B. Stefano 18, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Prof. Comar O. Bonarri
MALATTIE MENTALI e NERVOSI
dalla 18,30-19 - Barbera 30 - Tel. 23914

Prof. Z. Guerrieri
Docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bossi 19 - Via 10-12, 15-19, dom. 10-12

Prof. D. Zarchini
Docente nella R. Università di Bologna.
MALATTIE PELLE e VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 15-30

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola.

BIODETTA donna ucraina accolta. Offerte alla Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

PIANOFORTE ottimo condizioni. Offerte alla Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

POLTRONA triciclo ottima per invalido. Offerte alla Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

TINA buona snellita ottima venduto. Offerte alla Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI negozio centralissimo con grande retro giardino. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI fondo 130 ortive. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI appartamento. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI appartamento. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI appartamento. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

VENDESI appartamento. Scrivere Cassina 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 3727

Il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI

Presso per mm. di altezza (larghezza di una colonna) Firenze: L. 9 - Cominciando L. 6 - Mortara L. 5 - Crosato L. 10 (minimo 10 mm). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. - Testa sulla pubblica via. - Rivolgere esclusivamente a BOLOGNA, Via dell'Industria 12-14. Tel. 26-903

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Le nostre truppe completano l'occupazione dell'Epuro

Unità navali nemiche bombardate a Suda - Mirabile resistenza nell'Impero: le forze avversarie, contrattaccate a sud di Dessiè, subiscono gravi perdite - Scontri a noi favorevoli ad est di Gambela e nella regione dei Laghi

I tedeschi avanzano verso il Peloponneso ed Atene

Nuova fase

Il divario tentato dall'Inghilterra nel Balcani per ritardare la fase decisiva della guerra, è fallito in pieno. Dopo appena tre settimane, la parentesi apertasi il 6 aprile con le operazioni contro la Jugoslavia, sta per chiudersi. Ora non vi sono per gli inglesi altre possibilità di sfuggire alla lotta finale, che necessariamente sta per incominciare su quelli che si possono chiamare la spina dorsale e il cuore dell'Impero: il Canale di Suez e l'Isola Britannica.

Questa fase decisiva incomincia in condizioni tristi per gli inglesi: la vittoria dell'Asse nei Balcani, ottenuta mentre non cedeva d'un pollice la pressione contro la Gran Bretagna, non era per loro solamente una pessima situazione strategica; ma dà l'esatta misura della loro inferiorità bellica e della spaventosa deficienza intellettuale degli uomini che in questo momento dovrebbero governare l'Impero e non fanno che spingerlo verso la rovina. Questo crollo del prestigio e per il contegno usato verso gli scagurati alleati, dell'Impero britannico, ha soprattutto una grande ripercussione in America, dove l'opinione pubblica incomincia ad uscire dall'indifferenza dimostrata finora per la politica bellicista di Roosevelt.

All'eccezionale antipatia, corrisponde però un'intensificarsi dell'azione politica, che secondo il piano di Roosevelt e della sua corte, deve condurre alla guerra. Nelle ultime ventiquattro ore, abbiamo avuto non meno di tre discorsi di tre diversi Ministri in carica, ognuno dei quali, con diverso ragionamento, si è affannato a dimostrare la necessità assoluta in cui gli Stati Uniti si trovano di entrare in guerra a fianco degli inglesi; e abbiamo avuto quella che si potrebbe chiamare una mossa strategica del partito bellicista: Roosevelt ha deciso che la "zona neutrale" lungo le coste dell'America, deve avere un'ampiezza di mille miglia. In questa zona, che secondo le decisioni del Congresso Panamericano dell'Avana viene considerata come territorio esclusivo all'America, le navi da guerra degli Stati Uniti dovrebbero poter dominare come nelle acque territoriali, e quindi, secondo una nuovissima formula giuridica, inventata da Roosevelt, in netto contrasto con le norme vigenti del diritto internazionale, dovrebbero poter anche scortare navi mercantili dirette verso l'Inghilterra, senza per questo trasgredire i doveri della neutralità. Ma soprattutto questa zona neutrale include per larghi tratti con la zona che l'Asse ha dichiarato di blocco; e quindi l'applicazione di questo nuovo principio di Roosevelt non potrebbe non provocare incidenti pericolosi.

Per quanto siano palesi gli scopi e i motivi di Roosevelt e della ganga che lo circonda, non si può tuttavia reprimere ancora oggi un senso di stupore per l'ostinazione con cui essi spingono il loro Paese verso la guerra.

Il bellicismo di Roosevelt, Hull, Knox, Morgenthau e soci si può far risalire a quattro principali motivi:

- 1) Il desiderio di assicurare alle industrie di guerra e all'agricoltura grossi guadagni, con la fornitura agli inglesi. La legge sulla neutralità avrebbe costretto gli Stati Uniti a interrompere tutti i loro commerci col'Europa e li avrebbe gettati in una sorta di marasma economico. Dal quale hanno tentato di uscire col minor danno possibile. Vendere ugualmente a tutti i Paesi belligeranti era, d'altra parte, impossibile, senza schierarsi contro l'Inghilterra. Con senso affaristico, gli Stati Uniti si sono messi a rifornire i soli inglesi, facilitando questa politica con le due leggi successive, del "pagamento a credito" e dell'"affitto a prestito".
- 2) La speranza di scardinare la già compromessa compagine politica ed economica dell'Impero inglese con un prolungamento artificiale della guerra, in modo da eliminare nel dopoguerra la concorrenza inglese sui mercati internazionali e di venire facilmente in possesso di importanti zone dell'Impero, sostituendosi ad esso nel Pacifico e in Estremo Oriente ed, eventualmente, assicurandosi la Florida.
- 3) Quel complesso mentale, nato in parte dall'ignoranza, in parte dalla propaganda e dall'orfanismo e giuridico, che si riassume nella formula: solidarietà democratica. Su questo punto insiste specialmente Knox quando mette il cittadino americano davanti al obbligo morale di salvare la democrazia, sacrificando anche la propria vita. Che gli Stati Uniti siano il Paese meno democratico del mondo, è che l'Inghilterra sia



H Bollettino N. 324

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 aprile il seguente Bollettino N. 324:

In Grecia, le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epuro settentrionale. Formazioni aeree hanno bombardato, nella baia di Suda (Creta) numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri, velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24, il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli che non ha provocato vittime: alcuni danni.

Nell'Africa Orientale, a sud di Dessiè, importanti forze avversarie, energicamente contrattaccate dalle nostre truppe e investite dalla reazione delle nostre artiglierie, hanno subito forti perdite.

Ad est di Gambela e nella zona dei laghi, si sono svolti scontri a noi favorevoli.

Non vi saranno soste dopo la campagna balcanica

Gli inglesi verranno colpiti dovunque si trovino

Berlino, 25 aprile

La presente situazione militare e politica del fianco della vittoriosa conclusione della campagna in Grecia è caratterizzata, secondo questi circoli competenti, da due fatti che stanno stampati internazionalmente sono stati già oggetto di nuove discussioni e di invincibili combinazioni. Innanzi tutto, l'impetuosa dichiarazione di guerra. La conseguenza, la conclusione della campagna balcanica non sarà certo seguita da una pausa: il Mediterraneo continuerà a essere teatro di guerra unitaria e di grande importanza.

Se dunque non avrà alcuna pausa si dichiara a Berlino, ciò significa anche che il Reich non ha intenzione di fare le cose a metà, bensì si propone di ottenere decisioni definitive sul suo scacchiere mediterraneo come su quello di altre Manica. Dal punto di vista politico si richiama invece nuovamente l'attenzione su talune notizie britanniche che vorrebbero dare l'impressione che il Reich sta attendendo determinati pressioni sulla Turchia, sulla Spagna e sul Portogallo.

E' già stato dichiarato da fonte competente tedesca che si tratta di un'operazione con cui la propaganda tedesca cerca di dissuadere l'attenzione del mondo dagli sviluppi catastrofici dell'avventura ellenica. Dalla medesima fonte si fa però notare che sussiste il sospetto che si tratti anche di un tentativo di attribuire al Reich propositi e piani che in realtà potrebbero benissimo essere stati studiati e decisi da Londra.

Ecco perché si ha motivo di seguire con la massima attenzione questa nuova manovra inglese. E si ha altresì motivo di ricordare quanto più volte fu dichiarato dallo stesso Führer e cioè che a Berlino si tien conto di tutte le opportunità e si è decisi ad approfittarne e riproporle opportunamente. E' infatti, mettere nuovamente in pericolo l'integrità e la pace del continente.

La guerra, si dichiara, a noi di conclusione, che come è noto è incominciata con un conflitto locale tedesco-polacco, si è estesa per colpa delle Potenze occidentali, diventando infine lotta mondiale. Il totale nuovo ordine europeo. Il senso grande e positivo degli avvenimenti è stato espresso forse nel modo più chiaro in una parola conosciuta di recente da un acuto giornalista neutrale: «La guerra per l'unità dell'Europa».

IL GENERALE CAVALIERO AL DUCE

I combattenti del fronte greco grati e fieri dell'elogio

Roma, 25 aprile

Il Comandante Superiore delle Forze Armate d'Albania ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Duce, congedate che a nome del Comando e delle truppe di Albania vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolto.

Esse sono per tutti il più ambito premio e l'insuperabile sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia dovunque ci chiamerà il vostro comando.

Generale CAVALIERO

Ieri mattina, è stato letto alle truppe l'ordine del giorno indirizzato dal Duce ai combattenti di tutta la Forza Armata operanti sul fronte greco.

L'alto riconoscimento del dovere subito compiuto, ha suscitato il più grande entusiasmo tra la massa dei combattenti che hanno elevato il loro pensiero religioso alla Patria invocando il faldello nome del Condottiero.

La ferezza per l'ambitissimo elogio ottenuto, si legge nel volto di tutti i soldati.

Lo slancio eroico-col quale essi hanno saputo attingere la metà li rende pienamente meritevoli del plauso del Duce e della riconoscenza della Nazione (Stefani).

Giannina raggiunta

Si inizia l'occupazione dell'Epuro meridionale - I soldati italiani accolti come liberatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da una località dell'Epuro, 25 aprile

Dopo la breve sosta spedita alla capitale dell'Armata greca dell'Epuro e della Macedonia per attendere la firma dell'atto di resa, le nostre colonne hanno ripreso la marcia procedendo all'occupazione del territorio greco secondo le condizioni rese note al comando ellenico e gli accordi intercorsi tra il comando italiano e quello delle truppe tedesche.

Marcia regolare in cui i segni della sconfitta evidenti sono sopraffatti dallo stupore delle popolazioni per il crollo clamoroso di tutte le manovre britanniche di resistenza e di vittoria.

L'Epuro Settentrionale è stato occupato. La marcia delle nostre truppe è stata organizzata in base alla velocità dei mezzi e alla distanza da percorrere in quanto alle nostre truppe ragguardevoli contemporaneamente gli obiettivi prestabiliti. Tutti i centri importanti della prima zona occupata, sono stati così raggiunti e presidiati quasi nella stessa ora dalle nostre truppe. Nessun incidente viene segnalato. I comandi greci hanno osservato gli impegni presi ed i soldati hanno accettato senza rancore il loro destino, conservando le armi ed adattandosi al periodo di prigionia nei campi di concentramento, secondo quanto stabilito dal testo della convenzione relativa alla capitolazione, cioè sino a quando che - conclusa le operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole del Mar Ionio - i Comandi italiani o germanici riterranno di liberare i militari greci prigionieri di guerra.

Il Comando Supremo greco ha disposto l'arresto dei militari greci dipendenti con l'intento di restituire il servizio militare.

La popolazione dei centri occupati ha accolto molto favorevolmente le nostre truppe. Nella maggior parte dei paesi l'elemento albanese è nettamente prevalente, trattandosi di una regione che geograficamente ed etnicamente fa parte dell'Albania. Per ciò i nostri soldati vengono trattati con viva cortesia e l'occupazione è considerata come una liberazione dal dominio ellenico.

I nostri soldati sono stati accolti nella Giannina con manifestazioni di

L'istmo di Corinto bloccato dai germanici

Altre sei navi per ventiseimila tonnellate affondate in due giorni nelle acque greche - Trentanove aeroplani distrutti

Berlino, 25 aprile

Il Comando Supremo comunica:

In Grecia il passo delle Termopili è stato preso con vasti attacchi che hanno scacciato il nemico da una posizione difensiva particolarmente forte e da lungo tempo preparata. A questo successo hanno contribuito le truppe di montagna.

Continuando gli attacchi contro raggruppamenti di navi nelle acque greche, le nostre formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno causato anche ieri gravi perdite al nemico. Esse hanno affondato ad occhio, nell'isola di Thera, una nave mercantile di 6 mila tonnellate e altre località hanno centrato in pieno alcune bombe su tre grossi bastimenti.

Come, è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale l'Arma Aerea tedesca ha inoltre affondato il 23 aprile cinque navi trasporto cariche di materiali per complessive 21 mila e 900 tonnellate e ne ha danneggiate altre undici fra cui una grossa cacciatorpediniere e due navi da guerra ausiliarie, così gravemente che esse non potranno essere più usate per il trasporto del Corpo di spedizione britannico.

Durante l'attacco contro l'atollo di Argos, due caccia nemici sono stati abbattuti e trentasei altri aerei avversari e numerosi aerei sono stati distrutti al suolo. Un idrovolante quadrimotore britannico è stato abbattuto in fiamme in un porto dell'isola di Salamina.

Le operazioni si sviluppano in modo soddisfacente

Berlino, 25 aprile

Le operazioni in Grecia continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente. Secondo le ultime notizie, raccolte a fonte competente, le colonne tedesche bloccano praticamente l'istmo di Corinto. Per conseguenza, il settore di Atene si troverebbe tagliato fuori e alle forze chimassive imbottigliate non resta altra alternativa: o tentare di opporre una disperata resistenza, oppure fuggire dal mare. Per i soldati inglesi non c'è alcuna alternativa, dato che essi si sono ribarracati o sono sul punto di farlo.

L'arrivo delle colonne tedesche all'istmo di Corinto significa che le forze greche che sostituiscono l'ala sinistra del fronte greco-britannico non potranno più ritirarsi nel Peloponneso.

T. Z.

Il più reazionario e retrogrado, sia nel campo economico, sia nel campo politico, questo non ha bisogno di essere dimostrato. Ma guai se gli elettori inglesi ed americani lo sapessero.

4) L'illusione di poter ristabilire nel commercio internazionale il regime dell'oro, che gli americani hanno imprudentemente ammazzato nella loro banca, e che ora mirano di diventare una merce inutile e inutilizzabile. Naturalmente questo ritorno dell'oro è materialmente impossibile perché l'Europa non ne dispone che in quantità infinitesimale, e può perciò commerciarla solo con merci contro merci.

Il Comando greco ha mentito per l'ultima volta

Zona di operazioni, 25 aprile

Il comunicato di guerra greco n. 181 del 23 aprile afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese. Si citano di seguito i nomi delle divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: «Venezia», «Pusteria», «Tridentina», «Barb», «Casale», «Lupi di Toscana».

Il Comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

(Stefani).

Il Re di Jugoslavia ripera presso l'Emiro Abdallah

Ankara, 25 aprile

Re Pietro di Jugoslavia è arrivato ad Amman, capitale della Transgiordania, dove col suo seguito resterà alcuni giorni ospite dell'Emiro Abdallah il quale ha dato una colazione in onore del Re con la partecipazione di numerosi generali e ufficiali serbi.

Si crede che il Re intenda visitare come è previsto anche Bagdad.

Londra accusa i colpi ricevuti

«Eden ha fatto fiasco ovunque»

Londra, 25 aprile

Sempre più vivo si fa tra il popolo inglese il risentimento contro la fallimentare politica di Churchill.

Il Daily Herald dice: «E' ancora molto lontano il tempo in cui potremo far correre intorno al globo Hitler come egli fa ora di noi? Questa è la pura verità e ciò è stato più doloroso perché la dodici mesi or sono si era avvertito fatto degli immensi sforzi. Il Daily Mail dal canto suo esclama: «Siamo troppo ingenui politicamente e diplomaticamente, e militarmente troppo deboli». Eden ha fatto fiasco ovunque».

Il colonnello inglese Collins ha radiodiffeso giovedì sera un comunicato sulla situazione bellica dell'Inghilterra. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altresì, ammettere che l'avanzata tedesca si è effettuata troppo rapidamente. Anche presso Bengasi il nemico ha guadagnato rapidamente terreno contro ogni nostra previsione. Le nostre forze locali non hanno avuto che la possibilità di offrire un ripiegamento tattico, ostacolando il più possibile l'avanzata nemica. Egli ha detto tra l'altro: «Non dobbiamo ammettere, con animo virile, che in Grecia non tutto va per il meglio; dobbiamo, altres

UN BANDO DEL DUCE

Il regime degli scambi e valute nei territori ex-jugoslavi occupati

Il ragguglio tra la lira, i franchi albanesi e il dinaro

Roma, 25 aprile. La Gazzetta Ufficiale pubblica il bando del Duce...

male italiane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari...

I PRODIGI DELLA COLONIZZAZIONE IN LIBIA

Ammirazione per l'opera del Duce espressa dal generale Carton De Wiart

Caleidoscopio di razze nei campi di concentramento delle truppe britanniche prigioniere

Zona di operazioni, 25 aprile. I campi di concentramento dei prigionieri fatti dalle truppe italo-tedesche...

Campionario di tutti i colori. Si avrebbe l'impressione di assistere ad uno spettacolo folcloristico...

Essi, istigati adescati ed ingannati dalle promesse britanniche erano venuti alla minaccia di trasformarsi a loro volta...

Essi, istigati adescati ed ingannati dalle promesse britanniche erano venuti alla minaccia di trasformarsi a loro volta...

Molto interessante è per un altro verso la dichiarazione fatta dal generale inglese Carton De Wiart...

Sono vietate senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile...

Quasi due miliardi di aumento nei capitali delle anonime

Roma, 25 aprile. Peristate, anche dopo l'emissione di 18 miliardi di Buoni del Tesoro...

Si rileva che gli aumenti deliberati nelle recenti assemblee delle più note società italiane raggiungono la cifra di un miliardo e 782 milioni di lire...

La miscela per i motori agricoli

Roma, 25 aprile. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto concernente il regime fiscale della miscela di petrolio e benzina...

La miscela è esente dall'imposta interna di fabbricazione e dalle corrispondenti sovrimposte di confine.

Interpellanze presentate al Parlamento inglese a questo proposito. L'Inghilterra non può precisare i suoi scopi di guerra...

Essi, istigati adescati ed ingannati dalle promesse britanniche erano venuti alla minaccia di trasformarsi a loro volta...

Fondazione benefica a Milano inaugurata nel nome del Duce

Roma, 25 aprile. Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «Nei Vostri nomi, Duce, è stata inaugurata la Fondazione Crespi-Morbo...

Il prezzo degli spaghetti per legatrici e mietitrici

Roma, 25 aprile. La Gazzetta Ufficiale pubblica il provvedimento del Ministero delle Corporazioni...

I prestiti matrimoniali alle mogli dei mariuoli combattenti e irreperibili

Roma, 25 aprile. Il Ministero degli Interni ha disposto, nel caso in cui non sia possibile che beneficiari dei prestiti matrimoniali...

La morte di Paolo Maranini

Milano, 25 aprile. Nella sua abitudine di piazzale Calzavara è morto oggi il Comm. Paolo Maranini...

I BILANCI AL SENATO

Vibrante saluto al Duce d'Aosta e ai combattenti dell'Africa Italiana. La Scuola fascista degna del momento storico

Roma, 25 aprile. Presieduto dal Presidente del Senato, sono riunite le Commissioni delle Finanze e dell'Africa Italiana...

Il saluto va in primo luogo al Viceré d' Etiopia, al Duca d'Aosta, che con altri valorosi comandanti il Senato si onora di avere fra i suoi componenti...

Il Viceré d' Etiopia, al Duca d'Aosta, che con altri valorosi comandanti il Senato si onora di avere fra i suoi componenti...

Gli orari di lavoro prolungati nei campi e nelle industrie

Roma, 25 aprile. Allo scopo di assicurare una migliore utilizzazione della mano d'opera...

L'utilizzazione della ginestra

Roma, 25 aprile. Presso il Ministero delle Corporazioni, il Sottosegretario Amleone ha aperto il Corso Nazionale per la coltura e l'utilizzazione della ginestra...

Un grave lutto del direttore del "Messaggero"

Roma, 25 aprile. Durante una recente azione nemica contro Tripoli sono rimasti vittime della barbara crudeltà britannica...

La morte di Paolo Maranini

Milano, 25 aprile. Nella sua abitudine di piazzale Calzavara è morto oggi il Comm. Paolo Maranini...

provato il bilancio del Ministero della Educazione Nazionale, presenti i Sottosegretari Russo, Lissia e Brodero.

Dopo un saluto ad un augurio al Ministro Bottai ed al Sottosegretario Del Giudice, combattenti, parlando tenatori Barilli, Perez, Colombi, Belluzo (che esalta Marconi), Di San Martino e il relatore Reich.

Il Sottosegretario Brodero, associandosi al saluto a Bottai e a Del Giudice, lo estende a tutta l'ardente gioventù universitaria...

Il Sottosegretario Brodero, associandosi al saluto a Bottai e a Del Giudice, lo estende a tutta l'ardente gioventù universitaria...

Il prezzo degli spaghetti per legatrici e mietitrici

Roma, 25 aprile. La Gazzetta Ufficiale pubblica il provvedimento del Ministero delle Corporazioni...

I prestiti matrimoniali alle mogli dei mariuoli combattenti e irreperibili

Roma, 25 aprile. Il Ministero degli Interni ha disposto, nel caso in cui non sia possibile che beneficiari dei prestiti matrimoniali...

La morte di Paolo Maranini

Milano, 25 aprile. Nella sua abitudine di piazzale Calzavara è morto oggi il Comm. Paolo Maranini...

Advertisement for GALA toothpaste, featuring a woman's face and the text 'PER CONSERVARE LA BELLEZZA DEI DENTI'.

Advertisement for FIRENZE art exhibitions, mentioning 'MASSIMO CENTRO D'ARTE CITTÀ DEGLI STUDI PAESAGGIO INCOMPARABILE'.

Large advertisement for RAION wool, featuring a woman in a hat and the text 'UN CONTRIBUTO SEMPRE PIU' IMPONENTE ALL'AUTARCHIA'.

LA BATTAGLIA DELL' EPIRO

Undici giorni di lotta vittoriosa e di pressione manovrata hanno scardinato le difese nemiche e imposto la ritirata e quindi la resa alla poderosa Armata greca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI DI GUERRA

Fronte greco-albanese, 23 aprile.

La battaglia finale — battaglia dell'Epiro, che si è conclusa oggi con la capitolazione della Grecia, è durata esattamente undici giorni: dal 13 al 23 aprile. I combattimenti si sono svolti lungo un fronte di 250 chilometri. L'azione delle nostre truppe, concentrata nel territorio albanese, si è conclusa con una profonda penetrazione nelle posizioni nemiche raggiungendo l'Epiro. L'ala destra del nostro schieramento durante undici giorni di combattimento ha compiuto 70 chilometri di avanzata, l'ala sinistra ha respinto in profondità 150 chilometri. Una cifra che può dare un'idea della grandiosa azione svolta dalle nostre armate: durante la fase della battaglia il Comando superiore manovrò per linee interne trasportando rapidamente delle unità dall'estremo nord del fronte cioè dal settore di Scutari ai settori più meridionali fra Argirocastro e il mare; 600 chilometri di percorso!

Vediamo ora nelle grandi linee come si è svolta la vittoriosa battaglia dell'Epiro: e cominceremo dallo schieramento.

Lo schieramento e il terreno

La disposizione della nostra truppa era prevalentemente difensiva perché doveva fronteggiare gli accaniti sforzi che, appoggiati dagli inglesi, intendevano annientare le nostre forze giungendo all'Adriatico. Nelle ultime settimane alla pressione greca si era aggiunta quella serba. Sulla linea del fronte l'enorme massiccio dei monti Tomori divideva naturalmente in due parti le nostre truppe. A nord dei Tomori era la IX Armata, a sud l'XI. I greci, invece, erano in schieramento offensivo ed avevano ripartito le truppe su tre settori corrispondenti ciascuno ad uno degli obiettivi principali che intendevano raggiungere: Elbasan, Berat e Valona.

Le nostre due Armate — abbiamo già avuto occasione di rilevarlo — erano servite da linea di rifornimento indipendenti l'una dall'altra e la mancanza di buona strada di comunicazione ne faceva quasi due eserciti distinti. Ogni assegnazione di forze, ogni conto di manovra doveva tenere conto di questa situazione, perché diventava quasi impossibile una volta lanciata un reparto o una colonna di rifornimento sul settore di una armata, richiamarla o sostenerne l'avanzata. Gli spostamenti da uno all'altro settore non potevano essere compiuti che attraverso lunghi viaggi, il cui itinerario doveva necessariamente ripassare in prossimità del litorale.

Aggiungiamo che le stesse grandi vie di rifornimento — quella di Elbasan a nord e quella di Berat e Tepeleni a sud — agguerrite con i loro prolungamenti, le direttrici di una eventuale azione offensiva, l'Armata del nord avrebbe evidentemente dovuto puntare dal Corciano per Bilisht e verso la Macedonia; l'Armata del sud doveva dirigersi per il bivio di Kalibaki su Giannina, nell'Epiro.

Stabilità così le premesse indispensabili relative alle forze che si fronteggiavano, la loro ripartizione nei vari settori del fronte e la natura del terreno, vediamo quali furono i concetti dell'azione, impegnata dal nostro Comando superiore quando ritenne giunto il momento di passare decisamente all'offensiva.

I concetti dell'azione

L'azione delle nostre truppe doveva svolgersi in due tempi: Primo tempo: rompere il fronte greco nel settore Korciana esattamente alla testata della Valle dello Skimbini, irrompere nella pianura di Korcia, raggiungere la città — che non aveva un grande valore strategico, ma costituiva un obiettivo di valore morale e politico — e occupare Bilisht, chiudendo così la penetrazione dell'Albania. Secondo tempo: da Korcia scendere verso sud, avanzare nella zona di Erseke, raggiungere Ponte Perati e, insieme con la colonna proveniente da Berat e da Tepeleni, puntare al bivio di Kalibaki per chiudere anche la porta del settore meridionale.

In sostanza la IX Armata aveva il compito di giungere a Bilisht, conquistando la prima azione aggressiva nel Korciano e di proseguire quindi, per Ponte Perati e Kalibaki per chiudere l'attacco italiano in cooperazione con la XI Armata, la quale avrebbe svolto un'azione frontale lungo le due direttrici segnate dalla Valle della Vojsa e del Drino e dalla Idrina.

Quest'ultimo settore deve essere considerato, ai fini della manovra, collegato con la valle del Drino dalla collina di Argirocastro che da Porto Edda, per Dabino, arriva a Giuracale, e per ciò stesso — come infatti avvenne — che la maggior parte delle forze greche dislocate lungo il mare dovettero ripiegare anch'esse per Delvino nella strada di Kalibaki e cadendo nel raggio della grande manovra aggressiva svolta dalla IX e dalla XI Armata.

Si sapeva che il Comando greco avrebbe opposto una tenace resistenza alla nostra offensiva: l'azione vittoriosa che le colonne germaniche stavano svolgendo nella Tracia e nella Macedonia non distoglieva il Comando nemico dalla sua più grande preoccupazione: quella di impedire ad ogni costo che le truppe italiane potessero proclamarsi vittoriose. Dapprima, nel mese di aprile, all'ultimo giorno tutto lo schieramento greco, costituito dalle divisioni più solide, si ritirò ad est, e una massa importante di artiglieria, non ostante, aspettò che le colonne alleate subite dagli inglesi e dai greci at-



L'affondamento di un prosaico nemico ad est di Santa Mauri

la dalla catena del Pindo potessero far cedere il fronte albanese e dovevano pure escludere che il nemico effettuasse un ripiegamento per allontanarsi, posizioni molto lontane da quelle che tenacemente difendeva.

E così avvenne infatti. Il ripiegamento greco, compiuto all'ultimo momento, fu imposto alla nostra offensiva, che aveva determinato lo sfondamento del settore del fronte e il terreno ci fu ancora disputato metro per metro. Anche quando già si profilava vicina, la minaccia delle colonne germaniche provenienti dalla Tessaglia, con una occulta azione militarmente così irragionevole, da determinare nelle stesse file greche il collasso improvviso e irrimediabile che portò alla capitolazione.

Lo sfondamento a Korcia

Il nostro Comando, dunque, prevedeva una difesa greca sulle posizioni del 12 aprile imperniata sul Golico, su Citaro e nel Korciano, probabilmente sul Dabino. Se la nostra azione riusciva, il nemico sarebbe stato costretto a ritirarsi, ma si riteneva che avrebbe successivamente costituito una nuova linea di difesa lungo il confine.

Il 12 aprile, occupate Strupa e Cortina, la nostra colonna punta verso la frontiera serbo-greca, creando una minaccia insospettata sul fianco, anzi quasi sul retrosceno dello schieramento greco. Nella stessa notte l'azione frontale della IX Armata travolge le difese nemiche e apre una breccia nella zona di Pogoradec. Nel periodo vengono date le colonne, colari che sfondano nella pianura di Korcia, raggiungendo il lago di

Il guardiano notturno del teatro, nonostante che gli si cominciassero con l'ora tarda a indolenzire i fianchi e la schiena, non riusciva a dormire, disteso sulla branda nella piccola cabina alta sul palcoscenico. La lampada accesa sulla porta dei camerini, gli in basso sul pavimento, portava la luce fino ai vetri della cabina, una luce incerta, diffuso colore giallastro che sulla finestrella a hantenni aguzzava le ombre delle stecche di legno e della sedia di paglia. I vetri erano scrofolati, rigati dall'acqua della grandinata di sopra, avevano come il colore di un fondello tagliato a settori e lasciato appeso sui lati, davanti a un focolare d'antico data e di vecchio mattonelle buie. Passò un'ombra veloce sull'angolo di luce proiettato dalla lampada in basso sul soffitto della cabina. Il guardiano notturno, vecchio uomo che aveva aiutato trent'anni a sorvegliare dal fuoco la grande sala di musica, si rese conto di tutto all'istante. Che aveva appena scorto il passaggio del nero sull'angolo di luce gialla, a mezza palpebra socchiuse, fuggì occhi stanchissimi. Che cosa occorreva sferrare dal tiriglio la vecchia pistola, e scendere cinto dalla lunga scala in bilico sui cordami delle tele. Pensava alla maniera migliore di balzare dal letto, si addormentò lentamente allungandosi sotto le coperte fresche.

L'avanzata della colonna che punta su Erseke, l'offensiva scatenata anche su tutto il fronte, della XI Armata dal Tomori al mare, costringono il Comando ellenico a un ripiegamento totale verso le linee di confine.

Questo difficile movimento è stato compiuto dai greci salvando ancora la compattezza e l'efficienza dei reparti. Tutti i mezzi predisposti per proteggere la ritirata entrarono in azione e particolarmente notevoli furono le interruzioni stradali e le rotture dei ponti, eseguiti in gran numero, che consentivano al grosso delle forze greche di ritirarsi ordinatamente sulle posizioni di confine.

Le retroguardie — di forze poderose: battaglioni, reggimenti e anche intere divisioni — largamente dotate di mitragliatrici, di mortai e mezzi anticarro, combattevano accanitamente, sbarazzando le gole dei monti, costringendo a impegnare duri combattimenti e a ritardare in preziosi manovre l'accerchiamento. I primi presidi di costanti catturati dai nostri soldati, avevano scorte di viveri sufficienti per resistere molti giorni, anche se restavano isolati e privi di rifornimenti.

La marcia dei nostri soldati

Contro un nemico così tenacemente deciso ad ostacolare la nostra avanzata, perché sperava evidentemente di resistere sulle posizioni raggiunte in Albania fino al giorno fatale della capitolazione, i nostri soldati si scagliarono con irruenza, ben decisi a sfinire per sempre e concludere la guerra nel Balcani con una lusinghiera vittoria.

Il lettore che scorre queste pagine di storia militare che è anche cronaca, che è anche bruciante battaglia soltanto da poche ore cessata, deve considerare le condizioni in cui si trovavano i nostri soldati per volentieri pienamente il valore del sacrificio.

Truppe che avevano trascorso alcuni mesi in aspre posizioni di montagna lontano, oltre che contro il nemico, anche contro le nevi, il gelo, il fango, le piogge dei torrenti e dei fiumi; truppe che avevano affrontato combattimenti durissimi, sanguinosi; nei quali era in gioco l'esistenza di tutto l'Esercito Italiano in Albania; che avevano ripetuto sul Golico, sul Scandelli, in Valle Sciusciana, sul Spadari, e sul Guri Topiti le leggendarie fatiche del Piave e del Grappa, queste truppe, lepine da mesi ad una estenuante guerra di posizione nel fango e nella neve, ricevevano l'ordine di sfondare lo schieramento nemico; e lo sfondano. Ricevono l'ordine di avanzare; ed avanzano. Ricevono l'ordine di tramutarsi in truppe celeri, di procedere con gli automezzi, dove si può, oppure a piedi, ma di procedere in fretta, in fretta senza sosta, perché rapida è la Vittoria; ed i soldati fanfano anche questo miracolo; percorrono ogni giorno decine di chilometri. Le colonne di autocarri sono quasi dappertutto ferme, davanti alle interruzioni dei torrenti impetuosi sui quali non restano che i piloni dei ponti fatti saltare dai greci in ritirata.

Il Comando Superiore aveva predisposto la razionale formazione delle colonne assegnando i posti di testa, subito dopo i primi accampamenti di truppe celeri, a reparti specializzati dal Genio per il riattamento dei ponti e delle strade, alle batterie che dovevano spazzare i nuclei di resistenza nemica ed ai primi rifornimenti di viveri e di munizioni. Ma le colonne devono irrompere nella loro avanzata davanti ad ostacoli insuperabili. I generali lavorano duramente e riattano le interruzioni. Nella pianura di Korcia fu gettato in sole due ore un ponte di agguaggio sul corso impetuoso del Devoli. Ma due ore sono preziose per il nemico che si ritira. Non gli è d'obbligo lasciare, ed infatti i bersaglieri e gli alpini balzano sugli automezzi e

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

Dopo tre o quattro giorni di marcia su quella strada, su quelle mulattiere nel fango e sulle rocce — il fango non ha più scarpe, e le rocce non hanno più scarpe — dice la canzone degli alpini. Qualche cosa di simile è accaduto in questi giorni: ma è pur vero che anche un pezzo di fascia ed anche una funicella può far combaciare le suole sganfiate alla tomatata. Particolare di poco conto. Nessuno si lamenta. Nessuno chiede il rancio, che non può arrivare. Si consumano i viveri di riserva, si divide con il camerata l'ultima scatoletta, pur di non fermarsi, pur di non dovere rallentare la marcia. Tutt'al più si dà un'occhiata sulla strada per vedere se sopraggiungono gli automezzi, e si tende l'orecchio per udire il rumore delle macchine, e poi si riprende il cammino.

La massa di manovra Centocinquanta chilometri di strada hanno percorso taluni reparti ed in gran parte a piedi. Sono molti tra questi montagnole e per i mezzi di cui dispongono le nostre truppe separate dall'Italia — non dimenticando — dal mare, costrette per i rifornimenti a valersi soltanto di tre porti albanesi che, si ha un bel fare miracoli, ma non di quel tonnellaggio non possono giornalmente scaricare. Questa è stata la marcia dei nostri soldati. E intanto combattevano. Ed altre figure eroiche di soldati e di comandanti

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

L'avanzata della colonna che punta su Erseke, l'offensiva scatenata anche su tutto il fronte, della XI Armata dal Tomori al mare, costringono il Comando ellenico a un ripiegamento totale verso le linee di confine.

Questo difficile movimento è stato compiuto dai greci salvando ancora la compattezza e l'efficienza dei reparti. Tutti i mezzi predisposti per proteggere la ritirata entrarono in azione e particolarmente notevoli furono le interruzioni stradali e le rotture dei ponti, eseguiti in gran numero, che consentivano al grosso delle forze greche di ritirarsi ordinatamente sulle posizioni di confine.

Le retroguardie — di forze poderose: battaglioni, reggimenti e anche intere divisioni — largamente dotate di mitragliatrici, di mortai e mezzi anticarro, combattevano accanitamente, sbarazzando le gole dei monti, costringendo a impegnare duri combattimenti e a ritardare in preziosi manovre l'accerchiamento. I primi presidi di costanti catturati dai nostri soldati, avevano scorte di viveri sufficienti per resistere molti giorni, anche se restavano isolati e privi di rifornimenti.

La marcia dei nostri soldati

Contro un nemico così tenacemente deciso ad ostacolare la nostra avanzata, perché sperava evidentemente di resistere sulle posizioni raggiunte in Albania fino al giorno fatale della capitolazione, i nostri soldati si scagliarono con irruenza, ben decisi a sfinire per sempre e concludere la guerra nel Balcani con una lusinghiera vittoria.

Il lettore che scorre queste pagine di storia militare che è anche cronaca, che è anche bruciante battaglia soltanto da poche ore cessata, deve considerare le condizioni in cui si trovavano i nostri soldati per volentieri pienamente il valore del sacrificio.

Truppe che avevano trascorso alcuni mesi in aspre posizioni di montagna lontano, oltre che contro il nemico, anche contro le nevi, il gelo, il fango, le piogge dei torrenti e dei fiumi; truppe che avevano affrontato combattimenti durissimi, sanguinosi; nei quali era in gioco l'esistenza di tutto l'Esercito Italiano in Albania; che avevano ripetuto sul Golico, sul Scandelli, in Valle Sciusciana, sul Spadari, e sul Guri Topiti le leggendarie fatiche del Piave e del Grappa, queste truppe, lepine da mesi ad una estenuante guerra di posizione nel fango e nella neve, ricevevano l'ordine di sfondare lo schieramento nemico; e lo sfondano. Ricevono l'ordine di avanzare; ed avanzano. Ricevono l'ordine di tramutarsi in truppe celeri, di procedere con gli automezzi, dove si può, oppure a piedi, ma di procedere in fretta, in fretta senza sosta, perché rapida è la Vittoria; ed i soldati fanfano anche questo miracolo; percorrono ogni giorno decine di chilometri. Le colonne di autocarri sono quasi dappertutto ferme, davanti alle interruzioni dei torrenti impetuosi sui quali non restano che i piloni dei ponti fatti saltare dai greci in ritirata.

Il Comando Superiore aveva predisposto la razionale formazione delle colonne assegnando i posti di testa, subito dopo i primi accampamenti di truppe celeri, a reparti specializzati dal Genio per il riattamento dei ponti e delle strade, alle batterie che dovevano spazzare i nuclei di resistenza nemica ed ai primi rifornimenti di viveri e di munizioni. Ma le colonne devono irrompere nella loro avanzata davanti ad ostacoli insuperabili. I generali lavorano duramente e riattano le interruzioni. Nella pianura di Korcia fu gettato in sole due ore un ponte di agguaggio sul corso impetuoso del Devoli. Ma due ore sono preziose per il nemico che si ritira. Non gli è d'obbligo lasciare, ed infatti i bersaglieri e gli alpini balzano sugli automezzi e

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo, le retroguardie, nemiche per non dare loro il tempo di sistemarsi in una tenace difesa. Cominciata in tutta le notti la marcia all'indietro di un esercito che insieme con le sue colonne, un esercito nemico in ritirata.

procedono a piedi, risalendo,

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Fronte per min. di lettere (lunghezza di una colonna). Pagine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

FORZE NEMICHE TRACOLTE A GAMBELA IN A. O. Le truppe germaniche inseguono gli inglesi in Tessaglia

La piazzaforte e il porto di Tobruk martellati dall'arma aerea dell'Asse

Convoglio nemico bombardato da nostri aerei - Anche Malta ripetutamente colpita

Il Bollettino N. 325

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 aprile il seguente Bollettino N. 325:

Nella notte sul 25 formazioni aeree germaniche hanno bombardato ad ondate successive basi navali e aeree nell'Isola di Malta provocando a La Valletta incendi ed esplosioni.

Nel Mediterraneo Orientale nuove unità aeree hanno attaccato un convoglio nemico nel canale di Ceso e hanno colpito nella baia di Milos un piroscafo da diapila tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglierie.

Durante le giornate del 24 e del 25, la piazzaforte e la base navale di Tobruk sono state continuamente martellate da velivoli italiani e da numerose formazioni aeree germaniche. Opere portuali e navi alla fonda sono state ripetutamente colpite.

Altri velivoli italiani e germanici hanno attaccato mezzi meccanizzati e artiglierie britanniche nella zona di Sollum.

Nell'Africa Orientale, a est di Gambela le nostre truppe, con magnifico slancio, hanno assaltato e travolto forze avversarie che si erano trincerate in posizioni favorevoli.

Il nemico volto in fuga precipitosa ha lasciato sul terreno centinaia di morti e ha abbandonato armi e ingenti quantità di materiali.

Il grande aeroporto di Mostar nuova base per la nostra aviazione

Come vennero distrutti sul campo sessantacinque aerei jugoslavi in tre impetuosi attacchi

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 20 aprile. Tutti ci salutavano romanticamente a Mostar; perfino i prigionieri — ne incrociammo un treno ad un passaggio a livello mentre con la vettura tornavamo all'aeroporto — e perfino i pastori delle campagne. Era domenica; appena sette giorni dopo l'ultima incursione aerea italiana; la cittadina aveva ripreso il suo aspetto normale. Per le strade si vedevano uomini e donne, forse un po' tristi nello sguardo, che andavano in giro pigramente, vestiti dei loro tipici costumi. Ben poco rimaneva dell'aspetto della guerra; ma i nostri aerei l'avevano scrupolosamente rispettato; solo qualche negozio, alle periferie, appariva saccheggiato, pensavo ricordo della furia devastatrice dei soldati serbi in fuga.

Una base aerea grandiosa

All'aeroporto — quasi ogni aeroplano che viene qui, tutti collegati l'uno all'altro — lo spettacolo era ben diverso; vi abbiamo installato subito un presidio aeronautico; e dopo una prima rapida ispezione, ho disposto per l'ispezione immediata delle truppe che i nostri aerei l'avevano scrupolosamente rispettato; solo qualche negozio, alle periferie, appariva saccheggiato, pensavo ricordo della furia devastatrice dei soldati serbi in fuga.

Il racconto del colonnello N. — un ufficiale che ci ha visitato — ci ha detto che il comando di una degli aeroplani brillanti ed attivi, prima sul fronte francese; e poi su quello greco — è estremamente interessante anche perché proviene da chi, dopo avere effettuato con noi apparecchi gli attacchi furiosi e vittoriosi dell'ultima fase della guerra, dopo la vittoria, si è posto per costringere i risultati.



I bulgari in Macedonia

Una visita di Re Boris - Le truppe presidiano Bitolje, Florina, Veles e Prilep

(Da uno dei nostri inviati)

Con le vittorie delle armi dell'Asse, la Bulgaria è ritornata in quella Macedonia e in quella Tracia, dove l'elezione bulgara aveva sperimentato il malgoverno, le vessazioni e la crudeltà di serbi e greci.

Un Gabinetto di guerra imperiale starebbe costituendosi a Londra

Berlino, 26 aprile. La notizia di una pretesa crisi di Gabinetto in Gran Bretagna, non ha prodotto in questi circoli politici che pochissima attenzione.

Eccezionale inventario

Durante l'inventario — continua il colonnello N. — abbiamo trovato anche degli apparecchi di vecchio tipo ancora utilizzabili, qualche velivolo scuola di tipo impreciso — probabilmente modificato dagli stessi serbi — e alcuni Blücher fuggiva nuovi in un aviorienta meno bersagliata delle altre. La base aerea ora in condizioni pietose, terreno tutto a buche, come dissestato da un ciclotone aratro, ammassi di ferro contorti, tegamine car-

Verlaci al Duce

L'ardente voto di tutta l'Albania di operare ancora e sempre per la potenza e gloria di Roma

Roma, 26 aprile. Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma: Le vostre parole a me dirette costituiscono il premio migliore alla nostra fedeltà e allato spirito e fervida volontà con cui il popolo albanese ha vissuto a fianco dei fratelli italiani in questa guerra, la cui fine vittoriosa segna il definitivo trionfo delle Potenze dell'Asse in tutti i Balcani.

Il ministro Mazzolini commissario per il Montenegro

Roma, 26 aprile. Il Ministro Plenipotenziario Serafino Mazzolini è stato nominato commissario civile per il Montenegro.

I tedeschi attraversano l'Eubea

Battuti a Molos, i britannici sono inseguiti oltre Tebe - Quindici proscacci per sessantatremila tonnellate e numerosi guardacoste colati a picco nell'Egeo

Berlino, 26 aprile. Il Comando Supremo comunica: In Grecia truppe da montagna e corazzate, in stretta collaborazione tra loro, continuano l'insediamento del territorio. Durante la notte sul 25, un apparecchio britannico è riuscito a giungere sulla capitale del Reich. In seguito al lancio di un piccolo numero di bombe, sono stati provocati danni ad edifici soltanto in quartieri di abitazioni e ad un ospedale di Kifis.

Il Führer a Graz e a Marburgo

Entusiastiche manifestazioni. Berlino, 26 aprile. In occasione di una visita a Graz, capoluogo della Stiria, il Führer si è recato oggi anche a Marburgo, la città principale della Stiria meridionale ora liberata. Le popolazioni delle due città hanno tributato al Führer entusiastiche accoglienze. (St.)

CIRENAICA LIBERATA

Alle calcagna degli inglesi in fuga i coloni riattivarono le strade dell'avanzata

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte Egitto, 26 aprile. I segni dei loro combattimenti che sono svolti ai margini di questa regione, era quello di un esercito di Italo Balbo hanno accompagnato il nostro viaggio dalla Sirica arida alla Cirenaica fiorente; automezzi, carri armati sconvolti, sventrati, incendiati, case che recano i segni della distruzione. Era quello uno spettacolo che si rinnovava a tutta la desolazione del paesaggio desertico e vi recava quasi una vitalità nuova. Ma qui sul Gebel ridente, tra i campi che il nuovo lavoro ha reso fiorenti, le case candide destinate alla vita dei lavoratori della terra, i segni della devastazione compiuta toccano più profondamente il nostro cuore perché si sente, si comprende che non è stato soltanto la guerra a sconvolgere la vita di questa regione, ma l'odio, la barbarie, la volontà di ostacolare ogni opera di civiltà si sono scatenate ad opera della soldataglia britannica.

Alle calcagna degli inglesi in fuga i coloni riattivarono le strade dell'avanzata

Ma ciò che è stato subito è già dimenticato e solo perché il ricordo è scolorito dal giorno della liberazione quando un rumore di scoppi ed incendi ha segnato lungo la strada la fuga veloce del nemico e prontamente i coloni, riuniti gli arnesi da lavoro, si sono addeverati a impavidi passaggi nuovi perché potessero passare i nostri ad incalzare il nemico. I coloni e i prigionieri italiani che ospitato istituirono un posto di rifornimento presso Oberdan. L'ufficio dell'Ente di colonizzazione, unica salvia in tutta la zona, effettua riparazioni alle macchine militari di passaggio, mentre, guidati dai loro dirigenti, i coloni sistemano i passaggi a Bahur, all'Uadi Umm El Amalin, a Lestata, a Got Ghermada, e riparano le interruzioni ai ponti tra Ain Mera e il Bivio di Cirenaica rendono praticabili i passaggi minati dagli inglesi, sgombrando oltre 200 mine. Poi tutti sulla strada a salutare le forze italiane e tedesche che avanzano.

EMANUELE BONFIGLIO

Visita del Re Imperatore ad una grande unità operante



Il Re Imperatore ha compiuto in questi giorni una visita al Comando di una grande unità operante sul fronte orientale.

Il vizio degli inglesi

La condotta della guerra da parte degli inglesi presenta due caratteristiche, le quali sembrano, a primo aspetto, opposte e inconciliabili: una ostinazione feroce ed una inettitudine fenomenale. Dall'una parte, pur lottando solo per « sopravvivere », pur vedendo in quale spaventoso voragine vadano precipitando le sue città, la sua Marina, le sue Finanze, e perdendo l'una dopo l'altra, inesorabilmente, le carte del suo gioco, l'Inghilterra persiste nel combattere, decisa — sembra — a perdersi e annullarsi interamente. Dall'altra parte, in una lotta mortale che impegna tutte le sue forze e tutto il suo destino, voi la vedete impreparata in tanti campi, avventata nelle decisioni, andare innanzi come alla ventata. Fra speranza e fallaci delusioni, ammirando e riprendendo le sue città, la sua Marina, le sue Finanze, e perdendo l'una dopo l'altra, inesorabilmente, le carte del suo gioco, l'Inghilterra persiste nel combattere, decisa — sembra — a perdersi e annullarsi interamente. Dall'altra parte, in una lotta mortale che impegna tutte le sue forze e tutto il suo destino, voi la vedete impreparata in tanti campi, avventata nelle decisioni, andare innanzi come alla ventata. Fra speranza e fallaci delusioni, ammirando e riprendendo le sue città, la sua Marina, le sue Finanze, e perdendo l'una dopo l'altra, inesorabilmente, le carte del suo gioco, l'Inghilterra persiste nel combattere, decisa — sembra — a perdersi e annullarsi interamente.

Il vizio degli inglesi

Stanno dunque dinanzi ad una guerra affrontata, da una parte, con così scarso impegno e, dall'altra con sì ferrea e fatalistica decisione; difetto ed eccesso di volontà. Ma, se si guardi bene, si vedrà che siamo solo dinanzi a due diversi aspetti di uno stesso vizio di origine ed errore fondamentale. Da quando l'Inghilterra ha fatto suo programma di vita, nella dottrina, nelle religioni, nel costume pubblico e privato, il più aperto e coerente ed egotistico individualismo. Ciascuno per sé e tutti insieme come Nazione, pare che essi non sappiano essere se non opposti agli altri e negando tutti gli altri. Ora, è proprio questo individualismo che rende intollerabile agli inglesi, la prospettiva di dover cedere e piegarsi ad un comando straniero, e li dispone ad affrontare l'estrema rovina piuttosto che dichiararsi vinti; ed è questo stesso individualismo che impedisce ad essi di fare blocco, di darsi a una ferrea volontà collettiva, di rendere tutte le loro forze ad un fine supremo, di accettare, fino ai più gravi o ai più minuti sacrifici (è difficile dire quali siano, per temperamenti siffatti, meno penosi) la disciplina totalitaria che la guerra esige, specialmente da chi la combatte fronte al nemico. Le cose sono andate bene, nella politica interna, sino a che le fatiche più dure e i rischi più gravi erano riservati a pochi, professionisti delle armi o avventurosi cercatori di novità nel vasto Impero; e sono andate bene, nella politica internazionale, sino a che questa era tutto un gioco di astuzie e di equilibri e sino a che, anche il principio base della vita britannica pareva essere d'accordo, idealmente, con la politica delle nazionalità, che dominò in Europa per tutto il secolo scorso. Ma come diversa la concezione di questo principio di nazionalità in Mazzini, ad esempio, che lo associava così strettamente ad una vigorosa coscienza di dovere e di universalità, e nella politica inglese, la quale faceva anche dei popoli, grandi o piccoli, degli individui, chiusi in sé, intesi solo al loro egoismo e teoricamente eguali nell'affermazione di sé e nei diritti che si pretende derivarne. Ed ecco ad esempio, la Società delle Nazioni; e l'Abissinia o la Grecia o la Jugoslavia messa sullo stesso piano dell'Italia; e la Cecoslovacchia piantata nel cuore del germanesimo come una minaccia. La comune misura ideale, l'individuazione dei popoli, intesa come un assoluto, serviva mirabilmente per limitare e deprimere quelli i quali la trovavano troppo arguta per il loro sviluppo o per incitare i deboli a presunzioni e orgogli, i quali li mettevano poi alla merce di chi sapesse profittarne. Oggi questo individualismo tipicamente inglese rivela tutto il suo vizio. Esso ha dissociato l'Europa, facendola incapace di generosità di valori ideali, culturali, economici e politici, nella quale ciascun popolo potesse prendere il suo posto, in una visione d'insieme; e nell'interno del popolo stesso che lo professò ha reso praticamente impossibile il costituirsi e il vigoreggiare d'un pensiero e d'una volontà collettiva, l'accettazione totale della disciplina necessaria, specie nei giorni delle grandi prove, la generosità del cittadino, e in particolare modo dei combattenti, nel fare alla Patria sacrificio di sé. Questo individualismo i popoli dell'Asse, che non lo avevano mai conosciuto in cima alla propria vita, ma lo soffrivano piuttosto come una malattia ed un contagio venuto di fuori, lo hanno prima vinto, dentro se stessi, e contro di esso — cioè contro l'Inghilterra — combattuto oggi nel piano internazionale, per creare i presupposti necessari di una società di popoli.

ALLE SOGLIE

Il collegiale della chionia spertinata («Rititi», ruggina il prof. Cimegotto, dalla cattedra, tu ragioni come ti pettucchi?) era seduto sul letto e non poteva prendere sonno.

Era ormai le tre e tutti dormivano. Persino l'orologio della torretta collegiale si era addormentato e il tono delle ore veniva sull'aria dalla lontana torre di Santa Maria del Perone. Era una notte di giugno, una notte lunare propizia ai sogni. — Stante non posso dormire, questo è certo, — pensava il ragazzo. — Fra due giorni andrò a casa promosso senza esami, come spero. C'è soltanto la matematica che mi lascia in dubbio, ma il vecchio Ranzani ha sorriso questa mattina quando l'ho salutato, e quando quello si sorride...

Oh, oh, signor Fantitti, sembrava dire, voglio lasciarti dubbioso fino all'ultimo, ma fidatevi di me. — Aveva una bombetta nuova, il vecchio, e si accarezzava la barba.

Impossibile dormire. Uno dei piccioli le in fondo russava; la luna disegnava dei rettangoli di luce nel buio del dormitorio.

Cinque anni prima il ragazzo era entrato in collegio, matricolato tra le matricole di era un mattino di nebbia; ora ne sarebbe uscito col sole.

«Come ti chiami? — Gli avevano chiesto quel giorno.

«Rino Fantitti. Materia talmente emozionata che invece del nome vero e proprio gli era uscito dalla lingua come un borbottio. Da allora tutti lo avevano chiamato Rititi, anche i professori, poiché in quella piccola città si stava come in una grande famiglia e le cose, anche le più insignificanti e semplici, si sapevano subito e venivano commentate e discusse da tutti.

Ora era giunto il momento del distacco, poiché in quella città gli studi classici si arrestavano alla quinta Ginnasio. L'ultimo giorno di scuola il preside aveva tenuto un fervoroso a quelli dell'ultima classe, ed era bastata stanziosa commo, caro, buon preside.

« Voi siete ormai giunti alle soglie della vita. La vera vita, la vostra vera vita comincia appunto col Liceo, perché questa è l'epoca in cui la mente si plasma dopo il vago tempo della fanciullezza. Siate degni dei pazzi vostri!

A qualcuno luccicavano gli occhi e l'Almeboni, addirittura, era scoppiata in pianto.

« Sta zitta, bionda, — aveva subito mormorato Frenzi, — non parli mica a voi donne!

Mancavano due giorni allo scrutinio finale e poi ciascuno sarebbe andato verso il nuovo destino. Certo, non erano stati cinque anni del tutto lieti. Il ricordo di molte serate, aspirato come le prugne acerbe. Quando, ad esempio, il cortile era pieno di neve e i tetti erano coperti di neve. — Ma per l'igiene e la robustezza dei vostri fisici, ginnastica, ginnastica. Non scitate allora legra nelle stufe! — Così diceva il direttore. Poi venivano amari risvegli nelle squallide aule di gennaio, dopo il miele delle vacanze della Befana. Oh! i giorni amari! La Ninini, dove era la Ninini? Che vergogna in contraria ed avere le orecchie rosse, gli occhi lacrimosi e quel naso rosso di raffreddato.

« Hai bevuto grappa-Rititi? — Guardava che naso rosso hai! —

« Fantitti fate presto. Il Direttore ha bisogno di voi.

« Il Direttore? Ahimè, sono stato bocciato, è vero signor censore? Non avrò mai il coraggio di presentarmi alla mamma.

Il ragazzo non notò che il « censore » era turbato.

Egli stava sognando le macroglosse, quelle strane farfalle dalla testa sproporzionata che si posano sui fiori susurrando come persone — ed era stato svegliato sul più bello. Che strane nome avevano quelle farfalle! Eppure egli le amava, come amava le antiche che Gozzano aveva chiamato le « messaggere marzoline ». Una cultura entomologica per il riflesso di due poesie! Anche la Ninini amava le macroglosse e un giorno sarebbero andati insieme — lui e la Ninini — a caccia di farfalle. Ma forse la Ninini non amava nessuno, oppure amava il pecca Bardi. A pensarci, c'era da...

« Il direttore vi aspetta.

« Mio povero Rititi! Fatti coraggio e sii uomo, cioè sii forte. Niente di irreparabile è ancora avvenuto, bada bene, e finché c'è un filo di speranza bisogna aggrapparsi a quello, con gli occhi asciutti. Tua madre...

Tua mamma sta male?...

« Sì... Io spero, e lo spero per il bene che ti voglio, per la tua bontà e la tua gentilezza — sai che tu ti vogliamo tutti bene — che possa guarire. Accetta questo come un augurio paterno. Frattanto tu potrai dare una buona notizia, Fantitti: tu sei stato promosso. Il professore di matematica ha esitato un po', ma poi si è deciso e quindi l'anno venturo andrai al liceo. « Ora partirai subito per il tuo paese, c'è già fuori la carrozza che ti ci porterà; farai il viaggio con un

amico di tuo padre. Addio, caro, scrivimi!

« La mia mamma sta male?... Il ragazzo non poté mormorare se non queste parole ed esse suonarono come il lamento di una bellissima ammalata. La più grande tragedia della vita di un uomo si era abbattuta su di lui, rapida come una folgore e cieca come una notte di nebbia. Perché egli ormai « sentiva » che la mamma era morta, che le parole di speranza erano dette solo per pietà, che cinque anni di studio, di sacrifici, di stenti erano trascorsi invano. A che giovava ora la promozione senza esami?

« Rititi, Rititi... — I suoi compagni lo chiamarono sottovoce quando attraversò il corridoio per uscire — e sembrava quello il pigolio di tanti passeri che compiangessero un altro passero caduto dal nido.

« «L'«Hurricane», colpito, — sparisce dalla mia vista. Nello stesso istante vedo volare per aria e venirmi incontro come degli stracci i fumanti che vanno a posarsi sulle ali del mio aereo. Guardo allora verso il basso e vedo il nemico, colpito a morte, dalla parte della mia ala sinistra. Come mi ha già detto il mio camerata Kutschmerek, che mi seguiva per proteggermi, l'«Hurricane», caduto, perdendo l'ala destra che pendeva fucile. Il pilota, però, può salvarsi col paracadute.

« Il duplice colpo

« Impegnato allora l'apparecchio dirigendomi da dietro per il prossimo avversario. L'aria si sollevò attraverso le ali, mentre il motore ruggiva al massimo. Gli inglesi non si erano ancora resi conto della perdita del loro camerata. Su una parete alle distanze, egli correva dietro la strada rappresentata dai tre « Ju 88 ». Raggiunse l'altro Tommy. A 80 metri, lo prendo di mira nella cabina e faccio agire tutto le armi di cui dispongo. Di nuovo vedo sparire il mio pallottolito irachiano nelle ali e nella fusoliera dell'avversario. Scarto rapidamente per non essere colpito dai brandelli che si staccavano dalla «L». L'apparecchio nemico è colpito a morte; s'incendia, quasi scoppiando, e precipita lasciando dietro di sé una colonna di fumo nero. S'inchina poi nello spazio del mare che si rinchiodano su di lui.

« Ora non bisogna perdere un attimo. L'ultimo « Hurricane » è già a ottanta metri dai « Ju 88 ». Le sue otto mitragliatrici possono entrare in azione da un momento all'altro. Le armi dei bombardieri tacciono; evidentemente i miei camerati temono di colpirmi. Però mi accorgo che il Tommy mi ha visto e scappa d'ala per sottrarsi al tiro. Lo seguo ed aprò il fuoco a 120 metri ma senza ottenere il minimo risultato. Partirò non posso inseguirlo perché il mio posto è al fianco della squadriglia; un nuovo attacco potrebbe presentarsi da un momento all'altro. Ma il Tommy ha coraggio. E' solo per darmi battaglia. « Io sono più svelto di lui: mi avvento e gli riempio la fusoliera di pallottole. L'avversario stacca e cerco scampo nella foresta. Provo nuovamente un senso di rabbia per non poter inseguirlo (ma il mio posto è vicino alla squadriglia) e di non dare all'«Hurricane» il colpo di grazia. I bianchi pennacchi di fumo che si sprigionano dal suo motore rivelano che è stato colpito nell'antenna e ferito; è molto probabile che il Tommy non potrà raggiungere l'isola che è ancora molto distante. Però non posso dare per abbattuto il mio terzo avversario nel rasoio al mio Caposquadriglia. La mia missione era terminata.

« Una robusta voce interrompe il mio colloquio: « Piloti a rapporto del Capo, c'è un nuovo combattimento e uovra per il vincitore i cacciatori tedeschi di Sicilia ».

ULRICH HAUSMANN

Alle soglie del Liceo, alle soglie della vita. Della vita? Ahimè... Questo è il dono che ti porto, mamma: sono stato promosso senza esami! Ero felice fino a ieri, felice di tutto, anche di essere povero, poiché la felicità mi veniva da te. Ora è finita ogni cosa. Addio mamma.

Il ragazzo mormorò una preghiera, baciò la fredda fronte della madre morta e uscì. Era un tardo pomeriggio come quelli di « prima », quando egli attendeva in giardino con la mamma che tornasse a casa il padre per andare a cena. I vasi di gerani erano al loro stesso posto, i rosei mandavano lo stesso odore acuto. Tutti gli altri fiori offrivano un quadro di suprema grazia nella stupefacente luce del sole di giugno.

« A quest'ora la mamma mi guar-

da, certamente, pensò il ragazzo, e cercò il cielo.

Lacrime amare gli caddero dagli occhi. Egli cedette al pianto.

Ma ad un tratto, in una pausa dei singulti, udì qualche cosa che « ammoniva », ma dolce, ma lieve, come la voce della Ninini, quando faceva « U ». Una cosa indefinibile che lo calmava, che lo consolava che gli dava persino speranza. Un niente che in quel momento era grande cosa. Si alzò dalla pancia dove si era seduto.

« Cos'è mai questo? Questo che sento? — pensò. — Interrogò il cielo e la strana sensazione si ripeté. Si avvicinò ai fiori, ai fiori della mamma e tese di più l'orecchio. Allora capi che cosa lo consolava: erano i sussurri delle macroglosse sulle peonie rosse — e sui giaggioli azzurri... »

ROBERTO PENOLAZZI



Il ponte veneziano sulla Volpessa a Perati

UNA NOTA INTIMISTA

Per uno di quei paradossi che la realtà non di rado ci largisce, questa rumorosa radio, nemica del raccoglimento, può, come mezzo d'espressione artistica, trovar direttamente e commoventemente le vie dell'anima e farsi assistere, con una libertà che a teatro è limitata dalla visione, al dramma delle anime nude. S'intende che, per tradurre in atto tale possibilità teorica, occorrono, insieme a un'effettiva dialettica intima suscettibile di tradursi in vicenda, anche il dono della levità dialogica e una tecnica che sappia conferire alla alternanza spirituale la varietà necessaria a qualsiasi composizione radiofonica, eletta o comune che sia.

A un impegno superiore vuol certo rispondere la radiocommedia, intimamente e spiritualmente impostata, di Giorgio Scerbanenco. Il diavolo mette un sasso ma l'angelo lo toglie di cui preannunciammo la messa in onda nel notiziario scorso. Un treno s'è, dunque, fermato di notte a mezzo il percorso causa un macigno che, precipitando a valle, è venuto a ostruire la strada ferrata. Il tempo che occorrerà per rimuoverlo è anche quello di cui il demone della tentazione profita per ignorarsi due coppie avvicinate entrambe dal viaggio e dal caso. C'è un professionista, vittima di una moglie categorica e scegnte che non resterà nascosto né cedimenti né intenzioni del marito, la quale non crederà per principio alle ragioni di quel bitardo. Tanto vale allora ghermire l'occasione per i capelli e liberarsi per sempre da



Luciano Folgore non è soltanto un poeta, un umorista, un autore di teatro, un felice interprete dei propri versi: il pubblico della radio lo conosce come un conversatore che ha nativa familiarità col microfono. Qui Folgore sta presentando a un pubblico anche visivo, i numeri di uno spettacolo che i radioascoltatori integrano con la fantasia.

quella contagiosa servitù con la necessaria collaborazione della commessa, fortuita compagna di viaggio e anche lei foglia morta nel turbine della vita, sempre in pericolo di cadere nel fango, sempre nostalgia di un destino meno roffonato, misero, provinciale. La tentazione che, parallelamente, un industriale costituisce per un'accreta e spigliata cameriera, stanca di vent'anni trascorsi da una vecchia marchesa, si traduce, oltre che nel dialogo, anche in sceneggiato prospettivo della vita che aspetta questa Totà se tornerà a servire (avvicinarsi lento della gioventù prima accanto alla sua tiranna, poi a fianco di un marito ubriaccone e brutale) a se, viceversa, darà retta al ricco signore che si studia d'incantarsi coi miraggi della città, della grande casa di moda dove potrà far l'indossatrice, del cinema che le darà gloria e ricchezza.

Chi è il diavolo? Evidentemente il danaroso industriale. Ma è un diavolo che si fa frate malgrado e appunto per il cinismo che ostenta nell'intento di scandalizzare e offendere un mite ragioniere il quale vorrebbe dissuaderlo dall'opera di corruzione intrapresa. E' per far vedere di quali enormità egli sia, freddamente capace che l'industriale confessa al suo disneno e timorato interlocutore un investimento da lui commesso per brutale malavoglia e di cui è stata vittima inventata con un innocente. Ma quell'investimento di perfidia è anche l'ultimo sforzo che il colpevole fa per sottrarsi al castigo invocato dalla sua stessa coscienza. Egli si consegna infatti volontariamente alla polizia che ha chiamato a gran voce e che il ragioniere vorrebbe stornare facendosi credere autore di una stupida burla. E' questa generosità del ragioniere, occhialuto ahogo senale, che salva il peccatore avviandolo alla propria espiazione e che, di riflesso, persuade gli altri tre a tornare sul loro passo: la cameriera a raggiungere la padrona, il professionista a rivedere il tetto coniugale, la commessa ad adattarsi alla propria sorte. Tollo di mezzo l'ostacolo del sasso e della tentazione, il treno e il destino riprendono la loro corsa normale.

Diciamo subito che l'ambientazione lascia un po' a desiderare: una didascalia, che presto si dimentica, non basta ad evocare il treno fermo in aperta campagna. Ci sarebbe voluto poco a realizzare auditivamente un episodio così semplice dando il senso del viaggio e poi quello dell'arresto. La vicenda, comunque, — anche se un po' ricorda, su piano più alto, la dozzantina di Gente in treno di Ettore Giannini — ha dei momenti discreti, né mancano notazioni singolari e sfumature spirituali insolitamente delicate, esse da un dialogo così radiofonicamente studiato da procedere, senza apposti duplici di sorta, perfino ai cambiamenti di scena. Non sono molti gli autori capaci di tanto ed ecco perché Scerbanenco è un nome da tener a mente: spetta a lui di superare i piccoli punti morti e di darci il meglio di sé.

Altre notizie? La Finestra che Tito Marrone ha aperto sui binari di una piccola stazione di transito inquadra, crepuscolarmente, i sogni e le illusioni di due candide fanciulle, Felicia Colombo, con l'efface aiuto di suo padre Giuseppe Adams, s'è, para impossibile, stradato dalla sua Milano per intraprendere un viaggio intercontinentale: a Venezia ha avuto la delusione di non trovare, come credeva, Otello e il povero Fornaretto, ma a Firenze s'è imbattuta nientemeno che in Dino Galli, che è quanto dire in se stessa.

Infine Vittorio Metz ci ha dato un'altra delle sue Cronache della vecchia Roma anche più indovinata delle precedenti. Stavolta hanno parlato le pietre di Piazza Navona facendoci assistere, in una inquadatura soprattutto romanesca e popolare, alle competizioni e alle bellezze tra il Borromini e il Bernini in cui quest'ultimo, col buonumore e con la congiura della gente che gli vuol bene, ha ragione dell'acido rivale. Dai tempi antichi a quelli della sua gloria barocca, nelle lauti di un salotto arcadico, negli stornelli del popolo e attraverso i sonetti del Belli, il celeberrimo Circo Aponale ha rivissuto così per noi, nel giro di mezz'ora, la sua vita plurisecolare. E i trenta minuti sono volati via come un attimo felice.

Queste Cronache, così pregianti, aderenti, colorite, possono diventare un punto di partenza. Firenze, Napoli, Venezia, e tante e tante altre gloriose città italiane, potrebbero, attraverso la fantasia suscitatrice di qualche loro conoscitore intamorato, ritrovar, in sintesi intenzionalmente evocativa, la loro vita. Basterebbe trovar per loro qualcuno che, conosce il linguaggio segreto delle memorie e dei monumenti e sappia tradurlo come Metz nel corrispettivo idioma scenico e radiofonico. Le musiche verrebbero da sé.

e. r.

Precipitano i "Tommies", I sette padroni del Presidente americano

Un cacciatore germanico racconta come ha abbattuto due "Hurricane", e mortalmente colpito un terzo apparecchio

Roosevelt non è che un burattino nelle mani dei grandi plutocrati legati all'Inghilterra dai vincoli dell'oro

(Dal nostro corrispondente di guerra)

X. 28 aprile

«Davanti a noi volteggiavano tre grossi bombardieri carichi dei loro morti: i pesi appesantiti di distruzione, che essi portavano sul campo e profondamente azzurro Mediterraneo, verso Malta. L'ordine era di difendere questa Squadriglia degli attaccati del caccia nemici. — mi racconta il sergente L., che comodamente adagiato in una seggiola a sdraio si riscalda al bel sole siciliano, accarezzando con una mano la ruvida pelliccia di Johnnie, il cane della Squadriglia. L'attacco per la parte addestra, la sua sopravvissuta intonacata, allo scopo di essere in grado di riprendere il volo entro un minuto, qualora giungesse l'ordine di partenza, qualora giungesse l'ordine di partenza.

Bombardamento di Luca

Dopo una breve pausa il sergente L. continua: «Noi volavamo ad una certa distanza sopra i tre « Ju 88 » mantenendo una forte velocità allo scopo di essere pronti a qualsiasi situazione nemica; notavamo in direzione del mare, quasi sotto la cortina di nebbia, una lunga striscia da sembrarci quasi soliti. Molto distintamente vedevamo la scogliosa costa di Goro, il vastissimo porto di La Velledda e i molti campi d'irrigazione sparsi su tutta la pianura. Con rapidità ci avvicinammo a Luca, che era la nostra meta.

Accolti da una frotta sparatoria delle artiglierie, covareggi, vedemmo nelle nuvolette provocate dallo scoppio delle granate, assegnare lo spazio tutto intorno a noi. Ma i « Ju » senza sporgere la loro testa nemmeno d'un grado, si diressero diritti verso il proprio bersaglio. Spaccarono l'una dopo l'altra le loro bombe, che vedemmo cadere nella profondità.

« Senza perdere di vista lo spazio che mi circondava, cercai di rendermi conto degli effetti del bombardamento. Improvvisamente una grossa nube mi avvolse togliendomi la visibilità.

« Portando la luce a destra ed aprendo il mio sistema di direzione, lasciai cadere il mio apparecchio per ripartire fuori dalla massa luttuosa. Moldezioni! Questa suoneria? Nel frattempo tre « Hurricane » provenienti dalla parte posteriore, hanno agganciato i nostri bombardieri. Ma i « Ju 88 » accelerano e i « Tommies », che volano alla stessa quota, possono solo e con difficoltà: accorciano la distanza che separa le due squadriglie.

« Prendo allora il mio « Me » dalla profondità, e senza essere visto, con il sole alle spalle, piono sull'ultimo apparecchio della formazione britannica. Mi avvicino con rapidità: 50, 40, 30 metri. Ci siamo. Metto in azione mitragliatrice e canonicino contemporaneamente. Il mio apparecchio vibra per il rinculo delle mie stesse armi. Come fili d'oro mi appaiono le traiettorie dei proiettili traquant.

Cirquenza, 28 aprile

Cirquenza, il piccolo paese del Primorio (litorale croato) che s'affaccia nell'Adriatico, ha sempre goduto fama di importante centro turistico. E' una cittadina ridotta, piena di graziose ville, giardini, stabilimenti balneari, alberghi e caffè.

Sotto molti aspetti, specie quello panoramico, assomiglia alla nostra incantevole Abbadia, sebbene ne sia di molto distanzata.

Bagnata da uno splendido specchio di mare, ha di fronte l'italianissima Veglia che, con le sue coste, sembra formare un suggestivo lago.

Le sue attrattive sono il mare, il verde dei giardini e la dolce serenità che penetra l'anima dell'affievolito desideroso di riposo.

Il paradisiaco abitante di Cirquenza viveva tutti delle numerose attività e industrie turistiche. Nel passato, gente vi giungevano dalla Croazia e dalla Slovenia, dalla Serbia e dal Montenegro, dalla Romania, dall'Ungheria e dalla stessa Italia e poteva godersi di incantevoli serate. Talvolta, nei chiarori notturni, si poteva vedere la luna quando si espe-

(Nostro servizio particolare)

X. 28 aprile

Il senatore Wheeler ha apertamente accusato Roosevelt di essere l'uomo di paglia in mano ai banchieri e di volere precipitare l'America in guerra unicamente per servire gli interessi dell'alta finanza di New York, la quale ha più di un terzo dei suoi capitali investiti in imprese britanniche. In realtà, Roosevelt non è altro che l'aspirante a un posto di primo ministro dei sette veri padroni dell'America che gli hanno assicurato la rielezione. Chi sono questi signori? Sono sette capi di un'industria, quelli che controllano la stampa e che designano i dirigenti della polizia, i magistrati, gli sceriffi, i sindaci, i deputati ed i governatori dei 48 Stati. Quelli che, in una parola, tengono tutte le chiavi del governo nazionale burocratico statale e federale degli Stati Uniti.

I grandi rapaci

Cerchiamo un po' di conoscerli da vicino. Qualcuno di essi è anche noto in Europa, come Henry Ford: ogni tanto le notizie dall'America, che fanno sapere che egli ha destinato un milione di dollari al disarmo del mondo, Roosevelt. Ma la cosa non è chiara e, in definitiva, Ford non è altro che uno dei « padroni » di Roosevelt. Egli possiede 674 milioni di dollari, qualcosa come circa 25 miliardi di lire, rappresentati in gran parte dalla Ford, ossia del trust delle automobili.

Segue, in ordine di importanza finanziaria, James Du Pont de Nemours, re dell'industria siderurgica e degli armamenti, con una fortuna di 574 milioni di dollari. Gli sta accanto John Rockefeller junior, il quale, pur possedendo soltanto un capitale di 329 milioni di dollari, controlla, però, il colossale trust del petrolio, la Standard Oil.

Vengono, in seguito, Andrew Mellon junior, re dell'altissimo e del rame, con 350 milioni di dollari; J. Mac Carmick, padrone del trust alimentare Harvester Company e di 111 milioni; George Harrison, re del latte, con 111 milioni e pure; Al Harkness, altro pezzo grosso della Standard Oil e padrone di 105 milioni di dollari.

Naturalmente sotto questi grandi rapaci dell'industria e della politica, volgeggiano uccellini minori. Duke, della Duke Power Company, con 88 milioni; H. P. W. del Sun Oil, con 75 milioni; Pittman, della Pittsburg Plate Glass, con 76 milioni; ed, infine, Clark, re delle macchine da cucire, con 75 milioni. Seguono altre dodici persone con fortune variabili da 25 a 50 milioni; 75 con fortune da 10 a 25 milioni e 144 con fortune da 1 a 10 milioni.

Se si esaminano bene lo stato civile di questa gente, si trova che i possessori di 10 milioni sono — per ragioni di sangue, di origine o di razza — un po' parenti dei possessori dei 500 milioni e così via. Esiste, cioè, una notevole relazione non solo di interesse,

ma anche di sangue fra tutti questi plutocrati. In fondo però essi dipendono tutti dai sette grandi rapaci. Tutti, persino John Pierpont Morgan, il grande banchiere, che pure ha una fortuna di circa 50 milioni di dollari; e i Vanderbilt, gli Astor, i Gould, i Guggenheim, i Kuhn e i Loeb.

I progetti dell'alta finanza

In Europa l'influenza di cui dispongono i sette capi americani sarebbe inconcepibile. Ed è logico immaginare come, nonostante i colpi mortali che si sono dati a vicenda sulla questione di concorrenza nella lotta interna, essi si trovino solidali quando, soprattutto nel momento attuale, si mettono in gioco sul campo internazionale interessi della plutocrazia. Si forma allora il fronte unico, converrà e formato questa volta d'accordo con i plutocrati inglesi, e si mobilitano tutte le risorse, entrano quindi in gioco colossali combinazioni di capitali.

In questo momento la grossa partita che l'alta finanza anglo-americana sta giocando e quella non tanto di salvare il popolo britannico (interebbe non concepibile. Ed è logico immaginare come, nonostante i colpi mortali che si sono dati a vicenda sulla questione di concorrenza nella lotta interna, essi si trovino solidali quando, soprattutto nel momento attuale, si mettono in gioco sul campo internazionale interessi della plutocrazia. Si forma allora il fronte unico, converrà e formato questa volta d'accordo con i plutocrati inglesi, e si mobilitano tutte le risorse, entrano quindi in gioco colossali combinazioni di capitali.

«L'«Hurricane», colpito, — sparisce dalla mia vista. Nello stesso istante vedo volare per aria e venirmi incontro come degli stracci i fumanti che vanno a posarsi sulle ali del mio aereo. Guardo allora verso il basso e vedo il nemico, colpito a morte, dalla parte della mia ala sinistra. Come mi ha già detto il mio camerata Kutschmerek, che mi seguiva per proteggermi, l'«Hurricane», caduto, perdendo l'ala destra che pendeva fucile. Il pilota, però, può salvarsi col paracadute.

Il duplice colpo

Impegnato allora l'apparecchio dirigendomi da dietro per il prossimo avversario. L'aria si sollevò attraverso le ali, mentre il motore ruggiva al massimo. Gli inglesi non si erano ancora resi conto della perdita del loro camerata. Su una parete alle distanze, egli correva dietro la strada rappresentata dai tre « Ju 88 ». Raggiunse l'altro Tommy. A 80 metri, lo prendo di mira nella cabina e faccio agire tutto le armi di cui dispongo. Di nuovo vedo sparire il mio pallottolito irachiano nelle ali e nella fusoliera dell'avversario. Scarto rapidamente per non essere colpito dai brandelli che si staccavano dalla «L». L'apparecchio nemico è colpito a morte; s'incendia, quasi scoppiando, e precipita lasciando dietro di sé una colonna di fumo nero. S'inchina poi nello spazio del mare che si rinchiodano su di lui.

Ora non bisogna perdere un attimo. L'ultimo « Hurricane » è già a ottanta metri dai « Ju 88 ». Le sue otto mitragliatrici possono entrare in azione da un momento all'altro. Le armi dei bombardieri tacciono; evidentemente i miei camerati temono di colpirmi. Però mi accorgo che il Tommy mi ha visto e scappa d'ala per sottrarsi al tiro. Lo seguo ed aprò il fuoco a 120 metri ma senza ottenere il minimo risultato. Partirò non posso inseguirlo perché il mio posto è al fianco della squadriglia; un nuovo attacco potrebbe presentarsi da un momento all'altro. Ma il Tommy ha coraggio. E' solo per darmi battaglia. « Io sono più svelto di lui: mi avvento e gli riempio la fusoliera di pallottole. L'avversario stacca e cerco scampo nella foresta. Provo nuovamente un senso di rabbia per non poter inseguirlo (ma il mio posto è vicino alla squadriglia) e di non dare all'«Hurricane» il colpo di grazia. I bianchi pennacchi di fumo che si sprigionano dal suo motore rivelano che è stato colpito nell'antenna e ferito; è molto probabile che il Tommy non potrà raggiungere l'isola che è ancora molto distante. Però non posso dare per abbattuto il mio terzo avversario nel rasoio al mio Caposquadriglia. La mia missione era terminata.

Una robusta voce interrompe il mio colloquio: « Piloti a rapporto del Capo, c'è un nuovo combattimento e uovra per il vincitore i cacciatori tedeschi di Sicilia ».

ULRICH HAUSMANN

«L'«Hurricane», colpito, — sparisce dalla mia vista. Nello stesso istante vedo volare per aria e venirmi incontro come degli stracci i fumanti che vanno a posarsi sulle ali del mio aereo. Guardo allora verso il basso e vedo il nemico, colpito a morte, dalla parte della mia ala sinistra. Come mi ha già detto il mio camerata Kutschmerek, che mi seguiva per proteggermi, l'«Hurricane», caduto, perdendo l'ala destra che pendeva fucile. Il pilota, però, può salvarsi col paracadute.

Il duplice colpo

Impegnato allora l'apparecchio dirigendomi da dietro per il prossimo avversario. L'aria si sollevò attraverso le ali, mentre il motore ruggiva al massimo. Gli inglesi non si erano ancora resi conto della perdita del loro camerata. Su una parete alle distanze, egli correva dietro la strada rappresentata dai tre « Ju 88 ». Raggiunse l'altro Tommy. A 80 metri, lo prendo di mira nella cabina e faccio agire tutto le armi di cui dispongo. Di nuovo vedo sparire il mio pallottolito irachiano nelle ali e nella fusoliera dell'avversario. Scarto rapidamente per non essere colpito dai brandelli che si staccavano dalla «L». L'apparecchio nemico è colpito a morte; s'incendia, quasi scoppiando, e precipita lasciando dietro di sé una colonna di fumo nero. S'inchina poi nello spazio del mare che si rinchiodano su di lui.

Ora non bisogna perdere un attimo. L'ultimo « Hurricane » è già a ottanta metri dai « Ju 88 ». Le sue otto mitragliatrici possono entrare in azione da un momento all'altro. Le armi dei bombardieri tacciono; evidentemente i miei camerati temono di colpirmi. Però mi accorgo che il Tommy mi ha visto e scappa d'ala per sottrarsi al tiro. Lo seguo ed aprò il fuoco a 120 metri ma senza ottenere il minimo risultato. Partirò non posso inseguirlo perché il mio posto è al fianco della squadriglia; un nuovo attacco potrebbe presentarsi da un momento all'altro. Ma il Tommy ha coraggio. E' solo per darmi battaglia. « Io sono più svelto di lui: mi avvento e gli riempio la fusoliera di pallottole. L'avversario stacca e cerco scampo nella foresta. Provo nuovamente un senso di rabbia per non poter inseguirlo (ma il mio posto è vicino alla squadriglia) e di non dare all'«Hurricane» il colpo di grazia. I bianchi pennacchi di fumo che si sprigionano dal suo motore rivelano che è stato colpito nell'antenna e ferito; è molto probabile che il Tommy non potrà raggiungere l'isola che è ancora molto distante. Però non posso dare per abbattuto il mio terzo avversario nel rasoio al mio Caposquadriglia. La mia missione era terminata.

Una robusta voce interrompe il mio colloquio: « Piloti a rapporto del Capo, c'è un nuovo combattimento e uovra per il vincitore i cacciatori tedeschi di Sicilia ».

ULRICH HAUSMANN

NUOVA VITA IN LIBURNIA

La spiaggia di Cirquenza di fronte all'isola di Veglia



Una veduta di Cirquenza

chiare, ha di fronte l'italianissima Veglia che, con le sue coste, sembra formare un suggestivo lago.

Le sue attrattive sono il mare, il verde dei giardini e la dolce serenità che penetra l'anima dell'affievolito desideroso di riposo.

Il paradisiaco abitante di Cirquenza viveva tutti delle numerose attività e industrie turistiche. Nel passato, gente vi giungevano dalla Croazia e dalla Slovenia, dalla Serbia e dal Montenegro, dalla Romania, dall'Ungheria e dalla stessa Italia e poteva godersi di incantevoli serate. Talvolta, nei chiarori notturni, si poteva vedere la luna quando si espe-

gliori di generi hanno già iniziato il lavoro di rinnovamento, di miglioramento, di costruzione delle vie di comunicazione. Logicamente, questo lavoro, che, voluto dal costume romano della Civiltà fascista, si compie in tutti i Paesi occupati, torna a vantaggio di Cirquenza.

Il ridente paese vedrà costruire, a guerra finita, nei suoi alberghi, e nelle sue pensioni un maggior numero di turisti. E tra questi non pochi saranno gli Italiani. Infatti, chissà quanti reduci, dalla gloriosa campagna italo-jugoslava non ritorneranno con le loro famiglie a rivivere quella che fu, dopo Fiume, la prima tappa verso la dolente Dalmazia.

Cirquenza, nel sole di questa primavera, sembra sorridere ed è piena di fiducia nel suo avvenire. Sulle sue case, sui balconi delle magnifiche ville, negli edifici pubblici o sull'albero dei battenti costieri, sventola oggi il tricolore. E questo significa che, nel segno dei quasi rimasti la vita assume il suo vero significato di pace, di giustizia e di progresso.

GIUSEPPE SCHIAVELLI



L'isola di Veglia vista dal litorale

troppa, hanno alterato un po' il suo programma. L'imprevedibile è che le Armate fasciste danno a tutte le terre occupate fa sentire la sua influenza risentita anche in Cirquenza. E' una impronta voluta da un carattere forte e costruttivo. Cirquenza ha visto passare, attraverso la bella spiaggia asfaltata che conduce a Novi, le auto poderose di visioni relati e motoristiche meliani a ridare la Dalmazia alla Madre Patria. Ora, su quella stessa spiaggia, ed oltre, tra le strette e maltenute strade che da Novi conducono a Spigno, in Dalmazia oppure a Otacac dove si giungono con la ferrovia che viene da Ogulin, numerosi bat-

chiare, ha di fronte l'italianissima Veglia che, con le sue coste, sembra formare un suggestivo lago.

L'isola di Veglia vista dal litorale

SI CANCELLANO LE INGIUSTIZIE DI VERSAGLIA

La Macedonia bulgara ritorna alla Madrepatria

Sofia, 28 aprile. L'esercito bulgaro ha dato il cambio alle truppe germaniche che avevano occupato le regioni occidentali. La bandiera bianca, verde, rossa di Bulgaria è tornata a sventolare in quelle terre, dopo lunghi vent'anni, mentre festosi «koro» s'intrecciano per solennizzare l'istessa restituzione.

In virtù d'un trattato iniquo, la regione di Bessalgrad e una parte del Distretto di Trun, Zarbrad, Koula furono dati alla Bulgaria e annessi al nuovo Stato che si era giusto allora formato sotto il nome di Regno dei Serbi-Croati, Sloveni. Il 6 novembre 1919 le forze S.H.S. occupavano i territori bulgari.

Oltre la «frontiera nera».

Il termine di «frontiera occidentale bulgara» dato da questa occupazione per indicare, appunto, i territori che sono occupati esclusivamente da Bulgari e mai, in passato, vennero considerati come serbi, nemmeno allorché furono sotmessi alla Serbia. Gli stessi Serbi chiamavano queste popolazioni «bulgaraci», ossia bulgari. Numerose e umanitarie sono le testimonianze degli stessi Serbi che attestano come queste regioni siano state, in ogni tempo, abitate da bulgari.

Fu in nome dell'oscura politica di smazzellizzazione voluta all'epoca di Versaglia, da Francia e Inghilterra, che venne tracciata la frontiera serbo-bulgara: la «frontiera nera». La linea di confine, su una lunghezza di 160 chilometri, tagliava letteralmente in due, e senza alcuna ragione evidente, i villaggi di Groumliza, Resnan, Jervino, Bobocivo, Mietomizni, Stresimirovi, Dolno Novo Selo, Banka, Vrabci, Vroglia. Ne era tutto il distretto di Resnan era tagliato in due separando le tombe le une dalle altre; a Datchev-Kidenez la linea di confine passava esattamente attraverso la tomba di un soldato sepolto nel 1913. In molte altre località, invece, il confine separava l'abitato dalle chiese e dalle fontane. La superficie di questi territori è di 1546 chilometri quadrati e la popolazione si aggira sui 70 mila abitanti, tutti bulgari. Sino al momento della occupazione serba vi erano, in queste regioni, 118 scuole primarie, 6 proginnasi, 1 ginnasio con un totale di 288 insegnanti e 7892 studenti. Vi erano, ancora, 45 chiese e ogni villaggio aveva le proprie sale di lettura, le istituzioni culturali, le cooperative, ecc. Subito dopo l'occupazione serba tutte queste istituzioni furono sopresse; la lingua bulgara, sostituita con quella serba, i nomi cambiati, ed era sufficiente il rinvenire un solo libro bulgaro perché una intera famiglia venisse trucidata per «tradimento». Si organizzarono persecuzioni e massacri in massa ed ebbe inizio la serie infinita delle violenze e non mancarono nemmeno i campi di concentramento.

L'esistenza delle doppie proprietà di un villaggio della frontiera era questione altrettanto importante, perché non venne tenuto conto alcuno delle condizioni di vita di queste popolazioni. La più parte dei beni degli abitanti erano rimasti al di là del confine, mentre essi vivevano al di qua; i campi, i pascoli erano da una parte; le stalle, i fontanili, dall'altra. E venivano così numerosi i casi di un casolare, la cucina era in territorio bulgaro e la camera in territorio serbo. Facile intendere quale fosse il tenore di vita delle infelici popolazioni bulgare.

Ecco il perché degli entusiasmi e dei devoti telegrammi di gratitudine giunti al Duce, dalla Bulgaria.

Il posto «numero 8».

Debo alle amabilità del signor Popov, attuale Ministro degli Esteri di Bulgaria, e, allora, capo dell'ufficio stampa, se mi venne concesso, anni or sono di visitare la «frontiera nera».

Il posto di frontiera bulgato — il numero 8 — che si intitolava allo Zar Boris, altro non era che un povero casolare di montagna, rifiutato alla fine di un sol pezzo. Si diceva che questo stato messo lì in via provvisoria. Dietro il casolare, il canale, magnifici cani grigi, code e orecchie mosse, di una razza speciale, destinati alla vigilanza notturna.

La sentinella diede l'allarme al mio sopraggiungere e la guardia — quattro uomini comandati dal ventenne biondo capitano Ilija Grigorov — al schierarsi. Ma accompagnava il comandante del settore, il capitano Kisljarski, il capitano ordinò il presentarsi del armi.

«Salute agli eroi» disse il capitano. «Anche noi salutiamo l'eroe!» i soldati si gridarono.

Il generale Grigorov si avanzò, a passo marciali, e cominciò la novità al soldato. Un saluto ancora, un ultimo grido che dovette far sussultare, dall'altra parte, le scolarie serbe.

Entrammo nel casolare. Nel piccolo vano, vennero, alle pareti, queste scritte: «Non si può serbizzare ciò che serbo non è».

«Non si può serbizzare ciò che serbo non è», «Non si può serbizzare ciò che serbo non è», «Non si può serbizzare ciò che serbo non è».

DAL NOSTRO INVIATO

randrov, l'antimatore purissimo dell'«O.R.M. Mentre», il capitano andava preparandosi il caffè, il capitano mi narrava come egli usava invitare i suoi colleghi del Posti serbi per una tazza di caffè. Immaginate come esultassero sentendosi chiamati a così esultanti espressioni di rivendicazione.

Dov' erano i serbi?

Uscimmo per dare uno sguardo alla frontiera che in quel tratto, segnava la cresta della catena montana e si perdeva, a ovest, fra le vette ammantate di neve. A pochi passi dal Posto era l'arco in legno con il grande cartello nero, ove, a lettere bianche, era scritto «Macedonia». Il che faceva andare in bestia i Serbi, i quali avrebbero preteso che vi fosse scritto: «Invece, è Jugoslavia». Detto di esso, sotto l'arco, rovesciandosi, il cancello che immetteva nel regno dei Serbi. Lo si sarebbe detto il cancello di un vilino di campagna. Era chiusa con un lucchetto e con una piccola catena. Chiuso, perché mai nessuno passò di lì. Gli audaci «comitaggi» macedoni che varcavano la frontiera, sdegnavano il cancello, ed esso preferendo le insidie del fittò e profondo reticolato che per loro non aveva segreti. I Bulgari non avevano eseguita alcuna opera difensiva: né ve ne era necessità. A che «pro difenderli» e contro chi, se

da una parte e dall'altra vivevano i fratelli? Olt' spiegava come ad ogni Posto bulgaro corrispondessero quattro o cinque Posti serbi che ben potevano dire piccoli fortezze in cemento armato, munite di bombarde e di mitragliatrici, con una guardia di quindici uomini ciascuna e numerosi cani.

Sporgendosi di sul reticolato scendeva la triplice fila di bocche da lupo con le acciunate e avvelenate punte di ferro. Altre bocche da lupo, mascherate, erano poco più in là, nei punti di ripiego del reticolato dei «comitaggi» macedoni. Alla triplice fila di bocche da lupo corrispondeva una triplice fila di Posti e di torrette armate, munite di fucile.

Risalammo al Posto bulgaro. Dal fondo della vallata, immerse nella nebbia bigliotturcina, salivano pesantemente, lentamente, alcuni anelli di legno guidati da bimbettoni cenciosi. Era la provvista quotidiana di legna imposta, quale contributo obbligatorio, per rifornire i Posti dell'oppressora.

Che poteva dirsi tanta bellezza di panorama, tanta grandiosità di orizzonti, tanta fertilità di terra prediletta da una natura benigna, quando sapevo che una popolazione gemeva e si estinguiva in schiavitù?

Quel reticolato, oggi, è stato abbattuto.

VITTORIO FOSCHINI

FOGLI GRIGIOVERDI DI UNA GUARDIA ALLA FRONTIERA

Il silenzio che dominava sul confine orientale fu schiantato il Venerdì Santo dal fuoco dei cannoni

DAL NOSTRO INVIATO

Castua, 28 aprile

L'Occhio della Jugoslavia, mesticcio e inquieto, guardava dai Vercoci al Timavo. I Vercoci appiavano le valli jugoslave. Castua, lontana e assorta, si appoggiava con la sagoma della torre centrale e con la scalinata delle scale, indimenticabile e raccolta, sullo sfondo calmo e collinoso del mare. La torre di Castua era un bersaglio perfetto per l'artiglieria. Sarebbe bastato un solo colpo per farla saltare in aria. L'artiglieria immaginava che al primo bombardamento avrebbe «cacciato come un capriolo».

Giorni di attesa vigilia.

In quei giorni di vigilia del Venerdì Santo se un qualunque osservatore avesse guardato dall'alto questo vastissimo territorio, grigio e incolto, si sarebbe ingannato. Elemento dominante di quel silenzio. Una folla colta di silenzio ricopriva le colline, le alture carsiche

dentrate dei fili e a volte se ne andava via col vento perché improvvisamente i fili si spezzavano.

Allarmi notturni destavano gli artiglieri nelle tende. Pochissime voci si udivano sotto il cielo clamoroso. La bora piulava i boschi. Le tende rimanevano schiettate di legno, la tela incrociata se ne andava. Gli ufficiali dormivano schiettati con la pistola in mano, con l'elmetto e la maschera a portata di mano. Nelle tende dondolavano le lampade a petrolio. Dondolavano, gonfiandosi come strani mammiferi, le giubbe, i pasterni e perfino gli asciugamani.

Le tende gonfiavano come bugni e poi cadevano, rosse, rosse, con una smorfia. Le fiammelle delle lanterne si piegarono, strotzate dalla bora. A fatica si udiva il grido della sentinella. «Sentinella all'erta...» e «All'erta...».



Un osservatorio di battoria

su cui i gruppi delle roccie sembravano altri monumenti.

Non appariva un teatro di guerra. Eppure la notte e il giorno nella parte della bora che si appoggiava al mare, nel rosario delle nuvole il sole, freddo e inerte, infilava i raggi come fasci di vergine, nel crepuscolo chiudendo il Corno, su questo sommo mondo di bora l'osservatore avrebbe udito il rimbombare delle mine scoppiate in caserna. Bronzisti serbi annunciavano il rullo prossimo delle artiglierie.

Le Batterie del 67o Gruppo G.A.F. erano pronte. Le reti telefoniche collegavano gli Osservatori allacciati sulle linee aeree, i fonografi trasmisero il Gruppo e con i comandi di batteria. Attraverso le vulnerabili reti, a cui i pattugliatori, nel furore della tempesta, assicuravano la continuità, giunsero i fonografi trasmisero dagli ufficiali agli Osservatori. E gli Osservatori erano battezzati, col nome degli ufficiali che li presidiavano. Eugenio, Gualtero, Carlo.

Dicevano i fonografi: «Truppe risalgono la strada di X». E ancora: «Autocarrati isolati o a colonne si dirigono verso il punto». Postazioni di mitragliatrici in vista sulle quote X, Y, alla osservata, tale concentrazione di Granicari. Granicari alle grida di «Salute» e «Ovest». L'Osservatorio Carlo si trovava addirittura sul muso del nemico. Le artiglierie neanche lo schiacciavano da tutte le parti. I tenenti Carlo, Eugenio e Gualtero avevano un gran legato e non tenevano, e non pensavano a nulla. Dormivano con un occhio solo e mangiavano sottile di carne in conserve.

Così, da circa un mese, chiusi, incantati dentro un foracchio di pietra. L'Osservatorio Carlo trasmetteva: «Alle ore 105 nostre pattuglie si sono accorte con pattuglie nemiche sulla quota X e Y». L'Osservatorio Carlo trasmetteva: «Alle ore 105 nostre pattuglie si sono accorte con pattuglie nemiche sulla quota X e Y». L'Osservatorio Carlo trasmetteva: «Alle ore 105 nostre pattuglie si sono accorte con pattuglie nemiche sulla quota X e Y».



La sentinella numero uno all'erta... sentinella numero due all'erta.

La prima puntata.

Una notte una sentinella sparò una moschettata. Diceva lui di avere visto un uomo camminare fra le roccie e non fermarsi all'intimidazione di «Alto là». Gli ufficiali si buttarono fuori. Gli artiglieri avevano messo l'elmetto e stavano all'erta. La lunga pratica di questa vita di disagi non li scompaginava. Ma i serbi avevano trascorso la Guardia alla Frontiera sulla linea del confine fra iano e nero, lontane da ogni centro abitato, dimenticando cosa fosse una casa, un focolare. Il loro Colonnello, uomo un po' ruvido, un vero alpino le aveva educate così. Adunate al sacrificio non chiedevano che di cominciare, menare le mani, sparare, andare avanti, togliersi da quella statica attesa che li teneva inchiodati sulle posizioni da oltre un anno. Tanto era l'impazienza che, al Pian della... il Colonnello dovette tra-



Un osservatorio di battoria

La «Giornata nizzarda», celebrata dal Fascismo savonese

Savona, 28 aprile. Savona fascista ha celebrato ieri la «Giornata nizzarda». Nella mattinata il generale Garibaldi, accompagnato dal segretario provinciale del collegio Gustavo Traglia, ispettore nazionale del Gruppo di Azione nizzarda, del comm. Carducci, segretario generale del Gruppo nizzarda, e da altri collaboratori, si recò al Palazzo del Governo in visita di omaggio al Prefetto. Il generale Garibaldi, accompagnato dal prefetto, dal fedelista e da altri autorità e gerarchie cittadine si recò in piazza Dante (Alighieri) a deporre una corona di alloro sul monumento che ricorda il suo grande Ave.

Alle ore 11 al Teatro Chiabrera, benedetti dal reverendo don Casullo, cappellano della M.V.S.N., sono stati inaugurati i gagliardetti del Gruppo di azione nizzarda di Savona. Cuneo, Bordighera e Ventimiglia, che dal generale Garibaldi sono stati consegnati agli allori del segretario federale ha portato il saluto della nostra provincia al generale Garibaldi, degno erede di una progenia di eroi. Ha parlato quindi Gustavo Traglia, trattando il problema di Nizza, quello di Tunisi, la questione di Fiume, e riassumendo i soprusi esercitati dalla Francia contro gli Italiani. Da ultimo il generale Ezio Garibaldi ha chiuso il raduno con brevi parole assicurando che agli ordini del Re e dell'Imperatore e del Duce, quando il grande ora sarà scoppiato, Nizza sarà italiana per volontà e per valore del popolo tutto che combatte e che vuole la vittoria. Le faldistiche note dell'Inno di Garibaldi, della Marsia Reale e di «Giovinezza» hanno chiuso la imponente solenne adunata.

Nel pomeriggio il generale Garibaldi ha tenuto rapporto ai delegati del Gruppo e dei Nuovi nizzarda convenuti a Savona.

Dove il vessillo del Reich garrisce ai venti dell'Ellade



Sopra: Una veduta aerea di Atene con nel fondo l'Acropoli. Al centro: il canale di Corinto che taglia l'istmo omonimo. Sotto: Panorama della città e del porto di Patrasso sul Mar Jonio.



Sopra: Una veduta aerea di Atene con nel fondo l'Acropoli. Al centro: il canale di Corinto che taglia l'istmo omonimo. Sotto: Panorama della città e del porto di Patrasso sul Mar Jonio.

Le travolgenti vittorie dell'Asse preparate dalla resistenza italiana

Berlino, 28 aprile. Il direttore della Deutsche Allgemeine Zeitung, Karl Siles, che da qualche giorno si trova in Italia, riassumendo in un primo articolo le sue impressioni, è stupito di quello che, al contrario, definisce lo stato d'animo del popolo italiano dopo le due prove invernali superate vittoriosamente. Particolarmente rievoca che tutti in Italia si sono contesi da principio degli sviluppi inevitabili della situazione, per esempio in Africa orientale, dove si trattava di opporre la massima resistenza possibile alle forze sovversive del nemico. E questa resistenza è stata opposta in modo meraviglioso. Le gesta eroiche dei soldati italiani in Albania costituiscono un superbo capitolo della storia della guerra fascista.

Karl Siles nota, poi, che anche in Cirenaica e in Grecia le forze armate dell'Italia fascista furono all'altezza della lotta contro l'Inglese. In questi due teatri, appare a tutti evidente che la resistenza opposta dall'Italia ha realizzato due obiettivi essenziali: impedendo agli Inglese, forze inglesi, indebolite dalla resistenza dell'Italia, di impedire, inoltre, che il nemico realizzasse la sua volta tattica, annunciata da Churchill, di mettere l'Italia fuori combattimento.

«Anche per gli italiani, esattamente come per noi», aggiunge l'articolo, «la lotta contro l'Inglese era una causa comune, e pertanto più il nemico si impegnava a fondo nel Mediterraneo e in Africa, tanto più appariva ovvio l'impiego di forze tedesche nella guerra di quei settori. Che la lotta sia anche stata una lotta comune, è un fatto che, per evidenti ragioni, supera per importanza anche quella militare».

L'articolo dice, poi, che partecipando alla lotta in Grecia, i soldati tedeschi hanno modo di conoscere una volta diversa dal viaggiatore sorpreso verso il Mezzogiorno, dal classico folla entusiasta, la coriandina dell'alzabandiera. Dopo gli onori al Vessillo tricolore, il Podestà di Ragusa si è avvicinato allo storico poggio di San Biagio, su cui veniva issato l'antico gonfalone rosso di combattimento che il Senato di Ragusa espose in occasione di storici e felici avvenimenti. L'antico gonfalone, si è concluso, il gonfalone della Patria, tra ardenti dimostrazioni di gioia e di fede devota all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

«I dalmati di Ragusa hanno imbracciato tre lapidi sulle mura della Porta della Pila, commemorando la salita alla immediata rimozione di esse. E questo, un atto postumo, dell'odio dei dalmati contro il gioco jugoslavo che, specialmente nel periodo precedente alla guerra, e durante i giorni di guerra, assunse forme barbariche. In seguito all'occupazione italiana di Belgrado, la popolazione dalmata cominciò ad agitarsi contro il governo serbo ed a manifestare simpatie verso l'Asse.

«Dopo di aver rilevato che, come il Reno era il fiume fatidico dei Germanici, così l'Adriatico era il mare fatidico dei Romani, il giornale fa la storia del tradimento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che non mantennero gli accordi sulla Dalmazia, e ricorda, infine, che anche la brutale condotta degli Stati di Versaglia nei confronti del valoroso Montenegro fu un colpo che si volle infliggere all'Italia, che per ragioni dinastiche e di simpatia serba, lesava i profitti di amicizia nei riguardi di Montenegro.

«I comandanti dei piroscabi sequestrati hanno obbedito alla legge dell'onore». Nuova York, 28 aprile. L'addetto navale italiano, vice ammiraglio Alberto Lasi, prima di imbarcarsi per l'Italia, ha dichiarato ai giornalisti americani che i comandanti dei piroscabi italiani, arbitrariamente accusati di sabotaggio della navigazione americana, non hanno compiuto che il loro dovere di onore secondo il motto scritto nel 1818 sulla bandiera del commodoro americano Perry: «Non rinunciare alle vostre armi». Formula sulla quale i marinai americani prestano giuramento.

Alzabandiera a Ragusa

Solenni onori al vessillo italiano tra vive manifestazioni al Re Imperatore e al Duce - Tre lapidi che ricordavano il giogo serbo divelle dai dalmati

Ragusa, 28 aprile. Alla presenza del Comandante la Divisione di tutti gli ufficiali del Presidio e delle autorità e gerarchie civili e religiose cittadine, si è svolta, in forma solenne, nella Piazza del Municipio, la cerimonia dell'alzabandiera. Dopo gli onori al Vessillo tricolore, il Podestà di Ragusa si è avvicinato allo storico poggio di San Biagio, su cui veniva issato l'antico gonfalone rosso di combattimento che il Senato di Ragusa espose in occasione di storici e felici avvenimenti. L'antico gonfalone, si è concluso, il gonfalone della Patria, tra ardenti dimostrazioni di gioia e di fede devota all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

I dalmati di Trieste tolgono il lutto al tricolore

Trieste, 28 aprile. I dalmati di Trieste hanno vissuto ieri una grande giornata. Accorsi in massa innumerevoli nella Sala Littoria, tutta adorna dai colori della Dalmazia, i dalmati hanno assistito alla commemorazione di Antonio Balimonti, il podestà italianissimo di Spalato, fatto da Romo Pappafiumi, lo spallino legionario fiumano, col quale Gabriele d'Annunzio, nel 1919 a Fiume, contrasse il patto dalmatico sintetizzato nel leggendario: «Ti comò, m'ò con te».

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI OGGI

Calcio: il primo quesito del Campionato

I Campioni interrompono la serie negativa

(DAL NOSTRO INVIATO)
Trieste, 23 aprile.
Dice Dall'Ara del suo stile: «è un bel punto per vincere il Campionato, si sono battuti con generosità e ne sono soddisfatti».

Agli inizi della partita, una generale buona disposizione da parte di tutti, in particolare di Cappelletti, portatore di un buon risultato, indipendentemente da particolari alchimie di classifica.

Il portiere dai due dirigenti che manovrano i fili della squadra rosa-bianca si trova perfettamente consci della sua importanza, e per questo si batte con tutto il suo peso per prendere l'innocenza per la più opportuna direzione. Molti buoni e si arguiscono da un'attenta analisi delle sue battute, come nel suo intento di prendere l'innocenza per la più opportuna direzione. Molti buoni e si arguiscono da un'attenta analisi delle sue battute, come nel suo intento di prendere l'innocenza per la più opportuna direzione.

Ma non si deve trascurare il fatto che anche il portiere di questo club, quello di cui si parla, è un ottimo portiere, e che il suo stile è un ottimo stile, e che il suo stile è un ottimo stile.

La classifica

CLUB	PUNTI	GOLE
BOLOGNA	28	18
MILANO	27	12
AMBROSIANA	26	13
LAZIO	25	12
FIorentina	24	11
ATALANTA	23	10
TRIESTINA	22	10
ROMA	21	10
TORINO	20	10
LIVORNO	19	10
GENOVA	18	10
NAPOLI	17	10
NOVARA	16	10
VENEZIA	15	10
PARMA	14	10
BARI	13	10

giorno che poco dopo, mentre Vanni, costretto fuori dal campo, riceve una inattesa pallone, rimane in un mare di angoscia di appassirsi, ci fu un momento di tensione, l'attacco di Cappelletti, che si batteva per prendere l'innocenza per la più opportuna direzione, e che si batteva per prendere l'innocenza per la più opportuna direzione.

NINO MAGGI
Bologna, 23 aprile.
Lazio-Fiorentina 4 a 1. Roma-Milano 2 a 1. Ambrosiana-Torino 2 a 1. Lazio-Fiorentina 4 a 1. Roma-Milano 2 a 1. Ambrosiana-Torino 2 a 1.

MILANO-JUVENTUS 2 a 1
Milano, 23 aprile. Una partita che dopo un inizio scabioso e di scarso interesse, si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

I risultati
(23 aprile, ore 15.45 di ritorno)
Livorno (0)-Roma (0) 0-0
Novara (0)-Atalanta (0) 0-0
Genova (0)-Bari (0) 0-0
Napoli (0)-Venezia (0) 0-0
Triestina (0)-Bologna (0) 0-0
Milano (2)-Juventus (1) 2-1
Torino (1)-Ambrosiana (0) 1-0

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

Le Signe-Amatori Bologna: 3 a 2

Le Signe, 23 aprile.
L'Amatori ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita. La Signe, che ha un ottimo stile, ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita.

La Signe, 23 aprile.
L'Amatori ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita. La Signe, che ha un ottimo stile, ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita.

La classifica
Prato: punti 14; Pontedera, 13; Grosseto, 12; Carrara, 11; Sangiuliano, 10; Arezzo, 9; Livorno, 8; Empoli, 7; Montecatini, 6.

ITALIA-GERMANIA DI TENNIS

Nuova netta affermazione italiana

Anche i due doppi vinti dagli azzurri

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 23 aprile.
Prima e più della cronaca, al fronte di risultati dei due doppi disputati ieri, è il caso di dire delle affermazioni italiane. In entrambi i casi, gli azzurri hanno saputo incontrare, non solo in campo, ma attraverso la stampa, il giudizio di noi e di tutti gli altri poliglotti. In entrambi i casi, gli azzurri hanno saputo incontrare, non solo in campo, ma attraverso la stampa, il giudizio di noi e di tutti gli altri poliglotti.

NINO MAGGI
Bologna, 23 aprile.
Lazio-Fiorentina 4 a 1. Roma-Milano 2 a 1. Ambrosiana-Torino 2 a 1. Lazio-Fiorentina 4 a 1. Roma-Milano 2 a 1. Ambrosiana-Torino 2 a 1.

MILANO-JUVENTUS 2 a 1
Milano, 23 aprile. Una partita che dopo un inizio scabioso e di scarso interesse, si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

I risultati
(23 aprile, ore 15.45 di ritorno)
Livorno (0)-Roma (0) 0-0
Novara (0)-Atalanta (0) 0-0
Genova (0)-Bari (0) 0-0
Napoli (0)-Venezia (0) 0-0
Triestina (0)-Bologna (0) 0-0
Milano (2)-Juventus (1) 2-1
Torino (1)-Ambrosiana (0) 1-0

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

La Serie B

La Serie B.
La squadra di Serie B ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita. La Serie B, che ha un ottimo stile, ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita.

La Serie B.
La squadra di Serie B ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita. La Serie B, che ha un ottimo stile, ha perduto la partita all'ultimo minuto di gioco in un'ottima partita.

La classifica
Liguria: punti 22; Modena e Brescia, 21; Savona, 20; Padova, 19; Siena e Venezia, 18; Alessandria, 17; Reggina, 16; Lucchese e Pisa, 15; Sigma e Grosseto, 14; Livorno, 13; Roma, 12; Anconitana, 11; Macerata, 10; Pro Vercelli, 9.

ATLETICA FEMMINILE

Il G.P. Duati

Il G.P. Duati.
Ha avuto ieri svolgimento al Littorio il G.P. Duati, di atletica femminile. La gara si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

MILANO-JUVENTUS 2 a 1
Milano, 23 aprile. Una partita che dopo un inizio scabioso e di scarso interesse, si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

I risultati
(23 aprile, ore 15.45 di ritorno)
Livorno (0)-Roma (0) 0-0
Novara (0)-Atalanta (0) 0-0
Genova (0)-Bari (0) 0-0
Napoli (0)-Venezia (0) 0-0
Triestina (0)-Bologna (0) 0-0
Milano (2)-Juventus (1) 2-1
Torino (1)-Ambrosiana (0) 1-0

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

A Burlani la Coppa Melandri

A Burlani la Coppa Melandri.
Con la partecipazione di 41 corridori, si è svolta ieri la Coppa Melandri, di ciclismo. La gara si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

A Burlani la Coppa Melandri.
Con la partecipazione di 41 corridori, si è svolta ieri la Coppa Melandri, di ciclismo. La gara si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

La classifica
Liguria: punti 22; Modena e Brescia, 21; Savona, 20; Padova, 19; Siena e Venezia, 18; Alessandria, 17; Reggina, 16; Lucchese e Pisa, 15; Sigma e Grosseto, 14; Livorno, 13; Roma, 12; Anconitana, 11; Macerata, 10; Pro Vercelli, 9.

La Triestina è virtualmente campione d'Italia

Il premio Encal a fuoco

Il premio Encal a fuoco.
Ha avuto ieri svolgimento al Littorio il premio Encal a fuoco, di atletica femminile. La gara si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

MILANO-JUVENTUS 2 a 1
Milano, 23 aprile. Una partita che dopo un inizio scabioso e di scarso interesse, si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

I risultati
(23 aprile, ore 15.45 di ritorno)
Livorno (0)-Roma (0) 0-0
Novara (0)-Atalanta (0) 0-0
Genova (0)-Bari (0) 0-0
Napoli (0)-Venezia (0) 0-0
Triestina (0)-Bologna (0) 0-0
Milano (2)-Juventus (1) 2-1
Torino (1)-Ambrosiana (0) 1-0

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

La partita fu molto interessante, con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

La nuova legislazione fascista

La nuova legislazione fascista.
Una lezione del Sottosegretario alla Giustizia al Centro studenti stranieri del G.U.F. Roma, 23 aprile.

Una lezione del Sottosegretario alla Giustizia al Centro studenti stranieri del G.U.F. Roma, 23 aprile.
A conclusione dell'attività culturale del Centro studenti stranieri del G.U.F. l'eccezionale Antonio Pulzolo, Sottosegretario alla Giustizia, ha tenuto una lezione sul tema: «La nuova legislazione fascista». Erano presenti l'eccezionale D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, l'isoleone del Partito Salvatore Cappelletti, il Sottosegretario alla Giustizia, Cosentino, Giannini e rappresentanti di numerose Associazioni e Legazioni. Dopo aver rivolto un saluto agli universitari stranieri, al quale ha dedicato la lezione, l'eccezionale Pulzolo ha svolto l'interessante lezione delineando in una chiara sintesi i caratteri fondamentali del Diritto fascista.

Lavoratori palermitani partiti per la Germania

Lavoratori palermitani partiti per la Germania.
Sono partiti dalla città di Palermo (23 aprile) per la Germania, una delegazione di lavoratori siciliani diretti in Germania. I lavoratori si sono recati in Germania per svolgere l'incarico di lavoro assegnato loro dal Sottosegretario alla Giustizia, Cosentino, Giannini e rappresentanti di numerose Associazioni e Legazioni. Dopo aver rivolto un saluto agli universitari stranieri, al quale ha dedicato la lezione, l'eccezionale Pulzolo ha svolto l'interessante lezione delineando in una chiara sintesi i caratteri fondamentali del Diritto fascista.

Cinquecento rurali di Chieti partiti per il Reich

Cinquecento rurali di Chieti partiti per il Reich.
Sono partiti dalla città di Chieti (23 aprile) per il Reich, una delegazione di lavoratori siciliani diretti in Germania. I lavoratori si sono recati in Germania per svolgere l'incarico di lavoro assegnato loro dal Sottosegretario alla Giustizia, Cosentino, Giannini e rappresentanti di numerose Associazioni e Legazioni. Dopo aver rivolto un saluto agli universitari stranieri, al quale ha dedicato la lezione, l'eccezionale Pulzolo ha svolto l'interessante lezione delineando in una chiara sintesi i caratteri fondamentali del Diritto fascista.

Applaudita conferenza a Firenze del senatore Vittorio Peglion

Applaudita conferenza a Firenze del senatore Vittorio Peglion.
La Fede Accademica del Gruppo di lavoro ha avuto l'onore di ospitare la conferenza del senatore Vittorio Peglion, sulla cultura e sulla politica. La conferenza è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

La Triestina è virtualmente campione d'Italia

Vibrante manifestazione dell'amicizia italo-tedesca

Vibrante manifestazione dell'amicizia italo-tedesca.
Ha avuto ieri svolgimento al Littorio la manifestazione dell'amicizia italo-tedesca. La manifestazione è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

TEATRO DEL CORSO

«3 a O... vince la donna»

«3 a O... vince la donna».
Questa sera alle ore 20.15, la Compagnia di operette e riviste Repet n. 1, ha rappresentato «3 a O... vince la donna». La commedia è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

OGGI ALLA RADIO

OGGI ALLA RADIO.
18.00: Radioprogramma.
18.15: Musica per orchestra sinfonica.
18.30: Concerto del violonista Ferruccio Busoni.
18.45: Pianoforte Cestina Buonarroti.
19.00: Concerto del soprano Elina Colucci.
19.15: Al pianoforte: Cestina Buonarroti.

Il solito ingenuo che ci rimette il peculio

Il solito ingenuo che ci rimette il peculio.
Questa commedia è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

L'opera «La Santa Lucia»

ottiene a Napoli vivo successo

L'opera «La Santa Lucia» ottiene a Napoli vivo successo.
L'opera «La Santa Lucia» ha ottenuto un grande successo a Napoli. La commedia è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

Il Maggio musicale fiorentino

ha iniziato il suo settimo ciclo

Il Maggio musicale fiorentino ha iniziato il suo settimo ciclo.
Il Maggio musicale fiorentino ha iniziato il suo settimo ciclo. La manifestazione è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di ascoltatori. Il senatore Peglion ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale». Ha parlato sul tema: «Dalla lezione del momento politico e culturale».

Il premio Encal a fuoco

Il premio Encal a fuoco.
Ha avuto ieri svolgimento al Littorio il premio Encal a fuoco, di atletica femminile. La gara si è svolta con un ritmo sempre più vivace. Bastò che Cappelletti del Milan, segnasse la rete del vantaggio per l'Innocente, per dare un'impetuosa svolta alla partita. La Juventus non riuscì più a concludere. Nel secondo tempo, il Milan fu sempre più irriducibile. Un centro di Buscaglia era intercettato da Cappelletti che mandava in rete. Il Milan trionfava all'ultimo minuto. Risultato: 2 a 1.

ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Navi per cinquantamila tonnellate affondate da sottomarini e aerei

Nuovo violento bombardamento del porto di Liverpool

Berlino, 28 aprile. Il Comando Supremo comunica in data di ieri: Sommersibili hanno affondato nell'Atlantico cinque vapori commerciali per un totale di 39.148 tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno affondato tre navi di mare, affondato all'Inghilterra un vapore commerciale di 5 mila tonnellate e con azioni in pianura un cacciatorpediniere britannico. Una terza nave, carica di pezzi di aeroplani, è stata centrata da due colpi in pieno.

Nell'ultima notte i bombardieri hanno nuovamente attaccato con buon successo il porto di Liverpool, centrando i cantieri e le industrie di approvvigionamento. Sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

Altri porti delle coste meridionali ed orientali britanniche sono pure stati attaccati. E' stato affondato un battello vedetta di mille tonnellate. In un aerodromo nemico, nemico sono stati incendiati aviorimesse e rifugi.

Le batterie di lunga gittata della Marina da guerra hanno bombardato con buon successo navi nemiche ancorate nel porto di Dover.

Il nemico ha perduto durante voli diurni effettuati sulla costa delle isole occupate e sulle isole Frisic orientali ed occidentali, quattro apparecchi, di

dei tre furono abbattuti dalla caccia ed uno dalla contraerea.

Nell'ultima notte gli inglesi hanno gettato su diverse località delle zone occupate e delle zone settentrionali germaniche, bombe incendiarie, bombe rompendo colpendo principalmente quartieri di abitazione della città di Amburgo. Non si ebbero danni ad obiettivi militari o utili alla guerra. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

La tragica situazione dei senza tetto di Plymouth

Stoccolma, 28 aprile. Viene comunicato da Londra che, in seguito alla distruzione del porto di guerra inglese di Plymouth, è diventato un problema di prima importanza l'assistenza a cinquantamila persone a mezzo delle cucine pubbliche. Il servizio delle cucine avrà inizio martedì, e dovrà essere organizzato, perché gli abitanti della città non sono più in grado di procurarsi il cibo.

Le case rimaste in piedi vengono adoperate come dormitori. Da Londra arrivano giornalmente delle tende per ospitare la popolazione bisognosa.

La collaborazione italo-tedesca esaltata a Tokio da Matsuoaka

Tokio, 27 aprile. Il Ministro degli Esteri, Matsuoaka, parlando in una manifestazione popolare a Tokio del suo viaggio in Europa, ha detto di aver tratto la migliore impressione dalla stretta collaborazione esistente fra Berlino e Roma. Le relazioni italo-tedesche sono state benedette dal Ministro degli Esteri al proprio ideale.

Egli ha ricordato di aver affermato durante il suo viaggio in Europa che il Giappone che l'Italia avrebbe ben presto rovesciato la situazione militare in suo favore e che tale convinzione era stata confermata ancor più in seguito agli incontri avuti con i capi e con gli uomini politici dell'Asse durante il suo recente viaggio in Europa. L'orsatore ha quindi espresso il suo vivo compiacimento perché la sua previsione è ora pienamente verificata.

Il Ministro Matsuoaka ha proseguito dicendo che, dal Duce e dal Führer, fino all'ultimo lavoratore italiano e tedesco, i popoli dell'Asse cooperano strettamente e con un animo che non ha grandi scopi comuni, e che contro tale cooperazione nulla potranno le macchinazioni dell'Inghilterra e di altre Potenze plutocratiche.

Un'azione contro Tangeri meditata dall'Inghilterra

Tangeri, 28 aprile. Un comunicato della Reuters, nel quale si afferma che Tangeri sarebbe diventata un'ottima base marittima di contrabbando in favore delle Potenze dell'Asse, ha destato la più profonda indignazione in questi ambienti. Il porto di Tangeri si può dire sia deserto dall'azione delle ostilità. E' noto, del resto, che viene qui osservata la più scrupolosa neutralità. Ma, per i Turchi, priva di qualsiasi risorsa industriale, è costretta a rifornirsi altrove anche per i generi alimentari di prima necessità. Non si vede, quindi, come essa potrebbe dare una qualche cosa che non ha, o che ha in misura appena sufficiente, ai bisogni indispensabili della sua popolazione. Anche gli inglesi hanno, quindi, compreso che il comunicato in questione deve avere uno scopo ben diverso, e che molto probabilmente l'Inghilterra ha in corso di prelievi per tentare qualche azione piratesca, destinata però, anche questa volta, a risolversi in un fallimento.

La sostituzione del comandante della piazzaforte di Gibilterra non ha suscitato alcuna sorpresa in questi circoli, poiché erano note le divergenze esistenti da tempo tra il generale Lidderdale e il capitano Gifford, il quale, che non potevano avere un'epilogo. Sembra che il provvedimento sia stato preso soprattutto perché il Lidderdale, specie in queste ultime settimane, aveva replicatamente insistito per il peggioramento della situazione di Gibilterra, e che il generale Gifford, in un'occasione, aveva fatto una lunga resistenza della piazzaforte nel caso di un attacco aereo-terrestre.

Il nuovo comandante generale Gifford, che ha perduto il comando della piazzaforte, è stato destinato a sostituire il Lidderdale. Si ritiene, però, che non gli mancheranno le difficoltà, poiché, in questa circostanza, la situazione di Gibilterra è della stessa opinione dell'ex-comandante. Ad ogni modo il Gifford si è commentato ironicamente: «ha una indispensabile preparazione per il comando del popolo americano».

Il progetto di Roosevelt per la vigilanza nell'Atlantico

Washington, 28 aprile. Secondo gli ambienti competenti, il progetto di Roosevelt, relativo alla vigilanza nell'Atlantico, è stato discusso, e si ritiene che, se sarà approvato, sarà un servizio di perlustrazione in una zona di alcune centinaia di miglia, che dovrebbe avvertire le navi mercantili isolate dai pericoli ed indicare loro il modo di evitarli. Il sen. Nye ha espresso un'opposizione al progetto, ritenendo che il movimento, che trova sempre maggiori aderenti nel Congresso, inteso a vietare per legge la formazione dei convogli.

Da un nuovo referendum dell'Istituto Gallup, apparso che soltanto il 14 per cento del popolo americano è in favore di un immediato intervento degli Stati Uniti in guerra; il rimanente, che sarebbe favorevole alla guerra, è la partecipazione americana, fosse decisiva, per assicurare all'Inghilterra la vittoria. Fra i critici si annovera il senatore agrario di New York, il sen. Borah, che si oppone al progetto di Roosevelt, ritenendo che il progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt, è un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

In alcuni ambienti si fa circolare un accordo fra le ventun Repubbliche emiliane per la attivazione delle navi straniere. Si si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt, è un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Roosevelt ha sempre assicurato e proiettato, che il popolo americano, e questo ora aspetta, che il suo Presidente mantenga la promessa, e non si lasci domare dalle sue personali idee. E' pertanto bene che si sappia che il progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt, è un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

IL CROLLO DELLA GRECIA

L'incalcolabile bottino catturato dalle truppe vittoriose

Berlino, 28 aprile. In merito alla presa di Atene si osserva, da parte competente, che l'ingresso delle colonne motorizzate tedesche nella Capitale della Grecia è avvenuta nel ventunesimo giorno dall'inizio della grande campagna nei Balcani. Si osserva, inoltre, che i posti greci più importanti, come le fortificazioni del Pireo e di Corinto e importanti canali, sono stati conquistati dopo aspri combattimenti.

Il bottino di guerra caduto in mano germanica è incalcolabile. L'Arma aerea ha abbattuto, distrutto e catturato centinaia di apparecchi nemici, interrompendo, inoltre, le vie di comunicazione e agitando navi già pronte per lo sgombero delle truppe britanniche.

Ma nella lontana zona del Mediterraneo orientale, unità della Marina tedesca hanno interrotto, con artiglierie puntate, le vie di rifornimento nemiche.

7 circoli competenti tedeschi ritengono inoltre che nelle tre settimane trascorse dall'inizio della guerra, Atene non è mai stata bombardata dagli apparecchi tedeschi. Questo fatto, come è stato detto in precedenza, è di grande importanza, perché la propaganda

Churchill costretto dagli eventi a dare l'annuncio della nuova Dunkerque

La responsabilità del disastro balcanico gettata dal Premier sulle spalle di Simovic

Amsterdam, 28 aprile. Terza sera, in una allocuzione alla radio, il Primo Ministro Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra, per sopravvivere, deve essere in grado di difendere l'Atlantico. Egli è convinto che, per quanto questa battaglia sia difficile e il risultato non definitivo, si centri in una fase pericolosa e minacciosa. Da tale fase ha dichiarato Churchill — a favorevole.

Churchill ha anche trattato la situazione balcanica. Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra aveva già promesso gli aiuti prima che scoppiasse la guerra in Grecia. L'Inghilterra doveva mantenere questa promessa. Il tragico disastro di Atene, ha detto Churchill — perché il Governo che aveva schiacciato quello ossequioso al dittatore e personificava la spontanea volontà del popolo jugoslavo, che si rivolgeva contro questa spionia e volgeva a servire il Paese, è venuto in possesso del potere troppo tardi. E' così avvenuto che le valenze truppe greche fossero tagliate in due parti, e perciò, constatata la reale possibilità di difesa, non rimaneva che il mare. La guerra nel Mediterraneo diventerà, per mare, per terra e per aria, sempre più dura e pericolosa, e si estenderà ancora maggiormente.

Il Maresciallo Goebbels, in un articolo sul potenziale bellico britannico, scrive che l'Inghilterra è un Paese che è preparato alla guerra soltanto per il cinquantesimo per cento, mentre l'industria degli Stati Uniti si trova all'indizio della produzione industriale. L'industria di guerra della Germania è di molto superiore a quella inglese. Le spese di guerra della Germania nell'estate scorsa erano stimate a sessanta miliardi di Reichsmark annuali. Calcolando quindici marchi per sterlina e calcolando la differenza del cambio, il costo del trasporto e la diversa qualità di materie prime, l'Inghilterra dovrebbe spendere annualmente quattro miliardi di sterline. Nel periodo considerato, le spese dell'Inghilterra ammontavano a due miliardi e mezzo di sterline. Secondo gli ultimi calcoli fatti in Inghilterra, le spese di guerra della Germania hanno raggiunto settanta miliardi di Reichsmark annuali.

Il corrispondente del giornale svedese Dagens Nyheter da Londra è atteso, la creazione di un Gabinetto Imperiale, sul tipo di quello creato durante la guerra mondiale, o di un Consiglio di guerra. A questo scopo sarebbero nominati i generali di campo. La politica condotta nel Balcani da Eden, a quanto si rileva nella stessa Londra, non è altro che una somma di errori che ha portato alle tragiche conseguenze determinatesi negli ultimi giorni.

Di fronte alla tragica evidenza del fatto che il radio inglese ha dovuto, almeno per una volta, confessare la gravità della situazione in Grecia creata in questi ultimi giorni. Infatti, danno notizia della situazione politica e militare che si sta creando in Grecia, essa è costretta a confessare che si pensa all'eventualità di un'evacuazione del Corpo di spedizione britannico, e non manca di rilevare la profonda impressione che tale fatto produrrebbe tra la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Il viaggio di Re Boris nelle terre redente

Un discorso del Presidente Filof

Sofia, 28 aprile. Re Boris di Bulgaria, continuando il suo viaggio nelle terre redente dal globo, ha visitato la città di Staraviza. Il Re è stato festeggiatissimo dalla popolazione.

In occasione della Festa del Libro, il Presidente del Consiglio Filof, ha pronunciato un discorso che è stato accolto con interesse dal paese.

«Oggi — ha detto — l'altro Filof — gli ideali per i quali il Governo bulgaro ha fatto tanti sacrifici ed ha condotto aspre lotte si realizzano. Il popolo bulgaro inizia una nuova politica culturale. Le parole del Presidente Filof sono state vivamente applaudite.

Un comunicato ufficiale della polizia dà ulteriori dettagli sull'attività svolta da alcuni membri dell'ex Legazione di Jugoslavia a Sofia per l'organizzazione di una serie di atti terroristici in varie località del Paese. Ingrandi quantità di esplosivi sono state rinvenute nei dintorni della Capitale, a Staraviza e a Lovdiv. E' stato inoltre stabilito che il colpo di Stato, preparato da agenti jugoslavi in Bulgaria, avrebbe dovuto essere nel corso di questo mese. Il caso del nuovo Governo bulgaro, alle dirette dipendenze dello squallido, avrebbe dovuto essere un certo dott. Dumitroff, ora latitante. Il comunicato della polizia precisa anche che l'attività degli agenti jugoslavi era coordinata dall'ex Legazione inglese a Sofia. Certo Norman Davis, addetto all'ufficio stampa di questa Legazione, è stato arrestato. La polizia ha arrestato trenta persone che saranno prossimamente giudicate dal Tribunale.

La destituzione di Papagos

Bucarest, 28 aprile. La stazione radio di Atene ha trasmesso domenica 27 aprile, alle 0,20 (ora locale), quando ancora si trovava in possesso greco, il suo ultimo servizio con le seguenti notizie: «Il generale Papagos è stato destituito dal suo incarico di comandante in capo delle truppe greche, e stato esonerato dal suo servizio».

Il giornale vorrebbe sapere poi come hanno fatto i tedeschi ad inviare in Libia gli approvvigionamenti, dal momento che la propaganda inglese aveva affermato che l'aviazione italiana era stata eliminata dal cielo africano e che la flotta inglese dominava il mare. Il fatto che la censura inglese abbia lasciato passare tutte queste domande, è indubbio, e dimostra il profondo disagio dell'opinione pubblica.

Le navi francesi negli Stati Uniti non saranno oggetto di sequestro

Washington, 28 aprile. L'ambasciatore francese a Washington ha dichiarato che il colloquio avuto con il Sottosegretario di Stato americano, Sumner Welles, che il sequestro delle navi straniere nei porti dell'emisfero occidentale non si estenderà alle navi francesi.

Giovani Teleso direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

MOTO FORNITURE

A. STRACCIARI
VIA GOITTO 9 - Tel. 23408
VIA INDIPENDENZA 67 D
esclusiva delle più eleganti
BICICLETTE
"Lygie"
B.S.A.
Compiègne - di lusso
PR. EZZI. MINIMISSIMI

Francesi rifugiati all'estero privati della nazionalità

Vichy, 28 aprile. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sabato scorso, ha deciso di privare della nazionalità francese un certo numero di francesi rifugiati all'estero.

Il corrispondente del giornale svedese Dagens Nyheter da Londra è atteso, la creazione di un Gabinetto Imperiale, sul tipo di quello creato durante la guerra mondiale, o di un Consiglio di guerra. A questo scopo sarebbero nominati i generali di campo. La politica condotta nel Balcani da Eden, a quanto si rileva nella stessa Londra, non è altro che una somma di errori che ha portato alle tragiche conseguenze determinatesi negli ultimi giorni.

Di fronte alla tragica evidenza del fatto che il radio inglese ha dovuto, almeno per una volta, confessare la gravità della situazione in Grecia creata in questi ultimi giorni. Infatti, danno notizia della situazione politica e militare che si sta creando in Grecia, essa è costretta a confessare che si pensa all'eventualità di un'evacuazione del Corpo di spedizione britannico, e non manca di rilevare la profonda impressione che tale fatto produrrebbe tra la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

Ben sapendo, poi, che a forza di ripiegare su nuove linee, secondo gli ispirati concetti dello stato maggiore britannico, i greci australiani e neozelandesi finiranno con il trovarsi in mare, nell'impossibilità di imbarcarsi perché l'Aviazione dell'Asse distrugge incrollabilmente tutte le navi, grandi e piccole, ancorate nei principali porti greci, la popolazione inglese, una quella australiana e tra quella della Nuova Zelanda.

La dura lezione balcanica dovrà essere meditata da Roosevelt

Il giubilo del popolo germanico per la conquista di Atene

Berlino, 28 aprile. La bandiera vittoriosa del Terzo Reich sventola ad Atene, Corinto e Patrasso. Tra pochi giorni o forse tra poche ore la nuova tenaglia di terra e di fuoco stritolerà le forze superstiti elleniche e britanniche rifugiate nel Peloponneso e che ora vanno correndo disperatamente uno scampo verso il mare.

Tragico epilogo per Londra

Ancora una volta ai soldati greci è riservato l'onore di tentare di rallentare la pressione delle due brache incalzanti e travolgenti, e con ciò di proteggere nei limiti del possibile la fuga dei resti del Corpo di spedizione del generale Wilson. I quali affluciscono in disordine lungo le strade costiere, in direzione di Atene, Corinto, Giannina ed altri sconosciuti porti tra il golfo di Messene e quello di Nauplia, sconosciuti, ma che ben presto avranno il loro quarto d'ora di celebrità, come lo ebbero lo scorso anno Nansen, Andriasson e Dunkerque.

La fase conclusiva della campagna balcanica, iniziata con il tragico epilogo dell'avventura britannica nei Balcani, epilogo che segnerà una nuova tappa decisiva verso l'avvento dell'ordine nuovo, in quanto, in Grecia, la vittoria della Germania sarà al medesimo tempo l'evacuazione totale del Continente europeo, il quale, liberato da ogni intrigo e da ogni macchinazione anglosassone, potrà anche in un'eventuale lotta, intrapresa da una fattiva opera di ricostruzione, appunto secondo l'imperativo dell'Asse, ordine nuovo. L'occupazione della Capitale ellenica, dovrebbe, a questo punto, essere un fatto apriente gli occhi anche agli ultimi filisti e convincerli che nessuno può arrestare la marcia rivoluzionaria dell'Asse, che nessuno è ora e sarà in grado di modificare l'evacuazione gloriosa della Grecia sarà al medesimo tempo l'evacuazione totale del Continente europeo, il quale, liberato da ogni intrigo e da ogni macchinazione anglosassone, potrà anche in un'eventuale lotta, intrapresa da una fattiva opera di ricostruzione, appunto secondo l'imperativo dell'Asse, ordine nuovo.

Questi sono fatti incontestabili: nessuna nazione di conflitto esiste tra la Germania e gli Stati Uniti, a meno che essa non venga creata e costruita con premeditazione, nel quale caso, però, i circoli americani, che sembrano voler distruggere la pace del loro Paese, da nessuno minacciata, faranno bene a tener presenti le chiarissime parole del Führer del 30 gennaio scorso, e cioè: «Nessuno si fa illusioni, qualsiasi nazione, scortata o meno, che si oppone ai nostri interessi, verrà colta a picco».

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Fatti incontestabili

Questi sono fatti incontestabili: nessuna nazione di conflitto esiste tra la Germania e gli Stati Uniti, a meno che essa non venga creata e costruita con premeditazione, nel quale caso, però, i circoli americani, che sembrano voler distruggere la pace del loro Paese, da nessuno minacciata, faranno bene a tener presenti le chiarissime parole del Führer del 30 gennaio scorso, e cioè: «Nessuno si fa illusioni, qualsiasi nazione, scortata o meno, che si oppone ai nostri interessi, verrà colta a picco».

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

Questo movente del Führer — conclude il comunicato ufficiale — è anche oggi, più che mai, di attualità, e abbiamo ben ragione per sottoporlo. Esso è stato pronunciato tempestivamente, e si tratta di un progetto di Roosevelt, che si oppone al progetto di Roosevelt.

rituata dal reggimento della Guardia del corpo «Adolfo Hitler», che ha preso anche di Corinto, impadronendosi di Patrasso. L'epilogo sarà, per i britannici, una catastrofe moralmente più grave di quella di Dunkerque: una catastrofe che suggerirà la definitiva, irrimediabile disfatta sul continente. Quando ai greci, ed ben poco da dire. Essi stanno scontando le colpe del loro dirigenti, e soprattutto del loro Re, strumento passivo della plutocrazia inglese.

Lo scrittore, accennando infine alle nuove fondazioni con cui la propaganda londinese cerca di mitigare la costernazione generale, osserva che le forze germaniche hanno subito perdite edite, sia in senso relativo che assoluto. Il bilancio della campagna balcanica, che sarà prossimamente pubblicato dal Comando supremo, costituirà una lista sorpresa per tutto il popolo tedesco. Perdite disastrose hanno subito invece le truppe germaniche. Sabato sera, il Re d'Inghilterra ha creduto opportuno inviare un telegramma ai dirigenti dell'Associazione degli ex-combattenti, di cui fanno parte i veterani del Corpo di spedizione australiano, invitandoli a unirsi al corso dell'impresa di Gallipoli, organizzata da Churchill un quarto di secolo fa, perdite quindicimila del ventimila uomini inviati in quel settore.

Ormai scrive il collaboratore diiplomatico del giornale, che se non abbiamo motivo di credere che le perdite subite dai medesimi australiani e neozelandesi in Grecia e durante l'agoristica evacuazione attuale supereranno notevolmente quelle del 1915.

In tema di discussioni a proposito della futura sistemazione del Sud-Est europeo, segnaliamo un articolo del Journal, registrato con significativo interesse anche in questi circoli politici. Il giornale, che è un organo di opinione, possibile la creazione di una Confederazione dei Paesi balcanici e danubiani. Nel 1913 i vincitori non si presero nemmeno la briga di esaminare l'opinione di chi aveva contribuito ad affermare una loro pretesa, e non solo prenderla in considerazione, ma anche attuaria. La realizzazione di una sufficiente sistemazione è possibile, se i relativi problemi verranno affrontati secondo criteri degli imperativi etnici ed economici, e non di esigenze egoistiche o di interessi politici come nel 1919.

TAULERO ZULBERTI

Trattative economiche tra il Reich e la Bulgaria

Sofia, 28 aprile. «Si sono iniziate a Sofia trattative bulgares-tedesche per la sistemazione dei rapporti economici fra i due Paesi».

Caustici sarcasmi spagnoli all'indirizzo di Eden

Madrid, 28 aprile. Il giornale Arriba ha scritto: «Le tribolazioni di un orientalista», pubblica una fotografia raffigurante il Ministro Eden, mentre passa in rivista un gruppo di soldati capi arabi. Il giornale accompagna la fotografia con una nota ironica, nella quale si dice che sarebbe molto opportuno che Eden si decidesse a raccogliere e pubblicare in volume le sue tribolazioni di orientalista. «Egli — prosegue la nota — è però un orientalista in astratto e burocratico, e le sue capacità eretiche non giungono alla statura di un bravo oratore, e quindi, se non cessata la guerra, abbandoni la carriera di ufficiale, per dedicarsi a tutta per riuscire, e soprattutto più redditizia carriera politica».

Arriba scrive poi che nessuno può negare l'azione che il ministro Eden ha prestato in favore dell'Oriente. Anche a prescindere dalla sua iscrizione alla massoneria che risale alla sua giovinezza, egli è stato un uomo di fatto che egli da lungo tempo si è dedicato allo studio dell'arabo e del persiano. «E ora — conclude Arriba — Eden ha clamorosamente fallito nella sua missione, e la catastrofe ha ripercussioni in tutti gli angoli dell'Oriente, è fuori dubbio che Anthony Eden ha fatto di tutto un fascio per il suo paese, cercando di impressionare i popoli con l'aiuto del suo sarto, mostrandosi un impeccabile e disinvolto dandy».

Il Führer a Klagenfurt. Berlino, 28 aprile. Il Führer si è fermato brevemente a Klagenfurt, capoluogo del Gau della Carinzia, dove è stato fatto segno a manifestazioni di giubilo da parte della popolazione.

Dolce catene. La passione per la vita all'aria aperta

Dolce catene

BOCCIE CATENE (CANTINALE) - BICIGARRE MACEDONIA EXTRA

Destino di Berto Ricci

Concontrammo il 4 aprile del '38 nella cripta sovrana dell'Ospedale di Santa Maria Nova, a Firenze davanti al corpo fermo e disteso di Mario Tinti, che in vita ci aveva amati come fratelli. In quel luogo, in quelle ore aurore, con gli occhi aperti sul volto gelido e sereno di un grande italiano che la morte aveva stroncato di colpo, nel vivo della sua battaglia di idee e di passioni, Ricci ed io fummo richiamati al sentimento di una amicizia che ci impegnava a continuare il lavoro di Tinti, sul piano che, al di là d'ogni contrasto momentaneo, era stato ed era quello della sua vita. Questa era l'opera di uomini e di artisti. Ci eravamo obbligati a raccogliere e pubblicare gli scritti inediti o poco noti del nostro amico e rimpiangiamo di mese in mese questo lavoro, soprattutto delle avventure che si accavallano contro di noi, e più ancora del ritmo degli avvenimenti storici che incalzavano e ci inquietavano.

Ricci, dopo la pubblicazione di *Corona ferrea*, aveva finito per dedicare ogni sua energia alla interpretazione e al commento dei fatti politici, afforzando negli articoli per il *Popolo d'Italia*, il tono più virile e intenso dei suoi scritti. In *Critica fascista*, e dei famosi «avvisi» che fecero dell'*Universale* uno strumento efficacissimo di educazione civile ed estetica.

Sapevo, più di altri, quanto gli costasse la fruizione al suo linguaggio di poeta e spesso tentativo di riciclarlo alla contemplazione di una realtà meno aspra di quella che egli usava investire col fuoco della sua fede in una giustizia sociale fatalmente osteggiata dalle formidabili forze dell'egoismo e dell'arrivismo.

Non era tanto orgoglioso di credere, come credevano troppi Narcisi moderni, di poter dare al suo canto la forza e il calore che occorrono per infiammare delle anime e per disporre ad una visione del mondo più ampia e severa di quella che appare agli occhi velati dei puri esteti: sapeva, come sanno i migliori, che in certe ore della storia han da alzarsi solamente le voci tanto potenti da riassumere tutte le nostalgie, le ansie, i bisogni spirituali di una umanità travolta e dolorante. Era così vivo in lui l'odio per ogni manifestazione dell'egoismo, da renderlo sospettosissimo d'ogni azione, d'ogni discorso, d'ogni immagine troppo «distaccata» dalla realtà umana, da questo «vivere moderno» che gli appariva e che intendeva in tutta la complessità dei suoi termini, in tutta la drammaticità del suo pathos. Amava soltanto le figure e stimava le opere nelle quali il sentimento della purezza non si limita a un gratuito e avaro gioco di eliminazioni e di preferenze stilistiche, ma si identifica con un moto cordiale inteso a proporre esempi d'assoluta integrità e di autentica moralità alla coscienza degli uomini d'oggi, pronti ad ogni slancio e ad ogni sacrificio soltanto quando baleni la luce di una verità storica e morale, e tacciano le voci arricchite nell'abuso d'ogni mistificazione.

Al mio ultimo tentativo di riadattarlo al suo antico amore di poesia, rispose, nel settembre scorso, da Casalgrande: «Tu hai molte ragioni e valide. Io ho una e validissima: quella di avere aspramente sofferto, in Africa e in Italia per questa «mia» realtà. E di essere, quindi, uno che, a occhi spaventosamente aperti, crede che non può, dunque, seguire a far poesia come... e bada che questo è nome di poeta che «simo», che amo anche, ma che sento, oggi, così tuoi, con tutti i suoi, così lontano... Io son solo. Solo come questa terra di campagna, da dove ti scrivevo, e dove mi ha portato la bicicletta in un'ora di libertà. Ma oggi è giorno di festa. Un ordine del Ministero della Guerra mi avverte di tenermi pronto a partire per la Libia. L'avevo chiesto, e l'ho ottenuto. Dopo, torneremo. E allora sarà più bella, più cara, quella Toscana dove oggi non potrei vivere».

Quale sia stata la «sua» realtà, quali le ragioni della sua aspra sofferenza, quali i motivi ideologici, le intuizioni, i sogni che si composero nel metallo purissimo del suo stile di scrittore e del suo cuore d'uomo sarà detto quando il cocente dolore che la sua morte ha procurato ai suoi amici veri farà luogo al desiderio di onorarla, di raccontarla e di commentare tutti gli scritti inediti e d'arte che Ricci ha pubblicato dal tempo del *Solovigno* a quelli della sua collaborazione al *Popolo d'Italia*.

Qui vorrei soltanto accennare al suo carattere d'uomo, al suo destino umano.

C'è una pagina stupenda, di Ricci, premezza alla raccolta delle lettere. Dino Garrone, un altro di quelli che gli furono amici e che son morti giovanissimi.

Atende sempre che nel parlare di un amico fraterno uno scrittore generoso finisce per confessarsi, per consegnare alla pagina qualcosa di sé, del proprio ideale umano: e anche a Ricci capitò di svelarsi nel discorrere del «suo» Garrone.

«Non cercò carriera, non ebbe finzioni, non comuni ambizioni. Ebbe vita interiore potente, sovrachiarata, esteriore pur così varia, popolata di fatti e di figure e accessa di passioni divise; ma non disperso, tra il bisogno della cultura e l'imperativo dell'azione, e quella fatidica di essere, esser grande o nulla, grande non per gli altri ma per sé, essere con tutte le forze e per tutte le fibre, con tutta la natura e con tutta l'umanità, e di tutto quel che natura e di tutto quel che umano partecipare. Dio, non disperso, tra la tirannia dell'«io» e la sensibilità morale, estrema. Dio, è assipso di quella unità per nulla uni-

laterale, ch'è la brama e il fine terreno dell'uomo di gran tempera e grande animo, la cui indiana storia parte sempre dal molteplice per rendere all'uno; e vi tende attraverso i vizi e le virtù».

Non parlo a caso di estrema sensibilità morale per definire uno che si sorvegliava, sempre sull'allarme; che traduce di continuo la sua vicenda in un fatto della coscienza, che sollecita d'ogni menomazione inferta dalla debolezza propria o altrui, e dunque sempre dalla propria, al principio superiore dell'uomo. Questo fu, nel profondo, Garrone: una coscienza senza sonno. L'«estremo» di questa coscienza non poteva essere che amore».

«I pratici, i tecnici del saper vivere e del saper fare, brillantemente arrivati e puramente si fermano alla piccola incommensurabile verità che la perfezione non è di questo mondo. Ecco perché i pratici non sono mai rivoluzionari e soltanto addentano una certa nebbia, che essi chiamano realtà. Vi è un'altra verità immensamente più vera, ed è questa: che senza sete di perfezione non si opera nulla che valga la pena dell'azione, né in questo mondo, né in nessun altro mondo possibile. E precisamente, se questo è il mondo delle perfezioni mancate, sulla autorizzazione a spiegarlo con tanto meno di perfezioni glorificate. Unica giustificazione del relativo è il desiderio e il proposito dell'assoluto».

«Siamo stanchi del canto dell'io; non crediamo più se non in chi è nato per dare. Siamo alla vigilia di non riconoscere altra supremazia se non di amore. E questo sopra tutto ci fa caro Garrone».

«Dire che credeva nell'Italia è poco, perché era di quegli uomini che sono Italia: che nel volto, nel carattere, nelle idee, sono sostanza di lei: che la vedono e vogliono con ogni serietà. L'Italia dura, taccata, sdegnata, che portava la sua anima in salvo sopraffendo delle contraffazioni, dei manifesti, dei ciarlatani, dei buffoni, dei letterati, dei comandatori. L'Italia che ci fa spesso bestemmiare per la sua, che la vogliamo più rigida, più attenta, più marcia: vicina alla perfezione dei santi».

Ricci non avrebbe mai consentito all'identificazione che io propongo di questo suo «ritratto» con l'«autoretto» che, per pudore, non avrebbe mai tentato. Ma io ho la certezza di poter suggerire di lui questa stupenda immagine: è la coscienza di non riuscire a dir meglio di lui le scesse cose che egli ha dette del suo compagno.

E' naturale che nella figura fisica di Ricci si specchiassero limpidamente la fisionomia del suo spirito. Alto e snello, di diritto corpo un reggitore di un'opera, un occhio, permesso e veleggiante di una tristezza antica; il passo lungo e sicuro dello scopritore di paesi. Parlava di rado e con pochi: di sé, del suo lavoro, delle sue inquietudini, dei suoi affetti, così pochissimi che riconosceva fratelli. Viveva come un monaco, tra la scuola e la casa; e certi remoti affetti di Firenze dove si riduceva a scrivere. Adorava la sua donna e le sue creature.

Tradusse di continuo la sua vicenda «in un fatto della coscienza» vi soffrì, ripetiamolo, «d'ogni menomazione infera al principio superiore dell'uomo». Dalla Libia, dove ha combattuto ed è morto, scriveva della «fermezza dei soldati», con l'orgoglio d'appartenere a questo nostro popolo capace d'ogni eroismo.

Chi lo ha conosciuto e lo ha amato non potrà mai distrarsi dall'immagine del suo sguardo: fermo e triste come un richiamo al destino poco allegro dell'esistenza terrena.

Fu così profondamente religioso e puro, da credere di «non credere»: a rifiutarsi ad ogni confessione religiosa. E aveva Dio nel cuore, più di tanti che si dichiarano cristiani. Bastava guardarlo in viso, sentire parlare. «Una coscienza senza sonno. L'«estremo» di questa coscienza non poteva essere che amore». E s'illudeva di poter ridurre tanto fuoco al crogiuolo della sua politica. Sapeva benissimo di essere odiato dai mediocri e dalle anime false; ma sapeva anche di dover servire d'esempio. Fu questo il suo destino; proporre un esempio d'onestà, di disinteresse, di coerenza morale, dopo aver dato un'altezza prova del suo ingegno e della sua forza creatrice.

NINO BERTOCCHI

DOCUMENTI

Sulla volta del Chiarista

Sul Chiarista c'era la «Julia», quando i greci avanzavano su per la Valle Donzella. La «Julia», che non doveva cedere, non voleva ripiegare. Nella Valle Donzella le nostre truppe si erano schierate nelle posizioni di Chivara. Chivara era appoggiata a una salda linea di difesa e gli alpini della «Julia» sul Chiarista non ci potevano più stare, perché rischiavamo di essere uccisi. Ma va a dire agli alpini di ritirarsi agli alpini della «Julia». Ricordiamo che potevano anche resistere. «Accerchiati e accerchiati e distrutti» erano divenute formule scherzose degli alpini che adopravano per episodi del nostro combattimento. Accerchiato e distrutto era il fianco di Chivara che i soldati del Chiarista, dopo averlo accerchiato, accerchiato a distrutto, accerchiato di carne - uccisi al riserbo - gli alpini della «Julia» e accerchiati e distrutti come avevano annunciato i comunicati di Papagios al tempo del...

CORFU



L'isola di Corfu si trova nel punto più meridionale dell'Adriatico: la città dalla quale prende nome ha un porto, frequentatissimo da navi di ogni Paese, ma specialmente italiane. L'isola ha sempre avuto il primo posto nel movimento marittimo di Corfu. Secondo il censimento del 1928 l'isola ha una popolazione di circa 103 mila abitanti, molto misti di razza, adensati soprattutto nella parte centrale, collinosa. Una sola città, con strade strette, fiancheggiate da alte case bianche, di architettura tra orientale e italiana. Sono i palazzi e i nomi delle strade, italiani e cognomi di molte famiglie, se anche trasformati con desinenze greche o levantine. I segni di Venezia sono numerosissimi, e taluni imponenti, come la fortezza vecchia, edificata nel 1550 e tuttora possente.

L'antica Corinza non era ellenica, ma ilirica, e dovette destringersi nel tempo. Corinza, per conservare la propria libertà, finché i romani, sconfitti i greci, non la dichiararono libera. Da allora fu alleata di Roma, anche nelle guerre contro Filippo il Macedone. Fu poi, nel secolo XII, dei veneziani e dei veneti, e diventò nel Trecento possesso e base commerciale e politica di Venezia, per cui fu possibile impedire l'entrata nell'Adriatico ai turchi e tenere aperta la via del Mediterraneo alle navi della Serenissima.

Solo alla caduta della gloriosa Repubblica, Corfu diventò prima possesso dei francesi, poi degli inglesi, che consideravano l'isola una loro base, anche da quando essa fu conquistata (1814) al Regno greco. Fino ad oggi e se ne servono per insidiare l'Adriatico italiano.

A CLISURA, IERI E OGGI

La controffensiva che fermò i greci alle soglie della vittoriosa primavera

Camicie nere e alpini, artiglieri e fanti, bersaglieri e carristi tennero duro anche quando il comunicato del Comando supremo ellenico li dava per «circondati e distrutti».

Da uno dei nostri inviati

Clisura, 28 aprile

E' passata la guerra su Clisura e sulle montagne che la circondano, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i greci si accingono a tornare ai combattimenti accaniti, per disputare il possesso di ogni quota, di ogni piega del terreno - e si è smorzata oltre i confini dell'«area» di Clisura, il fuoco del nemico. Ora Clisura è tornata la popolazione a guardare le sue case e le sue strade, rotte e devastate dai bombardamenti e dai diavoli delle truppe. Passano colonne di soldati e di rifornimenti, e i

CROCIACHE DELLO SPORT

Chiario successo degli azzurri sui tennisti di Germania per 5 a 1

(Dal nostro inviato) Milano, 28 aprile. L'ultima giornata del confronto Italia-Germania nel tennis ha una breve storia non molto dissimile da quella delle giornate precedenti. Si è cominciato con l'incontro Metz-Sada e dopo qualche minuto, non si trovava più nessuno disposto a scommettere sul tedesco Sada da buon mancino, di fronte a un gioco fondato sulla rotazione della palla, che infaucide qualsiasi avversario, senza dire del servizio, che riteneva sia oggi il migliore d'Italia. Per batterlo occorre, se non altro, che il suo avversario - anche lui mancino - fosse in forme perfette come lui, e poiché invece Metz ha dimostrato di trovarsi agli antipodi di questo stato di grazia fisico e tecnico, la partita è stata presto liquidata.

Dulcis in fundo, sono venuti Henkel e Romanoni a risollevare di colpo il livello tecnico del gioco in una breve assidua fino a quel momento. Per merito proprio del campione di Germania, nella prima partita abbiamo ammirato un susseguirsi di azioni, una più pregevole dell'altra, sia come concezione che come esecuzione, e Romanoni, evidentemente sorpreso, non ha potuto aggiudicarsi nemmeno un punto. Ma subito all'inizio della seconda partita, l'italiano cominciava a far perdere sulla bilancia del Vajori il proprio gioco. Meno vario, ma di una solidità almeno uguale a quello dell'avversario. E la partita si faceva combattuta, punto per punto, palla per palla. Henkel, in vantaggio per zero a due e due a quattro, ristabilisce le sorti con azioni potenti alternate con altre assai e ritorna a due a due e zero a quattro riesce a infilare una serie di cinque colpi consecutivi di gran classe e a portarsi in vantaggio, vincendo l'undicesimo gioco.

Gli ultimi razzi che illuminano la scena del Campionato

La penultima è stata caratterizzata da alcuni interessanti episodi che interessano i tennisti, come il fatto che il tedesco Metz ha fatto un servizio così forte da indurre il suo avversario a non giocare più, e il fatto che il tedesco Metz ha fatto un servizio così forte da indurre il suo avversario a non giocare più.

La penultima è stata caratterizzata da alcuni interessanti episodi che interessano i tennisti, come il fatto che il tedesco Metz ha fatto un servizio così forte da indurre il suo avversario a non giocare più, e il fatto che il tedesco Metz ha fatto un servizio così forte da indurre il suo avversario a non giocare più.

La Coppa Italia

Il Bologna giocherà a Siena. Presenti i dirigenti della F.I.C.C. ed i rappresentanti di alcune società e della stampa sportiva, si è effettuato stamane il sorteggio del girone finale della Coppa Italia. Il sorteggio è stato presieduto dal signor... (text continues with details of the tournament)

Rinvio degli incontri Italia-Spagna e Germania-Italia

A seguito di accordi fra le federazioni interessate, è stato stabilito il rinvio degli incontri Italia-Spagna del 18 maggio 1941 e Germania-Italia del 18 maggio 1941.

Notiziario calcistico bolognese

Le condizioni di Fiorini - Preparazione per l'incontro con la Lazio - Avanzamento di Littorale - Giochi, allenamento del Bologna e partita coludiana. L'incidente occorso a Fiorini nella partita di Trieste è più grave di quanto non si credesse a causa di una distorsione e stata apposta una ingessatura, alla quale si dovrà sottoporre il giocatore per qualche tempo. La preparazione settimanale del rosoblu si orienta quindi sin d'ora verso il campionato di calcio di maggio. Il miglior uomo in riserva nella presente stagione, per il caso in cui dovesse mancare ancora Ricci.

Il campionato italiano di calcio a squadre si svolgerà a Como su di un percorso di Km. 25 a stato vinto dal Pinerolo (Malafronte) (Malafronte, Canavara, Crotti, e Valtorta) su 2,7 precedenti.

Spettacoli

ALL'ISTITUTO DEI CIECHI Saggio musicale. I concerti saggio musicali dell'Istituto dei ciechi sono stati organizzati con lo spirito del direttore prof. Benvenuto in una chiara introduzione esplicativa.

Il concerto saggio musicale dell'Istituto dei ciechi sono stati organizzati con lo spirito del direttore prof. Benvenuto in una chiara introduzione esplicativa.

Il concerto saggio musicale dell'Istituto dei ciechi sono stati organizzati con lo spirito del direttore prof. Benvenuto in una chiara introduzione esplicativa.

Il concerto saggio musicale dell'Istituto dei ciechi sono stati organizzati con lo spirito del direttore prof. Benvenuto in una chiara introduzione esplicativa.

Teatro del Corso

«3 a 0 vince la donna». Operetta nuova. Giuoco fra un battezzato e orefetta con un successo stupendo di qualche mese di repliche nella città di classe.

Oggi alla regia

PRIMO PROGRAMMA. 18.15: Musica per orchestra diretta dal M. Piovani. 20.30: Concerto del violoncellista Giovanni Obici.

Il sottosegretario alle Corporazioni

in visita al campo sperimentale della cellulosa. Stamatina il sottosegretario alle Corporazioni ha visitato il campo sperimentale dell'Ente Nazionale Cellulosa e carta.

Concorso a posti di tenente nel Corpo di Commissariato aeronautico

Roma, 28 aprile. Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per MIOI e per esami a 60 posti di tenente in S.E.L. del Corpo di Commissariato aeronautico.

TIRO A VOLO

Il campionato del Circolo della caccia al campo dell'Arco Guidi. Domani, mercoledì, con inizio alle ore 15 avrà luogo sul campo di tiro piccolo del Circolo della caccia al campo dell'Arco Guidi.

NOTIZIARIO

Il campionato italiano di calcio a squadre si svolgerà a Como su di un percorso di Km. 25 a stato vinto dal Pinerolo (Malafronte) (Malafronte, Canavara, Crotti, e Valtorta) su 2,7 precedenti.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA. Il mercato azionario ha migliorato gradatamente durante il corso della giornata, tendendo per chiudere su massimi della giornata.

Table with columns for various stocks and their prices in Bologna. Includes titles like 'TITOLI DI STATO' and 'OBBLIGAZIONI'.

BOSSA DI MILANO

Table with columns for 'AZIONI' and 'ELETTICI' in Milan. Lists various companies and their stock prices.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.T.A.R. pubblichiamo la notizia a casa dal fronte balcanico che la radio trasmette ogni giorno alle 16.30.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni. Malattie Veneree e Pelle. Prof. P. Zarchini. Malattie Veneree e Pelle. Prof. Z. Guerrieri. Malattie Veneree e Pelle.

PICCOLI AVVISI

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.p.A. AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE. ADDIZIONARI, calcolatori, macchine da scrivere.

INNESTATORI

Parliamo della gara Ansaloni. Abbiamo sul tavolo una relazione di lettere di incarico.

- 1) Gara per squadre... Lira 500... 2) Gara per isolati professionisti... Lira 200... 3) Gara per isolati principianti... Lira 100...

ALTO CATTIVO

ALTO CATTIVO. EMICRANIE. INAPPETENZA. FLATULENZE. STITICHEZZA.



Pillote Foster per i Reni

Pillote Foster per i Reni. Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto?

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni. Malattie Veneree e Pelle. Prof. P. Zarchini. Malattie Veneree e Pelle. Prof. Z. Guerrieri. Malattie Veneree e Pelle.

PICCOLI AVVISI

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.p.A. AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE. ADDIZIONARI, calcolatori, macchine da scrivere.

ALTO CATTIVO. EMICRANIE. INAPPETENZA. FLATULENZE. STITICHEZZA. POTRANNO ESSERE ELIMINATI PRENDENDO OGNI MATTINA A DIGIUNO UN CUCCHIAD DI MAGNESIA SPELLEGRINO.

Istituto Filippin. Villaggio degli Studi. Paderno del Grappa (Treviso). E' anche DELIZIOSO SOGGIORNO ESTIVO-AUTUNNALE dal 1° Giugno al 30 Settembre.

LURISIA. LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE DEL MONDO. (Ricostruzione di Montebelluna - Cuneo - Atezza m. 760).

SESSIONI DI AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'. OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI. ACQUISTO matrimoniale preferibilmente in Italia.

Churchill ha preparato gli inglesi ad una catastrofe nel Mediterraneo

Il Premier ha lasciato intendere che l'unica via speranza di salvezza è riposta nell'intervento degli Stati Uniti

Berlino, 28 aprile. Il giorno dell'occupazione di Atene e dell'inizio di nuove azioni italo-tedesche nella Marmarica egiziana, Churchill ha parlato al popolo inglese e al mondo.

Perché abbia preso la parola proprio ieri, non è difficile capire. Fino a cinque giorni fa la cosiddetta opinione pubblica esercitava pressioni di ogni genere. Si voleva e si pretendeva che il Governo fornisse dei ragguagli più o meno tranquillizzanti e soprattutto qualche spiegazione convincente. Messa alle strette, Churchill, a cui credeva che non venisse tirato in ballo Eden, ha preso il coraggio a due mani, badando, per altro, di sconsigliare i capi di Stato e i ministri e di evitare di ripetere, mostruose, rampogne, requisitorie, et similia.

La battaglia decisiva

Il radio-discorso ha sortito l'effetto, di piacere, se non altro, per qualche giorno la costernazione dilagante e di riaccendere, con una serie di trucchi illusionistici, l'ultima fiamma, quella della speranza per qualche giorno o, molto più probabilmente, per qualche ora. Quando gli inglesi ed il mondo (quello rovesciolato) avranno appreso le notizie circa i disastri, si dovrà incominciare da capo. Spogliato del tradizionale contorno di menzogne e di ingiurie spesso plateali, ciò che del discorso rimane — si osserva in questi giorni — è un'idea unica, un'idea estremamente appello all'Impero britannico a non disperare e una implorazione di aiuti dall'America. L'unica carta della Gran Bretagna, battuta così clamorosamente nei Balcani, è quella americana. La Germania, che si oppone alla dichiarazione del Führer che tutte le eventualità sono state calcolate in anticipo e la incommensurabile illusione dell'esercito.

I commentatori berlinesi convengono pienamente con Churchill che la Germania per vincere la guerra, dovrà occupare l'isola o tagliare le comunicazioni di quest'ultima con l'America. La battaglia decisiva è quella dell'Atlantico. Senonché, come il Premier ha fatto chiaramente capire, le speranze inglesi di uscire vittoriosi da questa battaglia, non poggiano sulla forza compatta, bensì unicamente sull'intervento attivo degli Stati Uniti nella battaglia stessa. In tal modo egli ha ammesso indirettamente la possibilità di una catastrofe britannica entro il 1941. Infatti tutti sanno che, dato lo stato arretrato degli armamenti americani, un soccorso veramente efficace è assai improbabile entro l'anno in corso.

Molto sintomatici appaiono pure gli oscuri accenti dell'oratore alla probabile estensione dell'offensiva delle Potenze dell'Asse nel Mediterraneo. Le parole sono anonime, un'impersonale vivacità viene fatto di sentirsi che sia stato appunto in vista dei similiti presagi che lo salmano circa gli sviluppi di questa offensiva, che il Primo Ministro ha voluto fare capire che la

La gravità della sconfitta in Libia ammessa dal Primo Ministro

Stoccolma, 28 aprile. Il radio-discorso pronunciato ieri sera da Churchill ha prodotto in questi ambienti una pessima impressione. Il pensiero s'orienta oratorio compiuto dal Primo Ministro britannico per risolvere gli spiriti della popolazione inglese viene infatti interpretato come la prova che lo stato d'animo nell'isola è ben lungi dall'essere fiducioso e sereno, mentre le rilette ammissioni degli errori, delle imprudenze e delle incapacità dimostrate nei vari campi dagli uomini cui erano state affidate mansioni di comando e di direzione militare e produttivo, vengono criticate come un sintomo di incipienti crisi si seno allo stesso Governo.

Troppe volte, si osserva, Churchill ha parlato di errori, di calcoli sbagliati, di responsabilità mal comprese, quando così non soltanto si qualificava soprattutto di accollarsi ai suoi collaboratori la colpa della situazione. E in questo senso, ha prodotto viva impressione la frase riferita agli avvenimenti in Libia in cui Churchill ha detto: «Le nostre forze in Libia hanno subito una grave e pregiudizievole disfatta. L'avanzata nemica fu fatta più rapidamente e fu eseguita con effetti più importanti di quanto il nostro generale non potesse prevedere, e veduto tanto che gran parte dei nostri mezzi corazzati furono distrutti».

L'ultima speranza

Una nota ufficiosa analizza mutuamente il discorso di Churchill, che definisce un miscuglio di sconforto, di delusione e di speranza. Il Premier ha dichiarato che in quell'epoca la situazione era molto peggiore e le prospettive ben più tristi.

Si è fatto invece che subito dopo l'armistizio francese Churchill dichiarò che l'indifferenza per far fronte da sola a qualsiasi minaccia tedesca. Oggi questa sicurezza non sussiste. La fiducia nelle forze dell'Impero proclamata nel luglio scorso con tanto vigore è scomparsa. Il ruolo degli Stati Uniti nell'America. Per discoprire il Primo Ministro ha accettato oscuramente a determinati piani che poco manco — disse — venissero realizzati e che in tal caso avrebbero impresso alla campagna di guerra una svolta decisiva.

TAULERO ZULBERTI

Colonna di prigionieri inglesi



In marcia lungo una pista della Marmarica

Londra fa macchina indietro di fronte alla risolutezza dell'Irak

Gli inglesi si accingono a riconoscere il Governo di El Kailani. Mandano all'agenzia "Mondo Arabo" che la stampa di Bagdad esalta il fermo e calmo atteggiamento della popolazione irachena che subisce la presenza delle truppe inglesi sul territorio pur difendendo con energia l'indipendenza e la sovranità del Paese.

Il giornale "As Zaman" informa che l'ambasciatore di Gran Bretagna Cronwell, ministro d'igiene e degli Stati Uniti, ha compiuto un viaggio ufficiale al ministro degli Esteri dell'Irak Sciabandar.

Il giornale aggiunge, commentando questa visita: «Anche all'estero la solidarietà del Paese e la chiara politica di Governo hanno raggiunto l'effetto desiderato. Ormai il mondo sa che l'Irak intende difendere la sua indipendenza».

Il giornale prevede inoltre che l'ambasciatore d'Inghilterra, abbandonando finalmente l'equivoco atteggiamento di fronte al Governo di El Kailani, presenterà prossimamente le sue credenziali. Ciò fa ritenere che il Governo britannico, nonostante la sua riluttanza, abbia deciso di riconoscere il Governo nazionale. A questo proposito il giornale dice: «L'ambasciatore dello Stato il Governo inglese dichiara esplicitamente che non riterrà mai riconosciuto il nuovo Governo di Bagdad che la stampa britannica definì "anticostituzionale».

Cosa significa dunque questo voltafaccia della diplomazia britannica? Significa che Londra rilutta a portare a termine i suoi piani di aggressione contro l'Irak, data la nota situazione in cui si trovano le forze imperiali del vicino e medio Oriente, dove le battaglie dei Balcani e dell'Africa Settentrionale si fanno sempre più aspramente. Il nuovo Governo nazionale iracheno, la Gran Bretagna è costretta a riconoscere ed osservare quanto previsto nel trattato anglo-iracheno circa il passaggio delle truppe inglesi nell'Irak, il che non deve tramutarsi in occupazione.

Ciò che ha improvvisamente spinto il Governo anglo-arabo a compiere la nuova manovra, è stato la generale ostilità di tutte le Nazioni arabe verso la politica inglese nel vicino Oriente. L'Inghilterra e l'Irak, che applicano i Paesi arabi con l'Irak i disastri e le filtrate strategiche delle forze britanniche nei Balcani ed in Africa Settentrionale cominciano a dare i loro risultati nel mondo arabo, dove il terreno è molto più fertile per i piedi degli inglesi e degli ebrei.

Si apprende che il Governo dell'Irak ha richiamato alle armi il 15 aprile due classi di soldati e le formazioni premilitari di Schaba e Fatma. Nella reazione di Fedda, nell'Irak, marciavano un nuovo avvio luogo delle manovre militari.

Il ministro degli Esteri dell'Irak Maoussa Chabandar in una intervista concessa al rappresentante dell'agenzia O. P. (R. S. S.) di Gerusalemme, ha dichiarato che il rimaneamento del Governo dell'Irak non altera minimamente la politica estera dell'Irak. Il nostro paese ha sempre desiderato mantenere le migliori relazioni con tutti gli Stati arabi e il Governo Galliani farà tutti gli sforzi possibili per eliminare ogni possibile pericolo di una guerra per l'Irak. Il governo Galliani considera il punto principale della sua politica nel fatto che l'Irak è un paese che non ha mai avuto luogo delle manovre militari.

Il ministro degli Esteri dell'Irak Maoussa Chabandar in una intervista concessa al rappresentante dell'agenzia O. P. (R. S. S.) di Gerusalemme, ha dichiarato che il rimaneamento del Governo dell'Irak non altera minimamente la politica estera dell'Irak. Il nostro paese ha sempre desiderato mantenere le migliori relazioni con tutti gli Stati arabi e il Governo Galliani farà tutti gli sforzi possibili per eliminare ogni possibile pericolo di una guerra per l'Irak. Il governo Galliani considera il punto principale della sua politica nel fatto che l'Irak è un paese che non ha mai avuto luogo delle manovre militari.

Gli allarmi iberici di Londra

Precauzione tedesca - Nessun panico in Spagna e in Portogallo. Berlino, 28 aprile. In merito a certe notizie lanciate dalla propaganda inglese di una presunta intensificazione dell'attività diplomatica tra Berlino, la Spagna e il Portogallo, si sottolinea come queste manovre tendano a spostare l'attenzione internazionale su altri settori politici meno scottanti per l'Inghilterra.

In convegno dei governi di Spagna e del Portogallo, si osserva infatti, dimostra nettamente come questi due Stati non si siano lasciati impressionare dalle manovre inglesi di seminare zizzania provocando il panico. (R. S.)

Macek tornato a Zagabria

Berlino, 28 aprile. In questi circoli politici competenti si apprende che l'ex Vice Presidente del Consiglio jugoslavo, dott. Macek si trova nei suoi possedimenti di campagna a Zagabria. (D.N.B.)

Le donne non abboccano

Tutte queste affermazioni e promesse relative al reclutamento delle donne inglesi le quali si susseguono, non hanno alcun effetto. Le donne inglesi non si lasciano abboccare dalle fabbriche di munizioni. Ma questo appello rimase senza efficacia in quanto non erano state predisposte le necessarie modalità per l'assorbimento delle volontarie. Le donne inglesi, che sono occupate in lavori di carattere industriale, non furono mai disoccupate. Successivamente il Ministro Bevin non ha trascurato nessuna occasione per insistere nei suoi discorsi su un accento al problema della mano d'opera femminile ed un appello alle donne di collaborare allo sforzo bellico.

Un decreto ministeriale

Ora il problema sembra affrontato con maggiore positività. Un decreto ministeriale stabilisce infatti che tutte le donne — si comincia da quelle di 20 e 21 anni — dovranno iscriversi negli uffici del lavoro, con l'incarico di essere sottoposte a un controllo di carattere industriale. Saranno esentate dalla registrazione soltanto le donne che facciano l'impiego in ospedali e in altri istituti o che lavorino in un'industria di carattere militare. Sembra pure — a quanto assicurano i giornali — che dispense o facilitazioni speciali siano accordate alle donne che hanno bambini in tenera età. Per quanto si affermi che le registrazioni, sarà estesa a tutte le classi sociali si specifica pure che — in considerazione dell'urgente necessità di mettere al lavoro persone già allenate ai lavori fisici — si continuerà con lo spostare di un distretto all'altro e ad assegnare alle fabbriche di munizioni le donne che già hanno eseguito lavori manuali. Insomma, un'elegante sponda per non mobilitare le donne delle classi lavorative, in forma in cui una volta compiuta la registrazione la donna sarà assai più facile di trasferire ad esempio le donne non sposate, che lavorano in un distretto, presso fabbriche tessili in un distretto dove si trovano fabbriche di munizioni.

Un incontro Ciano - Ribbentrop per la sistemazione del Sud-Est europeo. Berlino, 28 aprile. Contrariamente alle notizie drammatiche di una parte della stampa straniera, si osserva oggi, alla Wilhelmstrasse, che l'ultimo incontro avvenuto a Vienna tra il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop e quello italiano conte Ciano ha avuto un'andata soddisfacente. Le operazioni di trattato delle truppe britanniche corrispondono al trattato con l'Inghilterra.

Proteste alla Camera australiana contro il Governo di Londra

Nuova York, 28 aprile. Secondo quanto riferiscono i giornali, in tutta l'Australia perdura vivissima l'impressione, pensata per la clamorosa sconfitta dei reparti australiani in Grecia. Il Parlamento è stato convocato d'urgenza. La seduta è stata burrascosa. Il ministro degli Esteri, Robert Gibson, è stato duramente criticato. Il ministro degli Esteri, Robert Gibson, è stato duramente criticato.

Lindbergh si dimette dalla riserva aeronautica

Nuova York, 28 aprile. Il colonnello Lindbergh ha inviato a Roosevelt una lettera di dimissioni dalla riserva aeronautica. Egli dichiara di aver preso questa decisione in seguito alla sua partecipazione alla guerra in Europa. Lindbergh si dimette dalla riserva aeronautica.

Gli inglesi raddoppiano gli sforzi per trascinare l'Egitto alla guerra

Budapest, 28 aprile. Un giornale di Budapest comunica da Istanbul che lo Stato Maggiore inglese al Cairo discute febbrilmente. Alle discussioni sono stati chiamati anche i membri del Governo egiziano. Ad Atene si apprende che Londra intraprende tutto per fare partecipare l'Egitto alla guerra.

Un ufficio funebre per Luigi e Clara Angelozzi

Roma, 28 aprile. Ieri mattina, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, ha avuto luogo una cerimonia religiosa in suffragio della signora Clara Angelozzi, vedova di un suo consorte, periti nel bombardamento di Tripoli. Alla funzione hanno assistito i direttori dei giornali romani ed i rappresentanti di tutti i quotidiani italiani e numerose personalità. Il dott. Francesco Malgeri, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo gravissimo lutto.

Due ingenuette sorelle truffate con il trucco dello spiritismo

Roma, 28 aprile. Un allegro gabbaiondo e un suo degno compagno, falsi Giuseppe Lorenzetti ed Alfredo Moccia, con la complicità del solito tavolinetto parlante, sono riusciti a truffare abilmente due ingenuette sorelle di oltre centomila lire.

Costoro Ammeris ed Italia Mariani, avevano incantato i Lorenzetti di recuperare alcuni loro crediti; ma con ogni esecutio conseguente ai rapporti di affari, nel corso dei quali i Lorenzetti, dicendosi abilissimo spiritista e spacciandosi come la reincarnazione di un fakhro indiano, organizzò mirabili sedute, nelle quali, fungendo egli stesso da medium, fece in breve meravigliare le due donne. Un giorno, per semplice combinazione, i Lorenzetti apprese che il marito dell'Ammeris, dal quale ella viveva separata, era deceduto in un ospedale cittadino; e la sera il favoloso medium naturalmente l'annunciò all'ingenua signora, che all'indomani si ebbe la conferma ufficiale. Si può immaginare come, dopo questo fatto, le azioni del medium salissero alle stelle. Da quel giorno gli spiriti non fecero che raccomandare alle due sorelle di affidarsi sempre più ciecamente ai Lorenzetti.

Questi, nel frattempo, si era associato al Moccia, che, dopo avere proposto affari su affari, ad un certo punto scomparso ed alla Ammeris, che a sua sorella fu dato ad intendere che egli si era dovuto rifugiare in una località presso Roma, per sfuggire al Pisco al quale doveva forti somme. Dal canto suo il Moccia, per accreditare la leggenda, si era fatto vedere a mezzogiorno, in un luogo, nelle quali, spacciandosi per il prosaico e bandito, si firmava con il romantico nome di Fra Diavolo.

Finalmente alcuni conoscenti aprirono gli occhi alle sorelle Mariani. Alla notizia senza dubbio non fu un successo per circoscrizione di incapaci, conclusi con la condanna del due messeri a quattro anni di reclusione, ridotta a due dalla Corte d'Appello, per la misfatto del capo di imputazione in quello di truffa.

Autocarro fermato da un albero mentre precipita in un burrone

Riva di Trento, 28 aprile. Un autocarro della Ditta Pietro Carlini, carico di sabbia, dopo avere superato un carrozzone che da Flevy si recava a Riva, causa il frangimento della strada, in quel punto ripida e stretta, precipitava, girando più volte su se stesso nella sottostante scarpata di un'altezza di circa venti metri. Il pesante autocarro, fortunatamente fermato da un grosso nocco, altrimenti sarebbe precipitato nel sottostante laghetto di Tenno, facendo un balzo di circa 200 metri. I due autisti, l'amministratore della ditta, Giulio Carlini, sono riusciti a liberarsi grazie al sangue freddo e alla prontezza di spirito dello stesso Carlini, che riuscì ad aprire lo sportello prima del salto.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici del Resto del Carlino. Alle ore 8.30 del 28-04-1941, dopo breve ed inesorabile morbo, volava al cielo l'anima cara di Ugo Sereni di anni 6.

Straziati ne danno l'annuncio il babbo ALFREDO, la mamma LINA

CORSINI, i fratellini RENATA e GIACCARO, i nonni EGIDIO e CARMELINA CORSINI, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Spilamberto alle ore 17 del 29-corr.

Gian Carlo Pansini di anni 15

Straziati ne danno l'annuncio la mamma PAOLA LAMBERTINI Ved. PANSINI, i fratelli RAFFAELLE, DELFINA, ARNALDO, i nonni la zia e lo zio. Bologna, 29 Aprile 1941-XIX.

Ieri alle ore 5.30 è mancato Angelo Dalle Vacche

Costernati ne danno l'annuncio la moglie, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16. Massalombarda, 28 Aprile 1941-XIX.

PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI Cav. Uff. A. LONGHI

porta a conoscenza che invia incaricati a domicilio solo se richiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione assumendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massimalmente serietà. Servizio notturno. Via Saragozza 44-46, tel. 22 552

Tobruk sotto il martellamento aereo

Tutte le navi ancorate colate a picco - Immensi incendi - Otto aerei inglesi abbattuti nel Mare del Nord - Un gasometro di Portsmouth salta in aria

Berlino, 28 aprile. Il corrispondente del D.N.B. descrive le interrotte efficacissime azioni degli Stukas nella zona di Tobruk, paragonando gli attacchi delle potenze macchine ad una vera tempesta di ferro e di fuoco. Sul cielo del porto proseguo il giornalismo — le azioni si susseguono ad ondate, ininterrottamente. Gli apparecchi sfrecciano nel cielo e poi si abbattano a precipizio sull'obiettivo prescelto colando a picco le loro cariche di morte sulle navi alla fonda. Gigantesche colonne di acqua si alzano, ovunque, accompagnate da violente esplosioni. Il mare respeggia solo di noi poiché gli impianti portuali sono divorzati dalle fiamme. La stessa attività di distruzione delle artiglierie anticarro impegnate a fondo in un inferno di spari, non riesce a respingere e a fermare gli attacchi.

Dopo avere preso quota altissima, con avida manovra risucchiando ad altezza di vista, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista, dopo avere preso quota, si abbassano a bersaglio prefisso. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito, si dà ordine ai caccia di levarsi. Ecco infatti che gli apparecchi, dopo un doppio tentativo di attacco, non capite, si innalzano e si abbattono in posizione precaria per contrattaccare il nemico e i bersagli da quei molesti mosconi. Ad altezza di vista

